

Edizioni dell'Assemblea

55

Tiziana Nocentini

Mezzadria ad Arezzo

*Nascita dell'industrializzazione diffusa
e lotte politiche-sindacali*



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Firenze, novembre 2011

Mezzadria ad Arezzo : nascita dell'industrializzazione diffusa e lotte politico-sindacali / Tiziana Nocentini. – Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2011.

1. Nocentini, Tiziana 2. Toscana. Consiglio regionale

333.335563094559

Mezzadri – Lotte sociali – Arezzo – 1947-1966

CIP (Cataloguing in publication) a cura della Biblioteca del Consiglio regionale.

Grafica e impaginazione: Massimo Signorile, Settore Comunicazione istituzionale, editoria e promozione dell'immagine

Composizione e stampa: Tipografia Consiglio regionale della Toscana

Copyright sulla pubblicazione:
Consiglio regionale della Toscana,
Via Cavour 2, 50129 Firenze

Sommario

Prefazione	
<i>Alberto Monaci (Presidente Consiglio regionale della Toscana)</i>	7
La mezzadria ad Arezzo	9
Le lotte dei mezzadri	25
<i>Gli anni della Ricostruzione</i>	25
<i>Gli anni Cinquanta</i>	44
La crisi dell'agricoltura e il tramonto della mezzadria	77
Conclusioni	85
Cronologia delle lotte nelle campagne in Italia e principali avvenimenti politici 1947-1966.	87
Documenti legislativi	117
Bibliografia	135
Indice dei nomi	137
Note sull'autrice	143

Prefazione

Molti della mia generazione hanno conosciuto direttamente – io compreso – la mezzadria. Una conoscenza di ‘vita vissuta’, di lotta con una terra spesso ingrata per trovare il sostentamento familiare a margine del dovuto al padrone. Una storia diffusa in tutta la Toscana, spesso fatta di povertà, certo di fatica, molto spesso di incertezza. La mezzadria è una parte importante della storia della nostra terra e delle nostre comunità, e questa pubblicazione ne offre una fotografia compiuta, anche se circoscritta alla realtà aretina, ed una lettura sotto molteplici aspetti (dal lato economico a quello sociale), riconoscendo peraltro nell’esperienza del mezzadro la formazione di competenze ed attitudini che andranno poi a formare parte dell’intelaiatura della piccola impresa nel processo di industrializzazione del territorio.

È un lavoro prezioso, questo di Tiziana Nocentini, dove il rigore della ricerca scientifica si sposa all’evidente passione dello studioso alle vicende della propria terra, della propria storia.

Il Consiglio Regionale ben volentieri ha accolto la proposta di darne pubblicazione all’interno della collana delle ‘Edizioni dell’Assemblea’, nella certezza che quest’opera offra una utile lettura su uno spaccato importante della storia e delle vicende della Toscana. Storia e vicende che hanno contribuito a costruire la nostra stessa identità di comunità regionale, attraverso la formazione e la perpetuazione di valori che animano ancora questo nostro stare insieme.

Una lettura dunque per tutti, questa, non limitata alla sola comunità scientifica, ma utile, specialmente ai più giovani, verso cui l’azione delle istituzioni deve essere incessante nella diffusione delle testimonianze del passato e dei valori che da esso emergono quale collante per una comunità solidale, libera e democratica, a comprendere un processo determinante nella costruzione del nostro presente.

Firenze, ottobre 2011

Alberto Monaci
Presidente Consiglio Regionale della Toscana

La mezzadria ad Arezzo

Il patto mezzadrile, di origine medioevale, che regolava i rapporti agrari fra proprietario del fondo e conduttore, è stato in Arezzo e provincia la modalità largamente prevalente attraverso la quale si è organizzata l'agricoltura ed ha determinato, di conseguenza, lo sviluppo economico ed agricolo, e permeato i rapporti socio-culturali. Da un lato, abbiamo i proprietari terrieri per lo più assenteisti e quindi senza una vera e propria cultura dell'intraprendere; dall'altra, il mezzadro e la propria famiglia che si sviluppano nel tempo come un vero e proprio nucleo omogeneo teso al compiere tutte le iniziative necessarie per rendersi autonomo dal rapporto subalterno e subordinato con il proprietario del fondo.

Il mezzadro, come afferma Massimo Paci fin dalle sue prime pubblicazioni¹, è figura centrale nella organizzazione del lavoro dei familiari e salariati e nella gestione della contabilità dell'azienda mezzadrile.

L'esperienza acquisita dal capo della famiglia mezzadrile nell'organizzazione del lavoro dei familiari e nella gestione della contabilità avrebbe consentito l'accumularsi di un patrimonio di cultura marginale in grado di trasformare il mezzadro in piccolo imprenditore, quando, nel secondo dopoguerra, il sistema della mezzadria si avviò verso la crisi ed il definitivo tramonto.

Questa flessibilità, caratteristica della famiglia contadina pluriattiva, la vediamo nella genesi del sistema delle piccole e medie imprese manifatturiere locali. Durante la fase di gestazione del sistema produttivo locale si colgono i vantaggi offerti da alcune forme organizzative ereditate dalla tradizione, essenzialmente connesse alla manifattura domestica, grazie alle quali è possibile ottenere il massimo autosfruttamento in termini di lavoro delle unità familiari: questa potrebbe essere l'esperienza aretina che si è concretizzata nella lavorazione dei pellami nei luoghi in cui era diffusa la tessitura casalinga.

Ciò non significa far propria acriticamente la visione che vede nella mezzadria la fucina di imprenditorialità, ma considerare che il "milieu" comunitario rurale ha svolto una funzione importante nella diffusione territoriale delle attività manifatturiere delle piccole e medie imprese.

D'altro canto, il continuo inasprimento delle condizioni in agricoltura per la mancata riforma agraria e quindi dei patti agrari, le conseguenti lotte mezzadrili e bracciantili dell'immediato secondo dopoguerra, il cosiddetto "Lodo De Gasperi" che modificò solo in parte la ripartizione delle quote, se da una lato imponevano ai mezzadri oneri aggiuntivi che comportavano l'acquisizione di competenza

1 Cfr. M. Paci, *Mercato del lavoro e classi sociali in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1973.

più ampie rispetto alla tradizione; dall'altro, crearono un "clima" non favorevole nei confronti dei lavoratori della terra, i quali "servirono" in alcuni momenti e circostanze, per sostenere lo sviluppo delle nascenti industrie con mano d'opera a basso costo.

Tutte queste condizioni portarono in meno di venti anni alla scomparsa del patto di mezzadria.

"I più recenti studi sulla terza Italia sembrano proporre l'esistenza di una correlazione negativa tra aree bracciantili ed aree di impresa diffusa. Viceversa sembra essere la correlazione fra industrializzazione diffusa e forme agricole di compartecipazione al prodotto e conduzione diretta"².

La recente storiografia sul tema, afferma che l'assetto territoriale ed il paesaggio che ne è frutto, soprattutto in Toscana e quindi anche in Arezzo e provincia, non è solo il mero frutto dei fattori fisico-naturali, ma è associabile e riconducibile agli eventi storici posteriori all'anno Mille, quando con l'affermarsi della civiltà comunale, presero vita i centri urbani quasi tutti dislocati in zone vallive o collinari, che erano attraversate dal maggior corso d'acqua della regione, il fiume Arno e dalle importanti vie di comunicazione stradali che consentivano scambi commerciali con l'Italia del Nord e con quella padano-adriatica.

La formazione del tessuto agrario della campagna aretina è in larga parte il prodotto della "conquista" del contado da parte della città, avvenuta tra il XII ed XIV secolo: vi è infatti un processo di espansione della grande e media proprietà terriera cittadina nelle aree pianeggiate e collinari che mise in crisi il sistema feudale ed il sistema della piccola proprietà contadina. Nel tardo medioevo, pertanto, con l'affermarsi della civiltà comunale emersero nuovi organismi urbani nella parte collinare e valliva e si determinò un nuovo rapporto città-campagna³.

In questo nuovo contesto, è introdotta la mezzadria.

La mezzadria è un sistema di produzione sulla base di un contratto, o "patto", agrario d'associazione con il quale un proprietario di terreni ("concedente") e un coltivatore ("mezzadro") si dividono (spesso a metà) i prodotti e gli utili di un'azienda agricola ("podere"): nel contratto di mezzadria, il mezzadro rappresenta anche la sua famiglia.

Nel rapporto di mezzadria, il proprietario terriero spesso viveva in città e delegava il tutto al "fattore" che intratteneva i rapporti con i mezzadri.

2 P.P. D'Atorre, *Declino della società rurale e industria diffusa nelle aree bracciantili padane*, in *Annali Feltrinelli*, anno XXIX, 1994, Milano, Feltrinelli, p. 283.

3 Cfr., L. Rombai, *L'evoluzione del paesaggio toscano nel tempo e le qualità paesistiche subregionali e locali*, in *Il paesaggio toscano. L'opera dell'uomo e la nascita di un mito*, Siena, Sivana Editoriale, 2004, p. 162.



Il contratto di mezzadria va distinto dalla “colonia parziaria”, dove il conduttore (“colono”) contrae obblighi per se stesso e non per la famiglia; e dal rapporto di “soccida” che non riguarda la conduzione di un fondo agricolo o podere, ma di un gregge o mandria di bestiame.

Con l’introduzione del patto mezzadrie “in vari secoli si venne a creare una sempre più densa maglia di aziende poderali di piccole dimensioni, fittamente coltivate a semilavorati erborati, in cui viveva (in case isolate) una larga quota della popolazione contadina”⁴.

La conduzione diretta e la mezzadria consentirono “non solo adeguati processi di accumulazione di risorse materiali negli anni ’40-’50 attraverso il mercato nero e la forte propensione al risparmio, per intendersi soprattutto immateriali, come quell’insieme di flessibilità e raccordi sociali decisivi per ottimizzare la combinazione dei fattori produttivi su un dato mercato”⁵.

Nel diritto italiano, la mezzadria è regolata dall’art. 2141 e seguenti del codice civile⁶. La legge 15 settembre 1964, n. 756, vieta dal 23 settembre 1974 la stipu-

4 L. Rombai, *Storia del territorio e paesaggi storici: il caso della Toscana*, in *Storia e futuro* n. 1, Aprile 2002.

5 P.P. D’Attorre, *Declino della società rurale e industria diffusa nelle aree bracciantili padane*, Op. cit. p. 28.

6 Codice Civile, Norme sul lavoro, Parte II, Sez. II della Mezzadria.

lazione di nuovi contratti di mezzadria, colonia parziaria o soccida.

Il territorio toscano ed aretino trovano gran parte della sua origine proprio nel rapporto proprietà fondiaria/mezzadria. Infatti, l'economia mezzadrile doveva rispondere alle necessità di vita o sopravvivenza della famiglia del mezzadro nel podere, all'interno del quale dovevano trovarsi tutti gli elementi necessari ed utili alla vita quotidiana; da qui la necessità di mantenere nel podere tutto quanto necessario alla vita durante l'anno, dal bosco da legna per il focolare, all'olio, alla vite, al grano, alle stalle e agli animali da cortile.

Il contratto di mezzadria è stato tradizionalmente trattato come un residuo degli ordinamenti feudali precedenti, con una scarsa capacità di assorbimento del progresso tecnico e di innalzamento dei livelli di produttività con tendenza all'autosufficienza del podere, quindi con basso grado di mercantizzazione e monetizzazione del sistema e scarso incentivo all'allargamento del mercato per prodotti extra-agricoli.

La sua persistenza nel tempo ha indotto, però, recentemente, a una revisione di questa tradizionale visione negativa dell'istituzione mezzadrile: si è notato che essa ha permesso, laddove possibili, miglioramenti produttivi anche consistenti;

Art. 2141 Nozione

Nella mezzadria il concedente ed il mezzadro, in proprio e quale capo di una famiglia colonica, si associano per la coltivazione di un podere e per l'esercizio delle attività connesse al fine di dividerne a metà i prodotti e gli utili. E' valido tuttavia il patto con il quale taluni prodotti si dividono in proporzioni diverse.

Art. 2142 Famiglia colonica

Articolo tacitamente abrogato dall'art. 7, Legge 756 del 15 settembre.

La composizione della famiglia colonica non può volontariamente essere modificata senza il consenso del concedente, salvi i casi di matrimonio, di adozione e di riconoscimento di figli naturali. La composizione e le variazioni della famiglia colonica devono risultare dal libretto colonico.

Art. 2143 Mezzadria a tempo indeterminato

La mezzadria a tempo indeterminato s'intende convenuta per la durata di un anno agrario (salvo diverse disposizioni delle norme corporative) e si rinnova tacitamente di anno in anno, se non è stata comunicata disdetta almeno sei (2964) mesi prima della scadenza nei modi fissati (dalle norme corporative), dalla convenzione o dagli usi.

Art. 2144 Mezzadria a tempo determinato

La mezzadria a tempo determinato non cessa di diritto alla scadenza del termine.

Se non è comunicata disdetta a norma dell'articolo precedente, il contratto s'intende rinnovato di anno in anno.

Art. 2145 Diritti ed obblighi del concedente

Il concedente conferisce il godimento del podere, dotato di quanto occorre per l'esercizio dell'impresa e di un'adeguata casa per la famiglia colonica (2765).

La direzione dell'impresa spetta al concedente, il quale deve osservare le norme della buona tecnica agraria. (comma tacitamente abrogato dall'art. 6, Legge 756 del 15 settembre).

che è una forma istituzionale assai elastica nella suddivisione dei rischi legati alle crisi; che permette un tenore di vita contadina modesto, ma migliore di quello dei braccianti giornalieri; che produce un grado di mercantilizzazione non basso; che è la forma di conduzione che ha contribuito alla salvaguardia del territorio di delicate aree collinari evitando le monocolture depauperanti estensive, favorendo il continuo recupero della fertilità e dell'humus; ma, soprattutto, che è stata in grado di allevare "talenti" imprenditoriali su scala familiare.

Cohen e Galassi sostengono che gli elementi di arretratezza che si trovano nella mezzadria non sono dovuti alle caratteristiche istituzionali di tale contesto agrario, quanto ad altri vincoli ambientali ed istituzionali che determinano, fra l'altro, anche la persistenza stessa nel tempo della mezzadria.

Tra le fine del 1300 e l'inizio del 1400, "la mezzadria era già solidamente impiantata e la sua rilevanza economica era già in proporzione più importante della sua estensione territoriale"⁷.

Il processo di estensione della mezzadria diede vita anche ad un processo di ristrutturazione fondiaria del territorio.

Si espandeva la mezzadria e si creavano unità aziendali che riunivano più poderi. Questo processo di estensione del sistema mezzadrile induceva a profonde trasformazioni delle strutture del territorio e a veri processi di "redistribuzione" della popolazione. Questa spingeva la popolazione ad uscire dai castelli e dai borghi e a liberare nuove unità poderali, l'edificazione di case coloniche, di fabbriche di manipolazione.

La sistemazione dei terreni collinari ha rappresentato uno dei gioielli dell'agricoltura mezzadrile toscana fino a creare, come dice Sergio Anselmi, degli ecosistemi integrati fra loro mediante un capillare sistema idrico di smaltimento di acque superflue.

Campi, poi coltivati ad olivi e a vite, furono costruiti in collina con la tecnica del terrazzamento dando così origine al caratteristico paesaggio collinare toscano. Esistevano piccoli poderi di circa 2-5 ettari che, nei secoli XVI-XIX, si mescolavano con aziende più estese; più diffuse erano le unità poderali medio-piccole di 5-10 ettari, che si trovavano soprattutto in aree basso-collinari, vera terra a conduzione mezzadrile tipica del Casentino, della Valtiberina, del Valdarno Superiore e di parte della Valdichiana. In queste aree un ruolo importante era rivestito dal bosco e da terreni incolti che servivano per la pastura degli animali da allevamento. I poderosi, quelli che andavano dai 50 ai 100 ettari, avevano caratteristiche riconducibili a colture semi-estensive o estensive e spesso a carattere zootecnico,

7 Z. Ciuffoletti, *Un mirabile artificio. Il lavoro dell'uomo, in Il paesaggio toscano. L'opera dell'uomo e la nascita di un mito*, Siena, Sivana Editoriale, 2004, p. 94.



tipici del Casentino e della Valtiberina dove la superficie boschiva prevaleva sul seminativo nudo e sull'arborato⁸.

In molti poderi, di qualsiasi dimensione, era coltivato anche il castagno, detto anche albero del pane perché considerato tra le maggiori fonti di sussistenza per le piccole comunità, specialmente montane.

Nel XV-XVI secolo dalla ricchezza cittadina prese forma la villa di campagna. “Come si è visto l'acquisto di terre da parte di signori cittadini e borghesi aveva accompagnato la formazione del sistema mezzadrile, ma ora si tratta di notevoli trasferimenti di capitali in beni immobiliari dalla città alla campagna, prima investiti in traffici bancari o industriali”⁹.

L'investimento fondiario forniva nuove entrate alla famiglia cittadina borghese; assicurava una regolarità dei rifornimenti di generi alimentari, rappresentava lo status sociale del benessere della famiglia. Questi investimenti miravano a qualificare la rendita terriera puntando sulle colture arboree più richieste del mercato e non solo infatti fu dato avvio anche alla costruzione di ville e case coloniche che anch'esse, come il terrazzamento, hanno condizionato l'aspetto paesaggistico del territorio aretino.

8 Cfr. L. Rombai, *Storia del territorio e paesaggi storici: il caso della Toscana*, op. cit. pp. 6-7.

9 Z. Ciuffoletti, *Un mirabile artificio. Il lavoro dell'uomo*, op. cit. p. 98.

Gli “ecosistemi poderali”, riuniti in poderi organizzati nelle fattorie, davano origine ad un sistema territoriale stabile ed equilibrato¹⁰.

Nel corso del 1700 si manifestò un nuovo impulso all'appoderamento e all'estensione del sistema di fattoria.

Sia Pietro Leopoldo che Leopoldo II cercarono di favorire l'espansione dell'agricoltura toscana stimolando la creazione di una piccola e media proprietà coltivatrice, sia aumentando lo spazio coltivabile con le bonifiche, sia liberalizzando e razionalizzando la coltura del bosco. Si diffusero le coltivazioni di viti ed olivi, considerate colture tradizionali di pregio, e quelle del gelso, della paglia e del tabacco, collegabili alla manifattura domestica che andarono a rappresentare la struttura industriale di un territorio agricolo come quello di Arezzo e della sua provincia.

Tra la fine del 1700 e 1800 la mezzadria si estese ulteriormente; specialmente quella che aveva avuto origine nel sistema di fattoria che riuscì a far proprie alcune delle innovazioni agronomiche che riguardavano l'uso della colture di rinnovo piuttosto che il riposo e l'intensificazione dei terreni.

Nel corso del diciannovesimo secolo, con l'espandersi dei mercati a livello nazionale e mondiale, l'agricoltura mezzadrile toscana non riuscì ad essere investita da tali processi e a diventare una agricoltura a conduzione capitalistica, che senza alcun dubbio avrebbe portato degli sconvolgimenti non solo a carattere sociale ma anche imprenditoriale sia ai proprietari che da ai mezzadri; a questo cambiamento il sistema di fattoria rispose con un'intensificazione di tale sistema e con un'estensione della mezzadria anche alle terre bonificate, alla collina e alla montagna.

Sotto la spinta di proprietari votati all'intraprendere il sistema di fattoria passò da essere centro puramente amministrativo a centro di direzione tecnica, di trasformazione, di commercializzazione di prodotti.

Tutto ciò a spese del tradizionale lavoro autonomo dei singoli poderi e delle famiglie coloniche che vennero sottoposte ad intensificazione del lavoro.

Se la mezzadria costituiva il rapporto fondamentale dell'assetto di fattoria, essa non mancava di caratterizzare profondamente il sistema agrario anche al di fuori della fattoria, grazie ai numerosi poderi indipendenti.

Negli anni Sessanta del XX secolo si registrò la disgregazione del sistema mezzadrile cui fece seguire la riconversione capitalistica dell'agricoltura e la specializzazione produttiva.

La modernizzazione economico-sociale ha prodotto fratture difficili da ripristinare negli aspetti paesistico-ambientali originari.

10 L. Rombai, *L'evoluzione del paesaggio toscano nel tempo e le qualità paesistiche subregionali e locali*, op. cit., p. 154.

Dagli anni della disgregazione della mezzadria all'esodo degli agricoltori, il capillare ed efficiente reticolo delle sistemazioni idrauliche e agrarie di piano fu affidato ad una minoranza esigua della popolazione provocando profondi squilibri idrogeologici.

Nella Provincia aretina vi è una netta prevalenza di mezzadri rispetto ad un maggior equilibrio fra le diverse categorie nella media regionale (mezzadri, contadini/piccoli proprietari, affittuari, braccianti); così infatti il censimento del 1901 (Totale = 100):

Figure di addetti in agricoltura		
	Arezzo	Toscana
Contadini	10,2	21,0
Affittuari	0,3	2,1
Mezzadri	72,5	50,3
Braccianti	17,0	26,6

Per quanto riguarda l'articolazione familiare, intesa come unità di produzione, questa può essere accomunata nelle forme economiche della piccola proprietà, dell'affitto e della mezzadria.

La famiglia mezzadrile abita nel podere, fabbricato rurale situato in aperta campagna, e può essere assimilata ad un'unità organizzata orientata alla produzione, con ruoli ben definiti e strutture gerarchiche. Questa "azienda" lavora in gran parte per l'autosussistenza e l'autoconsumo, conferendo in natura le spettanze al concedente, al di fuori dei circuiti monetari.

La dimensione della famiglia varia di solito in rapporto alla redditività del podere ed è costantemente controllato dal concedente per assicurarsi l'equilibrio tra la capacità lavorativa della famiglia mezzadrile e le esigenze produttive del podere. Questo tipo di famiglia viene chiamata "famiglia multipla" perché nello stesso aggregato domestico riunisce più nuclei familiari: quello dei genitori con quello di uno o più figli.

La attività di una famiglia mezzadrile è tutta orientata alla produzione destinata all'autoconsumo ed al pagamento della metà del prodotto al concedente. Questa attività lavorativa non si limita alla coltivazione della terra e alla cura del bestiame, ma comprende tutta una serie di attività tese ad aumentare la produttività del fondo (allevamento maiali, dei bachi da seta) ed a ridurre al minimo gli acquisti "esterni" per il sostentamento della famiglia (allevamento animali da cortile, orto, artigianato domestico, tessitura).

Questa intensa attività lavorativa presuppone una organizzazione del lavoro razionale; innanzitutto, la piena autorità viene riconosciuta al capofamiglia (“capoccia”), che è l’uomo più anziano: egli rappresenta la famiglia nei confronti del concedente e con il contributo del fattore dirige il podere, tutte le attività agricole, provvede agli scambi sul mercato, mantiene i contatti con i terzi. E’ il “capoccia” che decide l’indirizzo culturale del podere e che stabilisce l’ordine e la distribuzione dei lavori fra i componenti della famiglia. A lui si rivolgono i familiari per ogni controversia e per ottenere qualsiasi remunerazione in denaro.

L’altra figura preminente è la “massaia”, la moglie del “capoccia” oppure la donna più anziana. Ella provvede alle spese minute, dirige il lavoro delle figlie e delle nuore nelle attività domestiche, si occupa dei bambini e dell’allevamento degli animali da cortile. Altra figura è quella di colui che si occupa della stalla, dell’addestramento e della guida dei buoi al lavoro: la sua responsabilità, comunque, si limita solo alla stalla.

La distribuzione del lavoro segue l’andamento stagionale delle colture. Durante i mesi invernali sono concentrate le attività artigianali e di tessitura.

Con gli studi sulla seconda guerra mondiale l’analisi storiografica pone attenzione sulla complessità delle situazioni, delle categorie sociali, civili e militari, uomini e donne

«la mancanza di fronti militari più o meno stabili sul terreno e fissi nel tempo - come sottolineato da Ernesto Galli Della Loggia –spezzando la rigidità spaziale della guerra ne spezzò anche, per così dire, l’imputazione sessuale, rigidamente circoscritta agli uomini. Dal 1939 al ’45 la guerra non corrispose ad alcun luogo separato nel quale si affrontassero gruppi contrapposti di maschi, ma fu un evento totale che impegnò a cima a fondo la quotidianità di ciascuno»¹¹.

La guerra è certamente un evento drammatico e come tale provoca reazioni ed azioni incontrollabili, che non riguarda solamente coloro che si trovavano od erano stati al fronte. Le donne si trovarono a lottare per la sopravvivenza dell’intera famiglia diventando padrone di loro stesse¹².

A partire dalla fine dell’Ottocento prendono campo colture non rivolte quasi esclusivamente all’autoconsumo e allo scambio locale. Iniziano le colture del ta-

11 E. Galli Della Loggia, *Una guerra «femminile»? Ipotesi sul mutamento dell’ideologia e dell’immaginario occidentali tra il 1939 e il 1945*, in A. Bravo (a cura di), *Donne e uomini nelle guerre mondiali*, Roma-Bari, Laterza 1991, p. 5.

12 Cfr. S. Cremonini, *Silenzio e solitudine di donne*, in P. Sorcinelli, *La follia della guerra. Storie dal manicomio negli anni quaranta*, Milano, Franco Angeli, 1992, p. 84.

bacco in Valtiberina e della barbabietola da zucchero in Valdichiana dove viene installata la prima fabbrica di zucchero della Toscana¹³. Altra attività mezzadrile destinata all'industria nascente fu l'allevamento dei bachi da seta diffuso in tutta la zona collinare e basso collinare aretina.

E' con il secondo dopoguerra che si consuma velocemente e definitivamente la crisi della mezzadria.

Le condizioni di vita dei lavoratori della campagna diventano sempre più pesanti ed anacronistiche nel confronto con altre situazioni nelle fabbriche ed in città.

Il mezzadro, vincolato al concedente da un debito insolubile, inizia a percepire l'oppressione e la mortificazione quotidiana della sua personalità. Il mezzadro viene additato sempre più come "inferiore"; sempre più il podere, la campagna perdono il loro significato economico, simbolico, affettivo e diventano un freno, un ostacolo per una dignità e riconoscimento sociale nel "mondo moderno".

In questi anni, anche gli stessi concedenti favoriscono il processo di allentamento dalla campagna, in particolare di quei mezzadri che si sono avvicinati agli interessi politici e sindacali, soprattutto di sinistra.

A queste valutazioni si aggiungono fatti come l'aumento della circolazione monetaria a partire dagli anni Cinquanta, a cui è escluso il mezzadro per secolare "patto" che lo vincola ancora ai beni prodotti ed intesi come mezzo di scambio e pagamento¹⁴.

Le grandi lotte mezzadrili di questi anni non sono solamente rivendicazioni economiche e normative sacrosante, ma rappresentano il disagio crescente ed insanabile di una condizione sociale non più sopportabile, soprattutto dalle giovani generazioni.

Sono infatti i giovani figli di mezzadri a seguire i braccianti nel loro esodo dalla campagna alla città, verso le zone industrializzate della provincia aretina e soprattutto verso il capoluogo.

La struttura familiare cambia con il cambiare della struttura economica prevalente, non più quella agricola-mezzadrile, ma ormai quella industriale.

Ci sono due tendenze: la famiglia che non si urbanizza e quella che invece si trasferisce in città vicino alla fabbrica.

La prima rimane ancora legata all'attività produttiva della terra, integra il reddito agricolo con altre attività extra-agricole ed è costretta a riorganizzare la divisione del lavoro fra i membri della famiglia cercando un equilibrio fra il lavoro "esterno" (svolto dai giovani) e le attività agricole e di servizio (di cui si occupano

13 Cfr., Archivio Camera di Commercio Arezzo, Censimento dell'Agricoltura del 1901.

14 Cfr. S. Becucci, *Modelli di famiglia e cultura del lavoro* in Lavoro, industria e cultura, Electa, Perugia, 1990.

gli anziani). La prospettiva è un sistema di convivenza i cui membri sono impegnati in attività diversificate dove l'attività prevalente tende ad essere sempre più quella extra-agricola.

La seconda tendenza è riconducibile alla situazione in cui l'attività agricola viene definitivamente messa in crisi a seguito delle leggi di riforma agraria e dei patti agrari. In un primo momento i figli dei mezzadri si presentano sul mercato del lavoro ai livelli salariali più bassi potendo contare, comunque, sulla famiglia mezzadrile di provenienza (casa, consumi alimentari garantiti). Con il tempo, il giovane si trasferisce nel centro urbano più vicino al luogo di lavoro dove viene raggiunto dai genitori con cui coabita di nuovo mantenendo un legame di cooperazione e servizi. Infatti, la "massaia" offre il suo aiuto per le attività domestiche, la cura dei bambini, la preparazione dei cibi; mentre il "capoccia" può gestire un piccolo orto. In questo modo si ripropone una gestione familiare basata sull'autoconsumo. La sposa può così trovare lavoro al di fuori della casa oppure accettare lavori a domicilio sollevata come è dalle incombenze domestiche. La famiglia mezzadrile si modifica, ma rimane come centro unitario di funzioni e decisioni economiche e sociali: questa forma culturale sarà particolarmente armonica con lo sviluppo nell'aretino delle piccole e medie imprese e la nascita dei distretti industriali¹⁵.

Il realizzarsi della piccola impresa manifatturiera ha il protagonista nell'istituzione sociale di base: la famiglia. Sia essa mezzadrile, contadina, artigiana o operaia, la famiglia così come si è trasformata nel tempo rappresenta – come gruppo di lavoro mosso dalla condivisione degli intenti – la base per la diffusione della piccola impresa. E' all'interno della famiglia che maturano le scelte strategiche dell'iniziativa imprenditoriale; è all'interno dell'aggregato domestico che si trovano le risorse necessarie, economiche e umane.

In questa prospettiva era determinante la divisione dei compiti all'interno del nucleo familiare ai fini della formazione del reddito domestico: all'interno del lavoro a domicilio, tutta la famiglia era impegnata alle varie fasi del processo produttivo con mansioni diverse, a seconda del sesso e dell'età. Ma soprattutto, è determinante la capacità – nelle famiglie mezzadrili – di integrare il reddito familiare in varie forme di pluriattività da parte di tutti i componenti dell'aggregato domestico: la famiglia coopera al lavoro comune con tutti i suoi membri, il reddito agricolo diviene la rendita da investire nell'impresa e la comunità locale è spesso l'unico punto di riferimento e di crescita di una identità territoriale. Si hanno, quindi, assetti variabili di complementarietà e integrazione tra mondo rurale e circuiti di mercato, tra attività campestri e lavori in fabbrica che consentivano alla

15 Ibidem.

famiglia mezzadrile di integrare i magri proventi ricavati dai piccoli poderi e, al tempo stesso, di conservare autonomia ed indipendenza economica.

Questa flessibilità, caratteristica della famiglia mezzadrile e contadina pluriattiva, la vediamo nella genesi del sistema manifatturiero aretino.

Una delle condizioni fondamentali dello sviluppo delle piccole e medie imprese è l'ambientazione rurale in cui si sono "generati" ed è di gran lunga la casistica prevalente. Negli anni Sessanta, lo sviluppo manifatturiero aretino si è formato attorno ad una comunità di un certo rilievo demografico e istituzionale, ma che non costituiva una realtà nettamente distinta dalle campagne circostanti, ma era integrata con esse: questo è avvenuto per la particolarità della presenza mezzadrile nella campagna di Arezzo.

La sorprendente fioritura delle piccole e medie imprese nel secondo dopoguerra è riconducibile al "legarsi" dell'efficienza del processo produttivo alle variabili socio-culturali e alle relazioni socio-culturali tra l'apparato produttivo e la comunità locale in cui quest'apparato è immerso.

Nelle prime fasi fattori storici come la tradizione artigianale, le famiglie mezzadrili, la piccola proprietà contadina, il radicamento di strutture associative e istituzioni locali sono molto importanti nell'influenzare i tratti culturali e professionali, ancor più delle "traiettorie" tecnologiche e produttive. Dai più recenti studi sui distretti industriali è emerso che l'ambiente sociale di alcune realtà rurali dell'Italia centrale è terreno particolarmente adatto alla nascita e all'affermazione di sistemi produttivi locali basati sulla piccola impresa. In particolare, alcune indagini effettuate su alcune aree individuano nella realtà mezzadrile un fattore determinante per la nascita dei distretti.

Mezzadri, contadini protoindustriali, artigiani, ex operai furono gli attori che a seconda delle situazioni abbandonarono la condizione in cui si trovavano per intraprendere la strada della piccola impresa. Figure sociali diverse, attive in contesti diversi, che con tempi diversi, maturarono una stessa scelta imprenditoriale.

Un ruolo decisivo per la realtà aretina senza dubbio lo hanno giocato anche le imprese industriali esistenti nella diffusione di una cultura di "mercato" e del lavoro di fabbrica.

Alcune imprese hanno assunto la funzione di incubatrici, di motrici e di guida. La genesi del distretto industriale di Arezzo è connessa alla presenza di un'azienda che ha agito da incubatrice dell'imprenditorialità diffusa e che, in seguito, scomparire o è ridimensionata; esempi sono la Sacfem, la Lebole, il Lanificio di Stia, la UnoAerre e i pelifici del Valdarno.

La recente storiografia è però molto più attenta ad altri fattori che possono essere stati ancor più determinanti nella genesi dello sviluppo economico locale

a cominciare dalla presenza, anche se limitata ad una certa fase della storia del territorio, di una fabbrica.



L'insediamento di una fabbrica ha svolto un ruolo fondamentale nell'acquisizione di competenze tecniche e abilità professionali da parte della manodopera locale. In molti casi, la fabbrica è stato il luogo di "incubazione" della piccola imprenditoria diffusa in Arezzo e provincia. Ma non solo; il rapporto tra la piccola impresa e la grande industria non si riduce al solo ruolo di incubatrice di quest'ultima. La fabbrica è anche il punto di riferimento delle piccole imprese sparse nel territorio, quando esse stesse sono fornitrici della fabbrica. In questo caso, la cultura della fabbrica ("il saper fare") ha diffusione territoriale.

L'esistenza di una tradizione può produrre un sostrato di competenze sedimentate nel corso del tempo la cui rilevanza, in termini occupazionali e produttivi, può compiutamente esprimersi solo quando più condizioni concomitanti si realizzano.

Il ruolo delle imprese medio-grandi nel processo di dispiegamento del sistema economico locale è fondamentale non tanto nella diffusione del "saper fare" e nell'innovazione tecnologica ed organizzativa, ma per il fatto che, a seconda dei casi, hanno anche assunto funzioni di "incubatrici", "motrici" e "guida".

La genesi di alcuni distretti è connessa alla presenza di un'azienda che ha agito da "incubatrice" dell'imprenditoria diffusa e che può, in seguito, essere drasticamente ridimensionata, come il caso della Uno a Erre per l'oro e la Lebole per l'abbigliamento.

Le imprese “motrici” sono quelle che hanno aperto una strada e trainato la crescita dell’area industriale e che diventano il punto di riferimento e guida nel distretto e ne assumono la leadership: è questo il caso di Prada e Gucci nel Valdarno aretino-fiorentino.

La grande impresa svolge un ruolo fondamentale per l’accumulazione del know-how organizzativo e tecnologico utile al decollo della specializzazione produttiva del distretto.

Ma queste considerazioni sulle imprese medio-grandi non ridimensionano l’importanza dei condizionamenti della storia nella genesi del distretto. In realtà, nel caso dei distretti aretini, durante la fase di gestazione del sistema produttivo locale si colgono i vantaggi offerti da alcune forme organizzative ereditate dalla tradizione, essenzialmente connesse alla manifattura domestica, grazie alle quali è possibile ottenere il massimo di autosfruttamento in termini di lavoro delle unità familiari: questa potrebbe essere l’esperienza dei distretti aretini della pelletteria nei luoghi dove era diffusa la tessitura casalinga (pelifici, cappellifici): il Valdarno aretino-fiorentino.

Da sottolineare che, in una realtà come quella aretina la nascita dei distretti industriali è stata favorita da una forte coesione sociale. Nei momenti di crisi che in Italia hanno portato a forti contestazioni sociali, la manodopera impegnata ad Arezzo e provincia ha risposto, alla chiusura dei grandi stabilimenti, creando nuove piccole imprese e chi non ha voluto o saputo “intraprendere” è stato assorbito da quelle già presenti nel territorio.

Nel distretto il campo dei nessi infrastrutturali basati sullo scambio di semi-lavorati e servizi si intreccia con una serie di altri elementi: rapporti finanziari, familiari, di amicizia e di vicinato.

Il distretto, che nel corso degli anni, ha maturato, in base alle proprie esperienze, un sapere contestuale, opportunamente miscelato col sapere codificato, costituisce una base produttiva appropriata, che crea le condizioni per acquisire un vantaggio competitivo.

Una delle caratteristiche costitutive dei distretti industriali è data dal fatto che hanno portato al successo economico popolazioni, imprese e famiglie che l’industrializzazione “canonica” aveva lasciato ai margini. Questa emarginazione economica, spesso anche politica e sociale, ha prodotto in queste aree molti svantaggi, ma proprio questo permanere in situazioni di difficoltà a sua volta ha prodotto una grande capacità di cogliere opportunità, anche minime, che hanno portato a far sfruttare in modo fantasioso e all’avanguardia, le possibilità offerte dalla tecnica e del mercato.

Durante la fase di gestazione del sistema produttivo locale, è possibile cogliere

i vantaggi offerti da alcune forme organizzative ereditate dalla tradizione, essenzialmente connesse alla manifattura domestica, grazie alle quali è stato possibile il massimo di auto-sfruttamento in termini di lavoro delle unità produttive imperniate sulla famiglia.

Anche la tradizione artigianale locale ha avuto nella genesi distrettuale un ruolo rilevante nella sfera sociale, ed ha contribuito alla costruzione e alla sedimentazione di un'identità di mestiere e di cultura del prodotto che rappresentano uno dei tratti salienti dell'assetto socio-economico dei sistemi produttivi locali in quanto parte integrante del capitale sociale.

Il distretto, dal suo sorgere al suo sviluppo, riguarda innanzitutto fenomeni puramente manifatturieri che trova nella componente aggregativa un comune denominatore legato al territorio ed alle sue vocazioni. Un distretto prende forma quando un numero consistente di imprese, appartenenti alla stessa filiera produttiva (o a una collegata) si addensa (dall'inglese cluster) nello stesso luogo, utilizzando questa vicinanza o appartenenza territoriale come mezzo di relazione e di scambio. Anzi, di più: utilizzando e sedimentando la cultura, la storia, le vocazioni e le istituzioni di questo territorio come tessuto identificativo e relazionale. Ecco perché il "distretto" è, oltre che un modello organizzativo, un modello culturale e territoriale: non è solo una modalità organizzativa, ma l'espressione di un territorio.

Le caratteristiche salienti che vengono riscontrate nei Distretti sono il territorio (e tutto ciò che nel tempo esso rappresenta e condiziona), un minimo di storicità (gli etruschi per l'oro, la produzione tessile per la moda), un prodotto forte, una crescente divisione del lavoro fra le imprese locali (con le conseguenti interdipendenze settoriali), una progressiva accumulazione di competenze (non solo come conseguenza della predetta interdipendenza, ma anche per effetto di una forte integrazione tra mondo produttivo e sistema socio-educativo locale); una produzione e riproduzione di capacità organizzative imprenditoriali. Il Distretto è dunque qualcosa di più che una aggregazione, perché mette in gioco la progettualità e spesso un intero territorio per la valorizzazione di un prodotto.

Arnaldo Bagnasco afferma che "il crollo della società mezzadrile coincide con l'affermazione di un nuovo modello di industrializzazione, quello della Terza Italia". Questo termine fu coniato da Bagnasco alla fine degli anni settanta per indicare le regioni del Nord-Est e del Centro in cui il tipo di industrializzazione era basato su imprese autoctone, prevalentemente di piccole dimensioni, diffuse ampiamente nel territorio e strettamente collegate con l'ambiente della campagna e delle piccole città.

Il tipo di industrializzazione che si afferma in queste regioni segue percorsi di-

versi da quelli previsti dalle teorie economiche classiche dello sviluppo. Arezzo ne è un esempio. Non formazione di pochi poli industriali dominati da grandi imprese, con conseguente spopolamento delle campagne e successiva nascita di grossi centri urbani, ma un tipo di industrializzazione diffusa, basata su piccole e medie imprese, che non ha portato ad uno sconvolgimento radicale della rete insediativa già esistente e neppure di quella sociale e culturale.

La letteratura esistente ha sempre considerato i valori, le istituzioni e il sapere diffuso come già date e uniformi nello spazio e nel tempo.

La prospettiva storica che emerge da questo tipo di impostazione colloca pertanto l'origine dello sviluppo industriale locale in ambito rurale.

Vi è un'altra prospettiva storica, anch'essa di "ambientazione rurale", della genesi del processo di industrializzazione. A differenza del precedente modello interpretativo, l'esito delle trasformazioni economico-sociali innescate dalla protoindustria rurale non fu l'affermazione di un ceto di piccoli imprenditori, ma, piuttosto, la progressiva proletarizzazione dei contadini poveri¹⁶, in aree caratterizzate da tradizionali attività manifatturiere organizzate da mercanti che impiegano largamente manodopera contadina sottoccupata nei periodi di stasi dei lavori nei campi.

In questo caso l'evoluzione delle realtà locali sarebbe diversa con l'esperienza delle aree mezzadrili trasformate dalla diffusione della piccola impresa.

Ma anche questo schema interpretativo non può ritenersi esaustivo: infatti è smentito dai fatti "che l'ineludibile esito della protoindustrializzazione dovesse essere la proletarizzazione della popolazione contadina e, al contrario, parrebbe suggerire che aree protoindustriali possono trasformarsi in sistemi produttivi fondati sulla piccola impresa"¹⁷.

In altre realtà l'evoluzione dei sistemi industriali locali si è innestata su un preesistente tessuto di attività artigianali dotate di un elevato livello di autonomia.

Mezzadria, attività protoindustriali, artigianato sono gli eterogenei ambiti a partire dai quali si sono sviluppate forme di sviluppo economico locale fondato sulla piccola e media impresa (PMI).

Sono queste tutte interpretazioni di "ambientazione rurale".

16 Cfr Giancarlo Provasi (a cura), *Le istituzioni dello sviluppo*, Donzelli Editore, Roma 2002, p.246.

17 Ibidem p.247

Le lotte dei mezzadri

Gli anni della Ricostruzione

Alla fine del secondo conflitto mondiale molti furono i problemi che la nuova classe dirigente si trovò ad affrontare: disoccupazione, mancanza di generi alimentari, ricostruzione. Ad Arezzo e provincia si presentò anche un'altra emergenza riguardante la massiccia presenza di mezzadri.

La storiografia ha sempre privilegiato, negli studi riguardanti il secondo dopoguerra lo studio delle classi sociali, dei partiti e delle organizzazioni sindacali degli operai a scapito delle lotte, molte nel territorio aretino, fatte dai mezzadri.

L'acutizzarsi del disagio mezzadrile si fece sentire già con la fine del fascismo. Nel 1938 i salari dei mezzadri erano scesi del trenta per cento rispetto a quelli del 1928; gravi erano anche le condizioni igieniche e edilizie degli alloggi, per lo più casolari in aperta campagna, che si andarono ad aggravare con il secondo conflitto mondiale.

Durante le lotte che investirono l'intero Paese negli anni successivi al 1944, alimentate dai partiti di sinistra e dai sindacati furono avanzate richieste che interessavano i braccianti ed i mezzadri. Immediatamente furono emanate le prime leggi che tutelavano la classe contadina ed i mezzadri: la Legge Gullo e la legge Segni per la concessione di terre incolte.

I sindacati si fecero portavoce della drammatica situazione in cui versava la manodopera impegnata in agricoltura; infatti, al Congresso della Cgil che si tenne a Napoli all'indomani della Liberazione emersero subito le posizioni contrastanti fra De Gasperi e Grandi riguardanti le questioni attinenti ai problemi agricoli.

«In merito alla mezzadria, e al sollecitato aumento della percentuale dovuta al mezzadro, Achille Grandi - facendo proprie le posizioni di Di Vittorio e quelle delle sinistre in genere - propose che il «riparto» fosse stabilito al 60 %. I proprietari si allarmarono; echi di crescenti proteste giunsero soprattutto alla Democrazia Cristiana. In seguito, con una discussa decisione concordata, che passò alla cronaca come «Lodo De Gasperi», l'aumento fu contenuto alla non rivoluzionaria quota del 53%, accettata dalle sinistre. Ma la cosa lasciò una eco polemica, perché Grandi si era sentito impegnato per coerenza a difendere la

propria relazione congressuale di fronte a De Gasperi, anche a costo di guastare il proprio rapporto col partito di cui De Gasperi era segretario»¹⁸.

La mezzadria, che aveva attraversato quasi indenne molti secoli, infatti nacque nel 1200 sostituendosi alla “servitù della gleba”, sopravvisse in Toscana grazie alla Riforma Leopoldina del 1785 ed entrò in profonda e irreversibile crisi nel secondo dopoguerra

«a causa dell'aggravamento di vecchi squilibri e della rapida affermazione di nuove condizioni culturali, sociali ed economiche. Il sistema mezzadrile era sopravvissuto così a lungo nel novecento grazie all'intervento del fascismo, ma anche al fatto che prima di esso era stato in grado di adattarsi, almeno parzialmente, agli allora lenti e limitati cambiamenti della società e al fatto che consentiva di assicurare ai mezzadri il livello minimo di sussistenza e ai proprietari alti livelli di reddito»¹⁹.

Nel primo dopoguerra il movimento mezzadrile toscano aveva sviluppato un alto livello di conflittualità conquistando il patto colonico regionale, limitando così l'arbitrio padronale nella disdetta dei contratti per i primi tre anni. I mezzadri riuscirono a liberarsi di vecchie prestazioni servili, ma questi successi andarono a svanire con l'avvento del regime fascista che favorì la reazione degli agrari. Spese e prodotti vennero divisi a metà e venne riaffermata l'assoluta direzione padronale dell'azienda; mentre il fascismo esaltava la mezzadria come forma di collaborazione di classe.

In seguito l'agrario aveva la possibilità di disdettare il contratto entro il mese di luglio di ogni anno, anche senza “giusta causa”, e di cacciare così il mezzadro e la sua famiglia dal podere. Il contratto prevedeva che il terreno venisse fornito dal proprietario e il lavoro dal mezzadro mentre le spese di coltura, del bestiame e del concime venivano ripartite a metà. Il patto agrario di mezzadria era un contratto associativo infatti prevedeva la condivisione di spese e di utili.

Negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale le condizioni di vita di braccianti, mezzadri e reduci di guerra si aggravarono ulteriormente. I sindacati incentrarono la loro attenzione sulla condizione dei braccianti cercando

18 S. Turone, *Storia del sindacato in Italia*, Bari, Laterza, 1975 pp. 114-115.

19 R. Cianferoni, Z. Ciuffoletti, P. Clemente, *Crisi della mezzadria e lotte contadine*, in *La Toscana nel secondo dopoguerra* (a cura di) P.L. Ballini, L. Lotti, M. G. Rossi, Milano, Franco Angeli, 1991, p. 196.

di imporre l'imponibile di manodopera, contratto che obbligava il proprietario ad assumere un certo numero di braccianti in modo proporzionale all'estensione della sua proprietà, e la riforma del collocamento, per regolare il modo in cui venivano reclutati i braccianti.

Le rivendicazioni fatte dagli agrari furono riconosciute e sancite dall'ultimo patto colonico concordato dalle libere associazioni sindacali prima del rafforzarsi del capitalismo in Italia ad opera delle bande mercenarie del fascismo, che lo annullò nel 1928 con un grande patto di coloni, che ancora nel 1948 regolava i rapporti nelle campagne.

Con l'avvenuto passaggio del fronte la riorganizzazione della Federterra fu immediata passando in primo luogo attraverso la costruzione di cellule sindacali di base che assunsero poi il nome di leghe contadine e andarono a costituire uno dei fenomeni più nuovi del mondo rurale e partecipate sia per il numero dei contadini che vi aderirono, sia per il ruolo svolto all'interno dell'assetto sociale della campagna. Furono elemento di coesione e identificazione per una più efficace attività sindacale. Le leghe diedero origine ad un nuovo tipo di relazionalità tra i contadini investendo sia la dimensione collettiva sia quella privata e soggettiva²⁰. Gli anni del secondo dopoguerra posero la popolazione di fronte a difficoltà materiali che furono affrontate, in tutto il Paese, con la lotta e gli scioperi mettendo in gioco tutti gli stimoli psico-socio-culturali che nel passaggio, dalla guerra alla ricostruzione, i mezzadri sperimentarono costruendosi come un'opportunità di coscientizzazione delle proprie necessità e dei propri diritti. La contaminazione culturale favorì nei mezzadri la presa di coscienza della propria condizione e dei propri diritti e si sviluppò in quell'Italia repubblicana dove sussistevano le condizioni per la pratica democratica delle proprie rivendicazioni.

Il sindacato, agli occhi dei lavoratori della terra, si costituì in tempi relativamente brevi, come un organo in grado di fornire risposte ai bisogni della gente delle campagne allargando la propria area di intervento anche negli ambiti di assistenza e di tutela. Questo continuerà a segnare il rapporto di subalternità che prima era tra padrone e mezzadro e poi si sposterà e si passerà a quello tra lavoratore della terra e istituzione sindacale.

«Già nell'ottobre del 1944 [era] in fase avanzata, all'interno della Democrazia Cristiana, l'operazione diretta a "promuovere la federazione dei piccoli proprietari e coltivatori diretti", associata - "ma con maggiore autonomia" - dal sindacato unitario»²¹.

20 Cfr. D. Pela, *Terre e libertà. Lotte mezzadrili e mutamenti antropologici nel mondo rurale marchigiano (1945-1955)*, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2000.

21 U. Romagnoli, T. Treu, *I sindacati in Italia*, cit. p. 141.

In provincia di Arezzo i contadini cominciano ad organizzarsi nel novembre dello stesso anno con l'appoggio della Camera del Lavoro. La prima lega costituita fu proprio quella del Comune di Arezzo e nei primi mesi del 1945 fu costituito anche il "Comitato Direttivo" che ebbe il compito di costruire altre leghe, il sindacato dei salariati e dei braccianti. «Il diritto di iniziativa dell'organizzazione locale (e di categoria) non fu mai contestato dalla Cgil e al tempo stesso fu stabilito il dovere di disciplina di tutte le organizzazioni per le lotte decise dal centro»²².

Nei primi anni si pose la questione degli organi di direzione del sindacato. Si volevano dal basso, direzioni nominate direttamente dalla base. La Cgil si emancipò dal Governo ma non dai partiti

«l'idea di una separazione dai partiti operai che erano [...] all'opposizione suscitava nella masse lavoratrici e nell'intero quadro sindacale di sinistra le più legittime preoccupazioni [...]»²³. Una scelta organizzativa con grossa «rilevanza anche politica compiuta dal movimento sindacale all'atto della sua rinascita unitaria [fu] quella che tende[va] ad aggregare in un'unica organizzazione sindacale - la Federterra poi Confederterra, - tutti i lavoratori agricoli»²⁴.

Nello stesso anno, l'8 aprile 1945, si tenne il Convegno provinciale della neonata organizzazione a cui presero parte 105 delegati in rappresentanza di 2.600 lavoratori. Alla fine dello stesso anno la Federterra sarà un organismo sindacale in piena attività, basata su leghe di contadini costituite in tutti i comuni della provincia. Le strutture di base a cui il sindacato della terra si rifece furono le Commissioni Interne di Fattoria che nascevano all'interno di aziende con più di cinque unità poderali mentre quelle con un numero inferiore costituirono delle leghe interaziendali o di frazione. Tali organismi dovevano svolgere un ruolo simile a quello svolto dalle Commissioni Interne di fabbrica come: controllare l'applicazione dei contratti collettivi cercando di armonizzare con essi quelli individuali esistenti; difendere gli interessi dei lavoratori in ambito aziendale; contribuire all'incremento della produzione, ai conferimenti degli ammassi, alla lotta contro la disoccupazione, all'opera di epurazione dei fascisti, alla collaborazione con le forze democratiche; partecipare all'opera direttiva tecnico-amministrativa dell'azienda agraria.

22 V. Foa, *Sindacati e lotte sociali*, in *Storia d'Italia*, Vol V, *I Documenti 2*, Torino Einaudi, 1973, p.1818.

23 Ivi, p. 1819.

24 U. Romagnoli, T. Treu, *I sindacati in Italia*, cit. p. 139.

Tra il 20 ed il 21 maggio del 1945 a Siena si tenne il primo Convegno Regionale della Federterra dove fu dichiarato decaduto il patto mezzadrile ereditato dal fascismo e dove la vertenza mezzadrile diventò generale e unitaria. Altre le richieste fatte:

*«la modifica delle percentuali di ripartizione dei prodotti agricoli, passando dal 50% attuali, al 60% a favore del colono e al 40% del proprietario; il riconoscimento a favore del colono del diritto di prelazione in caso di vendita del podere; la durata del contratto a tempo indeterminato e limitazione della disdetta alla “giusta causa”; l’integrazione del bestiame razziato durante la guerra da parte del proprietario; l’abolizione di tutti gli obblighi e prestazioni in natura tradizionalmente corrisposti dal colono al padrone; la possibilità per il colono di allevare uno o più suini per uso familiare secondo la composizione della famiglia e senza alcuna corresponsione al proprietario».*²⁵

I mezzadri misero subito in pratica quello che avevano richiesto: così, a partire dall'estate del 1945, il raccolto fu suddiviso in 60% per il mezzadro e 40% per il proprietario.

La scelta di un'iniziativa e di una organizzazione unitaria delle masse contadine corrispose inoltre “alla strategia dei partiti di sinistra, in particolare del Partito Comunista Italiano, mirante a costruire organiche alleanze intorno alla classe operaia in vista di obiettivi comuni: le grandi riforme di struttura”²⁶.

Il Prefetto di allora, Bracali, criticò frequentemente, nelle relazioni mensili inviate al Ministero dell'Interno, la vertenza mezzadrile perchè la giudicava turbativa dell'ordine pubblico. Il 28 ottobre 1945 ad Arezzo si svolse una grande manifestazione provinciale di mezzadri in cui il segretario della Federterra di Arezzo, Martini, respinse, nel suo intervento, l'accusa fatta ai contadini di essere degli affamatori, mentre il Segretario della Camera del Lavoro, Trippi, andò a sottolineare la solidarietà che legava i contadini agli altri lavoratori «ugualmente sfruttati dal capitalismo»²⁷ per cui la loro lotta andava ad unirsi a quella di tutti gli altri lavoratori per affrancarsi dall'oppressione dei padroni.

Tra il 1944-45

25 ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto PS, 1945, busta n° 142, Relazione sulla situazione della Provincia.

26 U. Romagnoli, T. Treu, *I sindacati in Italia*, cit. p. 140.

27 Vita sindacale, 15 novembre 1945

«i sindacati cercarono [...] di unificare la lotta dei lavoratori delle città e delle campagne per la trasformazione dei burocratici ammassi fascisti in un comune controllo democratico sul rapporto città-campagna, diedero alle forme e ai contenuti della lotta contro il latifondo e di quello sui patti agrari di mezzadria e colonia [...] una base fortemente socializzata in modo da legare le esigenze immediate con la prospettiva di trasformazione profonda»²⁸.

Tali lotte si svilupparono e si articolarono

«adattandosi alle varie circostanze e tenendo ben conto delle specificità del mezzadro che, al tempo stesso, [era] lavoratore e imprenditore e possessore di una parte del capitale agrario, ma soggetto [...] al proprietario [...] le lotte mezzadrili si svolsero in pratica con una loro autonomia e con originali adattamenti alle varie condizioni. [...] l'esplosione delle lotte e poi dell'esodo mezzadrile [furono] anzitutto da attribuire ai mutamenti sociali e culturali dei mezzadri, che anticipa[rono] e in un certo senso contribuì[rono] fortemente a determinare i mutamenti economici. E[ra] una cultura che non accetta[va] più la segregazione del sistema mezzadrile della modernità, segregazione che, in tempi di dinamica economica accentua[va] le distanze sociali fra mezzadri e ceti subalterni urbani e salariati»²⁹.

Nell'aprile del 1946 si svolse il secondo Congresso Provinciale della Federterra a cui presero parte più di 200 rappresentanti di lega. Molti i punti presi in esame altrettanti gli obiettivi lanciati come: «il raggiungimento dei trentamila iscritti, la costituzione di scuole sindacali, la formazione di nuovi quadri, il rilancio della lotta per l'aumento del riparto dei prodotti al 60%, esclusi pastorizia e seta [...] divisi al 65% e al 75%, la richiesta di formare circoli di dopo scuola, la gratifica natalizia anche per gli operai agricoli»³⁰.

Solo un mese più tardi venne emesso il “Lodo De Gasperi” su sollecitazione della Federterra Nazionale. Il “Lodo” era una sorta di arbitrato che si presentava come sostanzialmente favorevole agli agrari per due aspetti: avrebbe dovuto riportare ordine e tranquillità nelle campagne; prevedeva inoltre una ripartizione

28 V. Foa, *Sindacati e lotte operaie*, cit. p 1819.

29 R. Cianferoni, Z. Ciuffoletti, P. Clemente, *Crisi della mezzadria e lotte contadine*, cit. p.197.

30 “La Nazione del Popolo”, 4 aprile 1946.

dei prodotti molto più moderata rispetto alle richieste del sindacato. Al mezzadro sarebbe andato il 53% e al proprietario il 47%. Il passato fu così sistemato secondo indicazioni del Lodo con una “una tantum” a titolo di compenso per i danni subiti dalla guerra pari al 24% del prodotto lordo di parte padronale, il 14% relativo al prodotto del 1945 e il 10% del valore del prodotto dell’anno 1946. La Federterra accettò il Lodo ma gli agrari lo rifiutarono. Con l’entrata in vigore della nuova legge, nelle campagne si verificarono agitazioni dovute per lo più alle reazioni dei contadini nei confronti della polizia che si recava nelle aie per effettuare controlli sulle ripartizioni. A tal proposito il sindacato invitò i mezzadri a mantenere l’ordine e la disciplina perché prioritario era combattere il sistema e non il singolo proprietario.

Elemento centrale di questo periodo fu la riforma agraria che si rilevò uno dei punti programmatici del Partito d’Azione e di tutti i partiti di sinistra e cioè: «il passaggio della proprietà della terra ai contadini, sia in forma individuale che corporativa: ciò dov[eva] avvenire secondo un piano programmatico, basato su criteri di vera giustizia sociale, che ten[evano] conto di inderogabili esigenze tecnico produttive, secondo quanto [fu] deliberato in sede Costituente»³¹.

Viceversa in un’assemblea dei rappresentanti delle Associazioni degli Agricoltori, venne deliberato:

«di non accettare alcuna modificazione delle condizioni che [erano] alla base dell’Istituto di mezzadria; di accettare, previo ripristino degli stati di diritto violati e ristabilimento dell’ordine, della legalità e della libertà, di discutere in confronto della Confederazione Generale del Lavoro le questioni di dettaglio e che si riferi[vano] alle transitorie contingenze create dagli avvenimenti bellici»³².

Manifestazioni di protesta nacquero in opposizione a quello che era allora il contratto di mezzadria toscano e per l’applicazione del “Lodo De Gasperi”. Il 50% del prodotto del fondo andava al colono quale compenso del suo lavoro, il 50% al proprietario con l’onere aggiuntivo in questo di pagare le tasse. La Federterra voleva che il compenso del mezzadro fosse pari al 60%. La modifica del patto di mezzadria continuava a dar luogo a polemiche tra coloro che si mostravano favorevoli a tale riforma e tra quelli che invece non lo erano. Questa situa-

31 “Il Nuovo Corriere”, 26 giugno 1945.

32 “La Nazione del Popolo”, 11 luglio 1945.

zione provocò all'interno del sindacato molte discussioni e polemiche soprattutto in merito alla condizione della vita del mezzadro e dell'operaio nell'immediato dopoguerra. Il primo era privilegiato, possedeva ogni bene, non gli mancava cibo e spesso possedeva anche quantità di denaro. Al contrario, il secondo non possedeva beni di prima necessità ed era costretto a comprarli, il che diventava molto difficile perchè il rapporto tra salario e prezzi non era equilibrato. Altri invece affermavano che uno spostamento della divisione dei prodotti avrebbe solo turbato l'armonia tra capitale e lavoro. D'altra parte il mezzadro non poteva intervenire per proprio conto a migliorare il fondo anche se ne avesse avuto la possibilità perchè non glielo consentiva la sua posizione rispetto al "patto agrario". Così le condizioni dei poderi sarebbero andate peggiorando portando ad una diminuzione della produzione che sarebbe andata a togliere l'apparente beneficio del 10% in più al mezzadro.

Il Comitato Direttivo della lega dei contadini di Foiano esaminava invece la particolare situazione agricola del Comune e venne deliberato

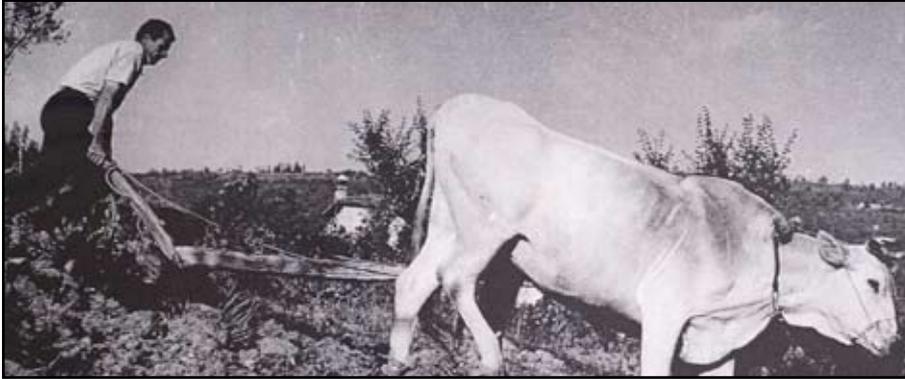
«di attenersi scrupolosamente alle decisioni prese, per volontà dei mezzadri toscani, della Federterra Regionale [...] con le quali veniva stabilito che la divisione dei prodotti poderali e redditi aziendali d[oveva] avvenire sulle seguenti percentuali: il 60% al colono ed il 40% al proprietario accantonando il 10% in attesa di una risoluzione governativa della vertenza o che gli agrari [avessero deciso] di scendere in trattative con la Federterra con la revisione del patto colonico e sulla refusione dei danni di guerra»³³.

La vertenza per la revisione del contratto di mezzadria aveva nell'organizzazione di categoria, Federterra, il punto di riferimento anche per la sinistra nel tentativo di creare un'alleanza fra operai e contadini superando le polemiche. La Segreteria della Federterra, a tal proposito, inviava una lettera a tutti i mezzadri ammonendoli per le agitazioni che dovevano essere più controllate e invitandoli a seguire più da vicino la vertenza per la revisione del patto colonico. Questo l'appello uscito ne La Nazione del Popolo del 9 settembre 1945:

«coltivate e lavorate più di prima, poichè l'Italia ha bisogno di tutto, ma più specialmente dei prodotti della terra e della carne. Accantonate tutto il 10 per cento di tutti i prodotti [...] Leggete libri di agricoltura [...] non imprecate

33 "La Nazione del Popolo", 8 settembre 1945.

contro quella o quell'altra autorità [...] non approfittate dell'arma che avete in mano, e cioè dei generi non contingentati [...] non esigete dei vostri prodotti prezzi a cui l'operaio e l'impiegato non possono arrivare»³⁴.



Agitazioni si ebbero in campo agricolo dovute soprattutto ad una non decisa presa di posizione della Federterra, questa l'opinione del Prefetto di allora che accusava la Federterra

«[di aver] diffidato gli agrari ad aderire al “Lodo De Gasperi” con minaccia di far trattenere ai coloni l'intero prodotto della terra ed immettere al consumo i generi non contingentati di parte padronale e di conferire all'ammasso la quota dei prodotti soggetti a tale vincolo, perchè tale sistema [avrebbe comportato] una evidente violazione dei più elementari principi di libertà e giustizia»³⁵

mentre solo un mese prima aveva affermato:

«la Federterra si è dichiarata disposta ad accettare il Lodo De Gasperi, per quanto concerne la ripartizione dei prodotti pur smentendo poi la sua azione con la realtà dei fatti, mentre l'Associazione Agricoltori intende irrigidirsi in una posizione di attesa»³⁶.

34 “La Nazione del Popolo”, 9 settembre 1945.

35 ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto PS, 1946, Relazione del Prefetto, 8 agosto 1946.

36 ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto PS, 1946, Relazione del Prefetto, 5 luglio 1946.

Nei vari comuni della provincia, come Anghiari, venivano organizzate grandi manifestazioni di coloni a proposito della revisione del patto di mezzadria. Alla riunione, tenutasi nel teatro di Anghiari e a cui presero parte il Segretario della Federterra locale Magrini e il Segretario provinciale della CCdL Landini, vennero invitati i coloni alla calma e alla disciplina per l'imminente soluzione della vertenza a livello regionale.

Altri i punti presi in esame al Congresso della Federterra provinciale che: «si impegna[va] a risolvere il problema (della scarsa attività degli organismi di base) e di portare l'efficienza organizzativa a 30.000 unità [...], di istituire una scuola sindacale [...] di riprendere in pieno l'agitazione con la ripartizione di tutti i prodotti poderali e di stalla al 60%»³⁷.

Alle rivendicazioni dei coloni si aggiungeva il problema delle agitazioni nelle campagne, sempre contenute dalle forze dell'ordine, come veniva descritto nelle relazioni del Prefetto Gabetti, allora in carica. La Federterra aretina, dopo l'emissione del Lodo, riaffermava la volontà di accettare in tutte le sue parti il Lodo stesso e si prometteva, come si legge in una dichiarazione della Federterra al Prefetto, «di contribuire alla pacificazione delle campagne»³⁸.

Lo stesso Martini, segretario della Federterra provinciale, in una lettera ai mezzadri della Provincia, chiedeva: «non trascendete in agitazioni inconsulte, non create disordini e sconfessate inesorabilmente chi intendesse crearli, poichè i lavoratori della campagna devono essere oggi, più che mai, all'avanguardia dell'ordine e della disciplina. Osservate le leggi tutte, in specie quella sui conferimenti degli ammassi. Non rendetevi complici degli agrari»³⁹.

L'Associazione degli Agricoltori prendeva posizioni diverse rispetto alla Federterra, infatti riteneva che l'agitazione dei mezzadri fosse artificiosa e, secondo l'Associazione, gli agrari seppero contrapporre un'efficace resistenza agli abusi e alle illegalità commessi da mezzadri in alcune località. Riteneva, inoltre, che il Lodo De Gasperi fosse pieno di incoerenze e per questo era ritenuto inapplicabile.

In questo clima di battaglie sociali, di rivendicazioni, di prese di posizione da parte dei contadini, la Segreteria della Camera del Lavoro e la Federterra organizzarono manifestazioni di pressione sugli agrari e sul Governo.

I mezzadri proclamarono il 21 settembre 1946 uno sciopero per protestare contro l'atteggiamento egoistico e provocatorio dei proprietari agrari. Aderirono al loro fianco i salariati ed i braccianti agricoli che dichiararono l'astensione dal lavoro dalle 10 alle 12 e tutte le altre categorie di lavoratori in segno di solidarietà

37 "La Nazione del Popolo", 14 aprile 1946

38 "La Nazione del Popolo", 2 luglio 1946.

39 "La Nazione del Popolo", 4 luglio 1946.

andando a reclamare la sollecita risoluzione della vertenza e la conversione in legge del Lodo. Ma poichè l'accordo tra gli agricoltori e la Federmezza fu raggiunto il 20 settembre, il giorno successivo le manifestazioni di protesta, indette in tutta la provincia, non ebbero più luogo.

Le proposte della Camera Confederale del Lavoro che furono accolte erano:

«l'esonero della detrazione dei mezzadri che si trova[vano] nella situazione debitoria nei confronti dei proprietari nonchè dei piccoli proprietari di una sola unità poderale; fu stabilito il diritto della Confederterra provinciale di eseguire la revisione dei saldi colonici; la Prefettura [avrebbe disposto] l'immediata misura dei saldi colonici a mezzo decreto prefettizio; l'importo complessivo derivante dalla percentuale detratta dov[eva] essere messo a disposizione della commissione per essere devoluto alla ricostruzione quale altro contributo dei mezzadri e parte da stabilirsi su richiesta ai mezzadri maggiormente danneggiati e dipendenti da piccoli proprietari»⁴⁰.

La Camera del Lavoro prese anche posizione rispetto ad episodi accaduti presso il podere "Vergone" nel comune di Anghiari.

Le forze dell'ordine, armate di mitra, entrarono nell'aia del podere. I contadini riuscirono a convincere il Brigadiere della loro onestà nella divisione dei prodotti e così fu ordinato il ritiro degli agenti di pubblica sicurezza. Un agente si oppose, al comando dato dal Brigadiere, gridando: «se i contadini non avessero votato male non si sarebbero trovati in queste conseguenze»⁴¹.

Episodi di abuso di potere si verificarono a metà settembre quando alcuni uomini, in occasione di una riunione degli agricoltori, chiusero gli adunati all'interno della sala costringendoli, con minacce, a firmare l'accettazione del Lodo.

Altre tensioni, sorrette dalle due Associazioni di categoria, e aventi come fine la ripartizione dei prodotti della terra nella percentuale del 60%, furono registrate tra operai e coloni.

Intanto a livello nazionale si tenne a Bologna, dal 17 al 21 ottobre del 1946, il Congresso della Federterra dove fu decisa la trasformazione dell'organizzazione in Confederazione dei lavoratori della terra, articolata in quattro sindacati di categoria: braccianti e salariati, coloni e mezzadri, impiegati e tecnici, coltivatori diretti.

40 "La Nazione del Popolo", 24 dicembre 1946.

41 "Il Nuovo Corriere", 1 agosto 1946.

«La Federmezzadri venne costituita poco dopo, nel congresso di Siena del 15 febbraio 1947, mentre la Federbraccianti tenne il suo congresso costitutivo il 25-28 gennaio 1948. Il disegno di costruzione di una Confederazione di tutte le categorie di lavoratori operanti nell'agricoltura, tuttavia, non si realizzò ed una componente essenziale – quella dei coltivatori diretti – si organizzò su basi autonome, all'esterno delle confederazioni dei lavoratori dipendenti. Questo aspetto ebbe la sua verifica, ed assunse determinate configurazioni, nei cinque anni successivi, caratterizzati dallo scontro sull'assetto strutturale dell'agricoltura, che la Costituzione elaborata nel corso del 1947 indicava esplicitamente, attraverso precise norme, come destinatario di una riforma fondamentale»⁴².

Il 1947 si aprì con la dichiarazione della Confederterra

«di voler concentrare il proprio impegno su problemi di carattere particolare – riparti nella mezzadria, blocco delle disdette, previdenza, collocamento - attendendo il varo della Costituzione per affrontare i problemi strutturali; si conclu[se] con la riunione della Costituente della Terra, il 21 dicembre 1947, che ave[va] al centro della richiesta di attuare la limitazione generale della proprietà terriera»⁴³.

Si chiedeva inoltre la conversione in legge del Lodo De Gasperi e la revisione del contratto di mezzadria, per evitare che gli agrari potessero rimettere in discussione le conquiste ottenute. I contratti stipulati dalla Federterra regionale non facevano intravedere possibilità di accordi così, nel febbraio 1947, si interruppero le trattative e ripresero le agitazioni nelle campagne.

Altri gli obiettivi esposti nella “Giornata nazionale del contadino” del 23 febbraio per la ripresa della lotta: «l'amnistia per le infrazioni commesse dai coloni durante le agitazioni precedenti; l'applicazione dell'accordo provinciale del 20 settembre 1946 che gli agrari non sta[vano] rispettando; l'aumento assegni familiari dei lavoratori agricoli»⁴⁴.

Venne colpito dalla polemica anche il Prefetto di Arezzo in quanto presidente

⁴² R. Stefanelli, *Lotte agrarie e modello di sviluppo 1947-1967*, cit. p.17.

⁴³ Ivi, p. 23.

⁴⁴ “Il Mattino”, 15 febbraio 1947

della commissione preposta per il controllo sull'accordo del 20 settembre perchè, secondo la Federterra, «l'attivissimo interessamento del Prefetto non [era] stato mai rivolto ad una sollecita ed equa risoluzione della vertenza mezzadrile, ma soltanto alla difesa di una sola parte: quella degli agricoltori»⁴⁵.

Nel giugno venne raggiunto a Roma un accordo per la tregua mezzadrile che portò relativa calma nelle campagne.

Ad Arezzo l'agitazione dei mezzadri comunque proseguì perchè, i lavoratori della terra, rivendicavano la concreta applicazione del Lodo e la chiusura dei saldi colonici mentre i braccianti richiedevano la corresponsione della gratifica natalizia del 1946, già liquidata in altre province.

La situazione nelle campagne aretine rimase pertanto tesa.

Il 22 settembre una manifestazione di salariati agricoli, organizzata per questi scopi davanti alla Prefettura, venne dispersa da agenti della Pubblica Sicurezza. Nel pomeriggio la Camera del Lavoro emise un comunicato di condanna della ingiustificata azione e decise di sospendere l'attività in tutte le fabbriche e uffici per quindici minuti, facendo suonare la sirena all'inizio e alla fine della protesta.

Altro grave problema era quello dell'alimentazione. «Il consumatore teme[va] tuttavia di peggiorare ancora, specialmente se i rifornimenti dell'UNRRA non [fossero pervenuti] con la dovuta regolarità e l'affluenza dei "Granai del Popolo" non [fosse stata] del tutto soddisfacente»⁴⁶. I "Granai del Popolo" furono istituiti con una serie di decreti dal luglio 1944 in poi ad opera di Gullo. Egli cercò di incoraggiare i contadini a consegnare i loro prodotti ai magazzini statali, fornendo loro delle indennità⁴⁷.

Il 23 gennaio 1948 si tenne una riunione straordinaria della Federazione dei lavoratori della terra che votò per l'applicazione del Lodo De Gasperi. Il giorno successivo si riunì il Consiglio delle Leghe che diede la sua adesione alle richieste della Federterra e fece richiesta dell'adozione di numerose provvidenze Governative in favore della provincia di Arezzo.

Era evidente che le organizzazioni sindacali dei lavoratori si avvalevano

«delle difficoltà economiche, determinate in gran parte da fattori generali connessi alla fase di assestamento e di riorganizzazione del dopoguerra, per suscitare manifestazioni ed agitazioni che tend[evano] non tanto a dare maggiore rilevanza alle rivendicazioni operaie quanto soprattutto a frapporre

45 "Il Mattino", 23 febbraio 1947.

46 Ibidem.

47 Cfr. P. Ginsborg, *Storia dell'Italia contemporanea*, pp.77-78.

ostacoli all'azione del Governo. Tale proposito di tenere le masse operaie in agitazione e in allarme costitui[va] un continuo pericolo per il mantenimento dell'ordine pubblico; e la situazione della Provincia p[oteva] dirsi caratterizzata da una quotidiana gara tra le organizzazioni sindacali predette che cerca[vano] momenti di agitazioni e le Autorità Governative e locali che si adoperava[n]o, tra le difficoltà determinate dalla congiuntura economica, per evitare che tali movimenti a[vessero] a sussistere»⁴⁸.

L'opposizione al Governo era molto diffusa per i programmi di riforma agraria e di modifica del patto di mezzadria, nei ceti operai organizzati nei partiti di sinistra e nelle organizzazioni sindacali, dove predominavano gli esponenti della corrente social-comunista.

Il 16 marzo 1948 ebbe luogo ad Arezzo il terzo Congresso Provinciale della Confederterra dove vennero discussi i problemi economici e morali e le rivendicazioni di coloro che erano impiegati in questo settore. Il Congresso si pose anche l'obiettivo di tracciare la linea comune da seguire per evitare i contrasti d'interesse tra i lavoratori e fece proprie le mozioni risolutive dei singoli congressi di categoria stabilendo:

«per i coloni, la totale chiusura dei saldi colonici con l'applicazione integrale del "Lodo" e dell'accordo di "Tregua mezzadrile"; la stipulazione di un nuovo capitolato nel tempo stabilito dall'accordo di "Tregua mezzadrile" ispirato principalmente a criteri democratici; il riconoscimento dei consigli di fattoria, quali organismi indispensabili per l'incremento della produzione agricola; per i salariati, braccianti e maestranze specializzate: nuovi contratti di lavoro a carattere nazionale con la perequazione del trattamento salariale e normativo con le altre categorie industriali; il riconoscimento al Sindacato di istituire e gestire gli Uffici di Collocamento; per i coltivatori diretti: la revoca del provvedimento attraverso il quale si tende[va] a far carico a questa categoria[...] del pagamento dei contributi unificati; la concessione da parte dello Stato, di adeguate sovvenzioni per opere di miglioria; per tutte le categorie agricole adeguamento a quelle industriali in materia mutualistica, assistenziale e previdenziale»⁴⁹.

48 ACS, Ministero dell'Interno, PS Gabinetto, 1948, busta n° 16, Relazione del Prefetto, 28 gennaio 1948.

49 "Il Nuovo Corriere", 20 marzo 1948.

L'agitazione per un nuovo patto agrario ormai si stava protrahendo da quattro anni ma a quel punto l'accettare un'ulteriore tregua da parte dei contadini, avrebbe significato una loro smobilitazione e per contro avrebbe favorito una riorganizzazione sempre più aggressiva delle forze padronali.

I lavoratori industriali erano preoccupati dal sempre più accentuato esodo dei contadini dalle campagne che rendeva più grave il problema della disoccupazione. Il contadino, non spezzando i vincoli che lo legavano al podere, al padrone e la paura di essere mandato via in ogni momento, lo inducevano a cercare un'altra occupazione. I braccianti agricoli chiedevano invece lo stesso trattamento economico degli operai dell'industria e la parità nel trattamento di assistenza e previdenza sociale.

Il 13 giugno 1948, si tenne a Pieve Santo Stefano il Convegno interregionale dei lavoratori della terra. Nella relazione, Primo Marchi, Segretario della Federazione provinciale dei lavoratori della terra, denunciò «come gli agrari [fossero] responsabili diretti della situazione di tensione che permane[va] fra i lavoratori della terra, nel non voler rispettare la legge sul Lodo De Gasperi e gli accordi liberamente sottoscritti per l'applicazione della tregua mezzadrile»⁵⁰.

La Camera del Lavoro di Arezzo pubblicò un manifesto in merito all'agitazione dei mezzadri. Nelle campagne si stava svolgendo la grande agitazione mezzadrile per il rinnovo del Patto colonico e nelle officine i lavoratori rivendicano «l'aumento degli assegni familiari [...] Lavoratori! [...] chiedete con energia al Governo: che venga sanata senza indugio la piaga della disoccupazione [...]. Lavoratrici della città e della campagna! Dalla vostra compattezza dipende la vostra vittoria!»⁵¹.

In un'intervista al Segretario della Confederterra, Martini, pubblicata nel "Nuovo Corriere" del 17 giugno 1948, veniva precisato che i mezzadri avrebbero dato vita ad agitazioni fino a che non avessero ottenuto il nuovo capitolato colonico, ispirato a moderni e democratici concetti. La spiegazione delle continue agitazioni era dovuta «all'intransigenza degli agrari e alla recente intromissione del Governo che [aveva] compromesso la soluzione della vertenza, la quale [aveva] fini prettamente sindacali anche se si avanza[vano], qua e là, vergognose insinuazioni»⁵².

A proposito dell'azione di Governo diretta a distruggere ogni conquista dei lavoratori sulla disciplina del collocamento e il mancato accoglimento delle richieste dei salariati e dei braccianti agricoli, fu indetto uno sciopero per il 21

50 "Il Nuovo Corriere", 17 giugno 1948.

51 "Il Nuovo Corriere", 30 giugno 1948.

52 "Il Nuovo Corriere", 17 luglio 1948.

agosto dalle ore 12 alle ore 24. Questa categoria non aveva diritto al sussidio di disoccupazione e la permanenza al lavoro era a discrezione del datore di lavoro; gli assegni familiari che dovevano essere pagati ogni tre mesi venivano corrisposti dopo anni. Non tutti godevano dell'assistenza mutualistica.

Proprio nel mese di giugno la Federterra diede avvio alla campagna per

«la ripartizione al 57%, l'abolizione di ogni sorta di regalie e obblighi, la durata dei contratti a tempo indeterminato con disdetta solo per giusta causa, oltre all'obbligo per i proprietari di adempiere a miglioramenti fondiari»⁵³. Così si verificò che in alcune zone «i mezzadri si rifiuta[rono] di trebbiare se non [avessero ottenuto] l'assicurazione del riparto al 57%, mentre in altre sar[ebbero stati] gli agrari a non far uscire le trebbie»⁵⁴.

Il sistema di fattoria su cui si basava la mezzadria non offriva possibilità di mediazione tra i diversi soggetti sociali, ed era anche questo uno dei motivi del perdurare della conflittualità e del mancato raggiungimento di accordi stabili.

La visita di De Gasperi ad Arezzo il 19 e 20 giugno, non placò gli animi di mezzadri, coloni e braccianti che non fecero cessare le agitazioni.

Un altro sciopero fu organizzato dai braccianti agricoli, il 17 novembre, per manifestare contro gli agrari che si rifiutavano di corrispondere un salario adeguato all'aumento del costo dei generi di prima necessità.

Solo pochi giorni dopo si riunirono nella sede della Camera Confederale del Lavoro il Consiglio generale delle Leghe e l'Esecutivo della Camera del Lavoro. Nella riunione furono presi in esame i problemi attinenti alla disoccupazione, all'adeguamento salariale dei braccianti agricoli e dei mezzadri per le loro rivendicazioni di versamento del 4% e l'impiego di questo per opere di miglioria fondiaria. Alla fine della riunione fu dato mandato alla Segreteria della Camera del Lavoro «di predisporre l'azione sindacale necessaria da intraprendersi in tutta la provincia da parte di tutte le categorie in segno di solidarietà con i disoccupati e con i braccianti agricoli, in caso che le trattative in corso alla Prefettura di Firenze non [avessero avuto] esito favorevole»⁵⁵.

In un manifesto successivo la Camera del Lavoro precisò i motivi per i quali i salariati, i braccianti agricoli e i mezzadri intrapresero la lotta per denunciare le

53 "Il Nuovo Corriere", 6 giugno 1948.

54 ACS, Ministero dell'Interno, PS Gabinetto, 1948, busta n° 107, Relazione del Prefetto, 1948.

55 "Il Nuovo Corriere", 21 novembre 1948.

responsabilità degli agrari per le violazioni da loro compiute dei contratti liberamente stipulati e della legge. Le violazioni più gravi imputate agli agrari furono:

«nel settembre 1947 v[enne] impartita da parte padronale la disposizione di non rispettare per gli operai agricoli la maggiorazione del 30 per cento prevista dal Contratto Normativo Regionale; nel dicembre 1947 il Presidente della Federazione Toscana Agricoltori si rifiut[ò] di applicare l'accordo del 21-22 settembre dello stesso anno nel quale era previsto[...] fosse corrisposto agli operai agricoli un arretrato stabilito all'incirca sulle 20-30 lire giornaliere; nell'agosto del 1948 la Confida [...] impart[i] disposizioni alle aziende di applicare il nuovo prezzo del grano»⁵⁶.

Un altro sciopero fu organizzato per l'intera giornata del 26 novembre dove venne rivendicata l'affermazione dei diritti dei braccianti, il rispetto della legge nei confronti dei mezzadri e l'esecuzione di opere di miglioria. Ai braccianti si affiancarono, dalle ore 15 alle ore 17, tutte le altre categorie di lavoratori.

Le agitazioni si svilupparono anche negli anni successivi ma su di esse andarono a pesare gli effetti della scissione sindacale e lo specifico mezzadrile si andò a confondere nello scontro più generale in atto nel Paese tra i governi centristi e il Fronte Popolare, assumendo anch'esso una forte connotazione politica, simboleggiata dalle bandiere rosse che sventolavano nelle aie aretine.

Il movimento contadino conseguì in questi anni alcune conquiste, come l'elevamento della parte colonica al 53%, l'abolizione delle consuete prestazioni supplementari in natura, parziali investimenti in miglierie fondiari e altri avanzamenti su base aziendale. Si trattava di conquiste importanti ma non tali da modificare sostanzialmente le condizioni di vita dei coloni.

Un tale risultato si sarebbe potuto raggiungere solo attraverso una profonda modifica e superamento dei patti agrari ed una riforma agraria, con cambiamenti reali sull'assetto della proprietà assegnando la terra a chi la lavorava. Comunque le lotte mezzadrili incisero profondamente sull'assetto politico e sociale della provincia di Arezzo, facendo intravedere grandi prospettive di cambiamento, fino al superamento stesso della mezzadria.

Nel 1949, al II Congresso della Federbraccianti il Segretario Luciano Romagnoli tracciò nel suo intervento,

56 "Il Nuovo Corriere", 23 novembre 1948.

«un bilancio provvisorio ma significativo dei limiti incontrati dall'azione del sindacato: uno degli errori più seri che abbiamo commesso, io credo, è stato quello di non avere sviluppato di più la lotta e la pressione delle masse nelle regioni meridionali con forme particolari che si presentavano giuste in quelle zone [...]. Le lotte possono anche nascere e svilupparsi spontaneamente, al di fuori di noi; però, un dirigente sindacale deve sapere che la sua funzione fondamentale è quella di organizzarle e dirigerle. E' chiaro che se le lotte si affidano alla spontaneità si perdono e i lavoratori non otterranno il successo delle loro rivendicazioni, ma, anzi, faranno dei passi indietro»⁵⁷.

Ancora una volta il problema più grave era quello della disoccupazione. A Sansepolcro la situazione appariva particolarmente grave tanto che fu organizzata una riunione, alla quale presero parte il Sindaco, un consigliere della Prefettura, i rappresentanti della Camera del Lavoro e quelli dell'Associazione Agricoltori, appunto per discutere il grave problema. Al termine dell'incontro fu raggiunto un accordo in base al quale «per la durata di un mese, le aziende agricole di Sansepolcro [avrebbero assorbito] 180 disoccupati, mentre l'azienda Buitoni ne [avrebbe impiegato] altri venti».⁵⁸

I disoccupati erano ormai in agitazione da oltre quindici giorni per ottenere il collocamento in lavori straordinari di miglioria agricola.

In Casentino invece si registravano episodi di agrari che si rifiutarono di rispettare il concordato stipulato il 5 gennaio 1949, in base al quale i proprietari agricoli dovevano assumere manodopera disoccupata. A Bibbiena non solo gli agrari ma anche il parroco non rispettò tale accordo.

Ad Arezzo si svolse la seconda assemblea provinciale dei Comitati della Terra a cui presero parte i delegati dei 39 comuni della Provincia. Il Convegno fu convocato per discutere e studiare i progetti di riforma agraria. Il Segretario provinciale dei Comitati della Terra illustrò i due progetti di riforma, e cioè:

«il progetto del Ministro Segni, che[secondo il Segretario non aveva] alcuna parvenza di rinnovamento sociale e dei rapporti di lavoro nelle nostre campagne, anzi [aveva] in sé insiti i presupposti per annullare tutte le conquiste fatte dai contadini in quattro duri anni di lotte e quello presentato dai parlamentari

57 R. Stefanelli, *Lotte agrarie e modello di sviluppo 1947-1967*, cit. pp. 20-21

58 "Il Nuovo Corriere", 28 gennaio 1949.

democratici l'unico che po[teva, a suo avviso,] portare un'effettiva riforma nell'interesse delle categorie lavoratrici per il benessere della produzione nazionale»⁵⁹.

Dopo la riunione del 21 marzo 1949, la Confederterra Provinciale di Arezzo, avendo esaminato i problemi e le questioni dei lavoratori della terra, prese la decisione di intraprendere una vasta azione sindacale.

La "Giornata di Rivendicazioni" fu indetta dal Comitato regionale della Confederterra per il 12 aprile.

In occasione di quella giornata i lavoratori dell'agricoltura sospesero il lavoro in segno di protesta per partecipare in massa alle assemblee organizzate in tutta la Provincia. Tale protesta investiva anche una serie di rivendicazioni quali: «la mancata chiusura dei saldi senza l'addebito dei contributi unificati e degli obblighi coloniali; integrale corresponsione delle percentuali previste dal "Lodo De Gasperi" e dalla "Tregua"; l'impiego del 4 per cento; l'applicazione dell'indennità di contingenza alle categorie agricole; la stipulazione di nuovi contratti di lavoro»⁶⁰.

Dopo l'accordo, raggiunto il 13 dicembre 1948 con la così detta "Tregua Mezzadriale" in modo da facilitare l'occupazione di manodopera, praticamente nulla fu attuato facendo rimanere le cose sempre allo stesso punto. Tra le rivendicazioni dei mezzadri l'addebito per gli obblighi e le regalie non corrisposte, la rivalsa sui contributi unificati e valutare il bestiame in modo completamente arbitrario.

La lotta nelle campagne si faceva sempre più acuta, intensa e costante.

Questa, secondo il Segretario della Confederterra, Arturo Martini, non doveva destare meraviglia vista la situazione sociale e gli elementi che la componevano.

Da una parte, c'era il padronato agrario che rimaneva ancorato ai vecchi principi non tenendo conto delle leggi e "sostituendosi" al Governo; dall'altra parte si trovavano i lavoratori agricoli che avevano acquisito coscienza della loro forza, dei loro diritti, dei loro doveri e di quelli degli altri e che aspiravano a un maggior benessere ed emancipazione.

Secondo Martini i contrasti fra le due parti potevano essere eliminati solo attraverso profonde riforme di struttura e con la stipula di nuovi contratti.

59 "Il Nuovo Corriere", 9 marzo 1949.

60 "Il Nuovo Corriere", 12 aprile 1949.

Gli anni Cinquanta

Il progressivo affievolirsi dell'azione rivendicativa a partire dal 1950 è indice di un movimento già ripiegato sulla difensiva, le difensive si concentrarono su lotte che, «per quanto importanti, mostrano già di non riuscire a incidere sui più importanti processi in atto nel settore», e presentano crescenti divaricazioni di efficacia nelle zone agricole relativamente ricche del nord e del mezzogiorno depresso»⁶¹. Questa pausa va oltre la problematica se i contadini dovessero o meno essere organizzati in una struttura indipendente ma riflette la crisi di orientamento della strategia per contrastare le scelte ricostruttive delle forze dominanti.

Le forze popolari Partito Comunista e Partito Socialista non manifestarono un reale interesse rispetto ai problemi dei coltivatori o piccoli proprietari, considerate forze subalterne, ma basarono la propria attenzione sulle condizioni di forte disagio in cui si trovavano braccianti e mezzadri.

In un manifesto del 5 marzo la Confederterra ancora una volta reclamava «un contratto a tempo indeterminato e che lo sfratto po[tesse] essere dato ai mezzadri, ai coloni, [...] solo nei casi di giusta causa; che la direzione dell'azienda mezzadrile [...] ven[isse] esercitata [...] dal proprietario e dal mezzadro, il riconoscimento dei consigli di fattoria e la ripartizione dei prodotti e degli utili»⁶².

I contadini proclamarono la giornata di sciopero per protestare anche contro il Governo che, dopo cinque anni di lotte, non aveva soddisfatto le loro richieste.

La riforma agraria effettuata nel 1950 portò all'esproprio di settecotocinquanta ettari di latifondo in centotrenta famiglie che avrebbero dovuto essere appoggiate dagli Enti di riforma con la concessione di crediti e aiuti tecnici fino a che non fossero divenute proprietarie dei fondi mediante pagamenti rateali diluiti in trenta annualità. La riforma segnò un notevole indebolimento della grande proprietà terriera a vantaggio dei gruppi industriali e finanziari. Lo scopo immediato della riforma era quello di rimuovere una causa di scontento e di protesta sociale e l'obiettivo a lungo termine era quello di incrementare la piccola impresa agricola e rafforzare il ceto dei contadini indipendenti. La lotta dei mezzadri andò ad inasprirsi sempre più durante le operazioni di trebbiatura.

I lavoratori di questo settore chiedevano un maggior impiego di macchine agricole, il ripristino di coltivazioni arboree, l'allacciamento alle case coloniche di luce ed acqua potabile ed il loro miglioramento edilizio.

Il 9 agosto 1950 il Consiglio generale delle Leghe della provincia di Arezzo si riunì nella sede della Camera del Lavoro «per prendere in esame la situazione sindacale a

61 U. Romagnoli, T. Treu, *I sindacati in Italia*, cit. p. 149.

62 "Il Nuovo Corriere", 3 marzo 1950.

seguito della rottura delle trattative per la rivalutazione salariale e per la disciplina dei licenziamenti individuali»⁶³. Fu poi espresso l'impegno di promuovere immediatamente assemblee di lavoratori e riunioni degli organismi direttivi per meglio chiarire le cause dell'agitazione e preparare in modo concreto le basi per la lotta.

Durante la trebbiatura la Federterra, secondo quanto riferito dal Prefetto allora in carica, in una sua relazione, aveva tentato

«di mettere i mezzadri contro i proprietari includendo alcuni di essi a trattenere il 3% della quota di grano spettante al proprietario, a titolo di compenso spettante al proprietario sul capitale bestiame e per altre ragioni non bene conosciute. In qualche caso i proprietari, di fronte alle intimidazioni e alle pretese dei mezzadri, sospes[ero] la trebbiatura, in altri provv[idero] alla denuncia per appropriazione indebita aggravata. L'azione ferma e decisa della polizia e dei carabinieri [valse] a stroncare un'agitazione che, partendo da qualche piccolo centro, minacciava di estendersi in tutta la provincia»⁶⁴.

Basti pensare che il censimento del 1951 «la popolazione attiva - nella quale, allora, venivano compresi anche ragazzi di dieci - undici anni - era di 152 mila persone, delle quali 92 mila erano occupate nel settore agricolo (62%) e solo 32 mila erano occupate nel settore secondario»⁶⁵.

Centotrentadue erano gli attivisti che presero parte al convegno organizzato dalla Camera del Lavoro di Monteverchi in merito alla situazione agricola.

Nella discussione fu decisa la mobilitazione completa di tutti i mezzadri della vallata contro la richiesta del Governo dei pieni poteri, contro le leggi anti sciopero affinché i 250 miliardi stanziati per il riarmo fossero impiegati in investimenti produttivi. Fu poi tracciata la linea di condotta contro gli agrari locali per l'impiego di fondi previsti per la realizzazione di opere di miglioria alle aziende e alle attrezzature impiegando così manodopera.

A Cortona il 1 aprile ebbe luogo l'Assise Provinciale dei giovani mezzadri. Furono prese in esame varie problematiche come lo stato dei macchinari agricoli, l'arretratezza dei metodi di lavorazione della terra e il problema riguardante l'irrigazione della Valdichiana.

63 "Il Nuovo Corriere", 11 agosto 1950.

64 ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto PS, busta n° 198, Relazione del Prefetto, 28 luglio 1950.

65 *Dialoghi su Arezzo*, (a cura di), A. Cantagalli, C. Mecca, R.G. Salvadori, Centro Editoriale Toscano, 1993, cit. p. 124.

A Castiglion Fiorentino, invece, alla fine del mese di aprile, ebbe inizio il convegno delle mezzadri, organizzato dalla Camera del Lavoro del comune della Valdichiana.

Molti gli argomenti presi in esame e fra questi il problema della disoccupazione, dello stato delle case coloniche, della legge sulla maternità da tre anni presentata al Parlamento ma non ancora presa in esame.

Il 22 maggio 1951 l'Ufficio Stampa della Camera del Lavoro comunicava:

«oggi in tutti i comuni della provincia i lavoratori e le lavoratrici della terra abbandonano il lavoro per rompere la lunga aspettativa[...] nella speranza che il Governo accettasse le loro rivendicazioni, cioè rendesse obbligatoria l'assistenza in caso di invalidità e di vecchiaia ed estendesse anche alla loro categoria l'assistenza sulla maternità»⁶⁶.

La Federmezzadri inviò al Prefetto in carica, Franci, una lettera nella quale elencava alcune delle più comuni inadempienze da parte dei concedenti di fondi a mezzadria, chiedendo l'intervento del rappresentante del Governo per portare a soluzione tali problemi.

Le inadempienze erano:

«mancata chiusura annuale dei saldi colonici; ostinata insistenza nell'addebitare al mezzadro la quota di rivalsa dei contributi unificati; persistenza nell'addebitare obblighi o regalie di animali di bassa corte; mancato impiego dell'importo del 4 per cento della produzione lorda vendibile di parte padronale in opere di migliorie fondiari straordinarie come convenuto nell'accordo della "Tregua mezzadrile"; case di abitazione in condizione di netto contrasto con le leggi vigenti sull'igiene e la sanità»⁶⁷.

A Pieve Santo Stefano, in località Brancialino, furono occupate, in senso simbolico, le terre della Società Agricola Industriale Toscano-Umbra, Saitur, il 25 luglio.

Giunsero sul luogo gli agenti di polizia i quali portarono alcuni mezzadri al commissariato e in caserma per chiarimenti sui motivi che spinsero i coloni all'azione sindacale.

66 "Il Nuovo Corriere", 22 maggio 1951.

67 "Il Nuovo Corriere", 21 luglio 1951.

«Le proteste erano riconducibili ai rapporti tra mezzadri e Saitur; infatti, oltre alla richiesta di messa a coltura di terreni non coltivati, la manodopera lamentava il fatto che anche il terreno coltivato non era curato a dovere. Le loro richieste non ebbero esito e i lavoratori della zona si riunirono in cooperativa».⁶⁸

Gli operai di Brancialino affissero cartelli in cui era riportata la scritta: «Azienda Brancialino - Richiesta in concessione - legge Gullo-Segni - per le terre incolte e malcoltivate».

Dopo molto tempo dall'affissione le forze dell'ordine tolsero i cartelli.

Da quel giorno i vent'otto Brancialino furono imputati per aver violato la legge insieme a cinque sindacalisti denunciati per istigazione a delinquere.

La situazione dei mezzadri di Brancialino fu esaminata dal direttivo della Federmezzadri che, nella conferenza di organizzazione, fece un appello a tutti i lavoratori per un'azione di solidarietà verso i mezzadri del comune di Pieve Santo Stefano.

La situazione delle campagne della provincia aretina andava sempre più peggiorando a causa delle resistenze del padronato ad applicare le leggi già da tempo stipulate. A tale scopo fu indetto uno sciopero a Cortona dei disoccupati e dei mezzadri.

Problemi organizzativi e sindacali vennero trattati anche nelle conferenze comunali di organizzazione del sindacato mezzadri e coloni a Montevarchi e a San Giovanni Valdarno. I mezzadri della provincia «d[iedero] martedì [7 agosto 1951], nella giornata regionale di protesta contro l'insabbiamento della riforma dei contratti agrari, la prova dell'unità e della volontà di battersi per conquistare il più elementare diritto: quello della regolamentazione dei rapporti sulla base del contratto»⁶⁹.

Il Prefetto Franci, nella sua relazione inviata al Ministero dell'Interno affermava: «lo sciopero regionale dei mezzadri del 7 agosto è riuscito soltanto in parte, [...] in questa Provincia le astensioni dal lavoro non hanno superato in media il 30%»⁷⁰. Al contrario i funzionari sindacali espressero la loro piena soddisfazione per la riuscita dello sciopero che vide, secondo loro, la partecipazione di quasi tutta l'intera manodopera occupata nel settore agricolo.

La conferenza di organizzazione della Federmezzadri ottenne molto successo sia per il numero dei partecipanti, centoventotto i delegati presenti, che per i temi che furono trattati dal Segretario Arrigucci.

68 T. Nocentini, *Dal dopoguerra alla fine degli anni sessanta*, in *La Camera del Lavoro di Arezzo 1901-2001*, (a cura di) I. Biagianti, T. Nocentini, C. Repek, Ed. Le Balze, 2001, cit. p. 82.

69 "Il Nuovo Corriere", 9 agosto 1951.

70 ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto PS, busta n° 198, Relazione delo Prefetto, 1 settembre 1951.

Quest'ultimo affermò che: «la conferenza provinciale [era] un avvenimento sindacale. Essa sar[ebbe stata] la dimostrazione della forza e della capacità del nostro sindacato che conta[va] 30.000 iscritti, strettamente unito alla classe operaia, a tutti i lavoratori[...] per la conquista della riforma contrattuale e agraria»⁷¹.

Nella giornata conclusiva, il 30 settembre 1951, intervenne anche il Segretario della Camera del Lavoro Catone Maestrelli il quale richiamò l'attenzione dei delegati sulla necessità di migliorare l'organizzazione mettendo in evidenza i successi ottenuti dai sindacati di categoria.

Arrigucci, nella relazione conclusiva, affermò che era necessario «estendere con più slancio e combattività, con più iniziative, nelle nostre campagne, la lotta per la Pace [...]. Portare alla lotta le masse contadine per la soluzione delle vecchie pendenze [...] compito immediato della Federmezzadri di intensificare la lotta per il Piano di Lavoro[...] per i problemi organizzativi dei Consigli di azienda»⁷².

Anche per quanto riguarda la suddivisione dei prodotti che,

«secondo le disposizioni della Federterra, non si sarebbe dovuta effettuare nel caso che i proprietari non avessero accettato il completo carico dei contributi unificati, non si lamenta[rono] incidenti di rilievo. In qualche caso [si procedette] alla denuncia dei coloni per appropriazione indebita e a quello di alcuni dirigenti sindacali per istigazione a delinquere»⁷³.

Anche i braccianti di Arezzo aderenti alla Cisl, riuniti in assemblea il 29 luglio 1951, rivolsero un vivo appello alle competenti autorità di Governo e alla Cisl affinché raggiungessero al più presto un accordo per soddisfare le aspirazioni dei lavoratori della terra come: la rivalutazione degli assegni familiari, la stipulazione del contratto di categoria a livello regionale, l'elevazione del limite di giornate agricole agli effetti del pagamento degli assegni familiari.

Già in precedenza vennero presi in esame i problemi riguardanti questa categoria. Il 22 gennaio, infatti, nei locali della Camera del Lavoro, si riunì il Comitato Direttivo Provinciale della Federmezzadri per esaminare la situazione economica e politica delle campagne aretine. Fu presa in esame la Riforma e i contratti agrari e il malumore che si andava diffondendo.

In occasione dello sciopero provinciale dei dipendenti dell'industria e dell'agri-

71 "Il Nuovo Corriere", 9 settembre 1951.

72 "Il Nuovo Corriere", 5 ottobre 1951.

73 ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto PS, 1951, busta n° 198, Relazione del Prefetto, 1 settembre 1951.

coltura, dell'8 febbraio, i mezzadri delle Bonifiche Ferraresi si recarono nell'azienda per chiedere: luce elettrica, riaccredito dei contributi unificati e disdetta per giusta causa. Giunti alla Fattoria vi trovarono i carabinieri che intimarono ai manifestanti di tornare indietro.

Pochi giorni dopo nei più grandi centri della Toscana fu proclamato uno sciopero per l'aumento dei salari, sia da parte dei lavoratori dell'industria che dai mezzadri. Quest'ultimi si battevano per ottenere la stabilità sul fondo, per chiudere i salari senza addebiti e per il miglioramento e il progresso agricolo.

«Malgrado la reazione agraria fac[esse] sentire il suo peso, [...] l'unità dei contadini, dove questa si realizza[va], impedi[va] agli agrari di riportare indietro i nostri mezzadri e permette[va] nuove conquiste»⁷⁴.

Nelle campagne intorno a Foiano era in corso, alla fine dell'estate, una forte lotta per il ritiro delle denunce inoltrate dagli agrari a settantasette coloni per la loro opposizione al trasporto gratuito del grano e del vino, secondo la legge che aboliva le prestazioni gratuite. «In molte frazioni si discuss[e] a lungo di questa questione insieme alla chiusura dei saldi senza addebiti dei contributi unificati, la rivalutazione delle stime vive, il riassetamento delle case coloniche»⁷⁵.

Nelle campagne aretine mobilitarono «grandi masse mezzadrili, che [affermarono] la loro volontà di salvaguardare i diritti fondamentali dei coloni e mezzadri, acquisiti durante anni di dure lotte e di esigere il rispetto e gli accordi esistenti che gli agrari cerca[vano] di sabotare»⁷⁶.

Questa era la linea di tendenza che il Comitato Direttivo della Federmezzadri tenne per salvaguardare la classe agricola.

La legge Stralcio non risolse minimamente il problema della terra e si dimostrò inefficace con la decisione del Consiglio di Stato di accettare i ricorsi degli agrari e latifondisti. A questo si aggiungeva l'emanazione di sentenze contraddittorie sui contributi unificati.

La Federmezzadri scese ancora una volta in lotta per ribadire i motivi delle richieste all'Associazione Agricoltori. Tra queste:

«stabilire quali [fossero] i motivi delle richieste di licenziamento e di esproprio dai terreni delle famiglie coloniche[...] diversi agrari [avevano] inviato ai coloni disdette giustificate solo da motivi di rappresaglia e agitazioni sindacali intraprese per reclamare i propri diritti sanciti da leggi ed accordi; sulle norme e

74 "L'Unità", 16 marzo 1952.

75 "L'Unità", 23 marzo 1952.

76 "L'Unità", 27 marzo 1952.

modalità di chiusura dei saldi colonici; su norme e criteri per l'esecuzione di opere di miglioria; sull'acquisto di macchine, attrezzature e materie utili all'agricoltura»⁷⁷.

Morandi, durante la Conferenza nazionale del Psi, tenutasi nell'aprile del 1952, colse le radici degli insuccessi degli anni '50 e segnalò «l'unilateralità e i pregiudizi di cui i partiti della classe operaia [erano] rimasti prigionieri [...] la rigidità degli schemi [e] la scarsa padronanza della irta materia dei contratti agrari»⁷⁸.

A giugno si tenne il IV Congresso Provinciale delle Cooperative. L'obiettivo di tale incontro era quello di scambiarsi le esperienze di lavoro per migliorare le capacità di direzione di quelle organizzazioni economiche popolari.

Vittorie furono registrate dai 28 mezzadri dell'azienda Serristori di Castiglion Fiorentino. Dopo lunghe trattative i rappresentanti dell'amministrazione concessero ai contadini la «chiusura dei saldi con il totale riaccredito delle somme loro addebitate per i contributi unificati»⁷⁹.

Si registrarono anche episodi di violenza. Nell'aia del mezzadro Lodi fu sospeso il lavoro, per 30 minuti, durante la trebbiatura, per protestare contro la mancata chiusura dei saldi. Il lavoro fu ripreso mentre nell'aia sventolava la bandiera con i colori dell'iride. Intervennero i Carabinieri del luogo che tolsero e sequestrarono la bandiera.

Le lotte dei mezzadri si intensificarono nella Valdichiana nei comuni di Cortona, Foiano, Lucignano, Monte San Savino, Marciano, e in Valtiberina ad Anghiari attuando una giornata di sciopero per il 19 luglio.

Uno sciopero a carattere regionale fu proclamato per il 23 luglio.

I mezzadri si riunirono in assemblee dove ribadirono la loro ferma volontà di giungere ad un accordo con i proprietari «che, riconoscendo i giusti diritti dei lavoratori, [avrebbero creato] condizioni migliori di sviluppo per l'economia agricola attualmente in crisi per l'assenteismo degli agrari e la politica rovinosa del Governo»⁸⁰.

Durante queste manifestazioni il Sindaco di Civitella in Valdichiana, Edoardo Succhielli, il quale non diffuse l'ordinanza prefettizia contro le bandiere della

77 "L'Unità", 20 aprile 1952.

78 G. Barcalace, I. Biagianti, M. Pistillo, *Mezzadria e riforma fondiaria 1943-1947*, Roma, Editrice Monteverde, 1980.

79 "L'Unità", 12 giugno 1952.

80 "L'Unità", 24 luglio 1952.

pace, fu sospeso a tempo indeterminato. Gli atti repressivi della polizia alimentarono ancor più la lotta e la rabbia dei mezzadri.

«Le attività della Cgil [furono rivolte] a tenere in agitazione le campagne e ad ostacolare i lavori di trebbiatura. I coloni, infatti, [furono] istigati ad issare sulle aie [...] bandiere rosse e bandiere iridate cosiddette “della pace”. La Camera del Lavoro, allo scopo di protestare contro il divieto di esporre le bandiere sulle aie, [indisse], il giorno 17 uno sciopero dei lavoratori dell'agricoltura in sei comuni, con scarso successo, in quanto i partecipanti non supera[rono] il 25%. Per lo stesso giorno la CdL di Bibbiena ind[isse] lo sciopero generale, per i coloni, e limitatamente a due ore, per le altre categorie di lavoratori; anche questo si risol[se] praticamente in un insuccesso»⁸¹.

L'unità dei lavoratori dei campi fu riconfermata, nella sala Sant'Ignazio di Arezzo, in occasione di una manifestazione di protesta promossa dalla Federmezzadri per il 29 settembre. Una commissione formata durante l'iniziativa si recò «presso la sede degli agrari per chiedere la discussione dei punti controversi prospettati dall'organizzazione sindacale»⁸².

I braccianti e salariati agricoli il 28 luglio 1952 tennero il loro congresso provinciale nei locali della Camera del Lavoro e durante i lavori fu chiesto

«che fossero aumentati subito gli assegni familiari, portandoli al livello delle altre categorie, che ven[isse] fissato nella nostra provincia un limite di 260 giornate lavorative [...] che ven[issero] rispettati gli accordi, i contratti, e le tabelle paga vigenti [...] fosse rispettata la legge del 4% per le opere di miglioria fondiaria con l'assunzione di nuova manodopera disoccupata»⁸³.

Nella Gazzetta Ufficiale del 29 luglio fu pubblicata la legge del 25-7-'52 n° 949 che proponeva di dare nuovi impulsi agli investimenti in agricoltura nel settore della meccanizzazione, dell'irrigazione e delle costruzioni rurali.

Fu emanata, su iniziativa del Ministro Amintore Fanfani, la legge “Provvedi-

81 ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto PS, 1952, busta n° 198, Relazione del Prefetto, 2 agosto 1952.

82 “L'Unità”, 30 luglio 1952.

83 Ibidem.

menti in favore dei territori montani”, nella quale veniva riconosciuta la grave situazione di miseria delle popolazioni agricole montane.

Il 21 agosto si aprirono i lavori del Congresso provinciale della Federmezzadri.

I punti presi in esame furono: l’irrigazione della Valdichiana, la meccanizzazione dell’agricoltura, lo stato delle case coloniche e il problema dell’assistenza all’infanzia contadina e dell’assistenza medica ai lavoratori della terra.

La relazione in merito a tali temi fu tenuta da Torquato Fabbrini, segretario della lega comunale dei mezzadri. Fabbrini insistette molto anche sulla necessità di costruire ovunque i consigli di fattoria e di promuovere il protagonismo delle donne nella vita sindacale. Concludendo, puntualizzò che era essenziale «costruire i consigli di azienda [...] ed ancora era di primaria importanza la costruzione della scuola centrale per dirigenti sindacali»⁸⁴.

L’abbandono dell’agricoltura da parte dei proprietari terrieri portò all’estrema miseria gli abitanti di Castiglion Fiorentino. L’agricoltura in questo paese aveva una sottoproduzione rispetto all’ante guerra di circa il 25%. A questo si aggiungeva la considerevole massa di disoccupati.

Raffaello Baldini, segretario della Camera del Lavoro di Castiglion Fiorentino, denunciava il mancato impegno delle autorità vista la situazione in cui si trovavano gli abitanti del Comune della Valdichiana. I mezzadri di Castiglion Fiorentino scesero in lotta per manifestare contro gli illegali addebiti nei libretti colonici da parte degli agrari e si mostrarono fermamente decisi a combattere per i loro diritti sindacali.

Dal 26 novembre al 3 dicembre 1952 si tenne a Napoli il Congresso nazionale della Cgil

«nel quale l’organizzazione riconfermò le sue scelte di fondo in merito alla situazione politica ed economico-sindacale del paese [...]. Il Congresso elaborò un programma che poneva in evidenza la riforma agraria, una massiccia politica di investimenti nell’industria di base, la nazionalizzazione delle aziende elettriche private e della Montecatini»⁸⁵.

Nella rivista mensile della Camera di Commercio Industria e Agricoltura “Rassegna Economica” (dell’ottobre 1952) in un articolo dal titolo “Istruzione professionale e progresso tecnico produttivo e sociale nella provincia di Arezzo” si affermava che presso gli istituti Agrari venivano formati buoni tecnici «ma poco si

84 “L’Unità”, 24 agosto 1952.

85 “A. Bonifazi, G. Salvarani, *Dalla parte dei lavoratori*, Vol. III, cit. pp. 89-90.



[era] fatto e si fa[ceva] per il miglioramento dei lavoratori manuali dell'agricoltura[...] una società [...] che trascur[ava] l'istruzione professionale dei lavoratori manuali non adempi[va] ai suoi compiti verso se stessa, non p[oteva] progredire, anzi si autocondanna[va] a perire»⁸⁶.

Per la chiusura dei saldi colonici, la meccanizzazione dell'agricoltura e le opere di miglioria si andava estendendo l'azione dei mezzadri che culminò con lo sciopero di tutta la categoria.

Prima delle festività natalizie, da oltre una settimana, i disoccupati di Castiglion

86 "Rassegna Economica", ottobre, 1952, p. 38.

Fiorentino, ogni giorno si recavano dal Sindaco, alla stazione dei Carabinieri e dalle autorità locali, per chiedere il loro interessamento per poter trascorrere le festività natalizie con la certezza del lavoro. Chiesero infatti l'immediato inizio dei lavori ai Rii Castiglionesi e lavori utili per la bonifica della zona da cui avrebbe tratto vantaggio anche l'agricoltura.

Anche il 18 dicembre la Federmezzadri proclamò uno sciopero per «manifestare e protestare contro l'atteggiamento degli agrari della nostra provincia, che viola[va]no i diritti acquisiti dai coloni, non tenendo conto delle leggi e degli accordi esistenti, perchè non trova[vano] accoglimento i provvedimenti legislativi che [erano] alla base del miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori della terra»⁸⁷.

Il mondo mezzadrile in crisi offriva sul mercato del lavoro un serbatoio di «manodopera a basso costo e disponibile al lavoro in fabbrica senza particolari pretese iniziali, se non quelle di liberarsi da un rapporto di lavoro di tipo contadino, duro e anacronistico nelle sue implicazioni sociali e morali»⁸⁸.

Da oltre un mese i mezzadri dell'azienda "Cesaroni-Venanzi" erano impegnati in una lotta per rivendicazioni come «il riaccredito dei contributi unificati, l'applicazione totale della tregua mezzadrile»⁸⁹.

L'azienda, nel tentativo di minare l'unità tra i mezzadri, rifiutava di riconoscere il consiglio di azienda.

Alla fine del mese di gennaio 1953, per iniziativa della Federmezzadri, iniziò la preparazione delle conferenze aziendali e comunali per l'investimento della rendita fondiaria, per la meccanizzazione e per la fertilizzazione. «Braccianti e mezzadri propon[evano] i piani per la rinascita dell'agricoltura, come indicato dal congresso provinciale della Federmezzadri e dal congresso nazionale della Cgil, li presenta[rono] agli agrari e, successivamente, [avrebbero sviluppato] la lotta perchè gli stessi [fossero] attuati»⁹⁰.

Importante era anche organizzare e favorire lo sviluppo delle piccole e medie aziende che poteva essere realizzato solo attraverso la loro meccanizzazione.

La Cgil aveva affiancato, a queste rivendicazioni, la richiesta di stanziamento da parte dello Stato di duecento miliardi da impegnare in opere di bonifica, irrigazione e sistemazione montana.

Per la prima volta, il 22 febbraio, si tenne il I Congresso della Federazione Coltivatori Diretti di emanazione diretta della Dc. Nata al di fuori della Cgil era

87 "Il Nuovo Corriere", 16 dicembre 1952.

88 Ivo Biagiatti, *Evoluzione storica dell'industrializzazione dell'aretino*, cit. p. 27.

89 "L'Unità", 16 gennaio 1953.

90 "L'Unità", 30 gennaio 1953.

elemento di forte divisione del mondo contadino, di mancata unità fra mezzadri e piccoli proprietari.

Il Congresso ebbe particolare significato, sia sindacale che sociale, perchè per la prima volta la categoria dei coltivatori diretti, la più forte numericamente, si presentava alla ribalta della vita pubblica per chiedere che fossero riconosciuti «i diritti fondamentali dei lavoratori quali assistenza sanitaria, difesa dei prezzi dei loro prodotti»⁹¹.

A fine febbraio Amintore Fanfani, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, consegnò agli agricoltori aretini centoquaranta mezzi meccanici tra cui venti trattori per l'applicazione del «Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura italiana secondo il quale lo Stato interv[enne] direttamente per dotare di macchine e di attrezzature le aziende agricole che ne [erano] particolarmente bisognose, concedendo mutui e agevolazioni di favore che entra[va]o subito in funzione attiva dopo il parere dell' ispettorato agrario»⁹².

Da metà gennaio i mezzadri della Società Agricola del Valdarno, Sav, si trovavano in agitazione. Effettuarono una manifestazione nel piazzale di Santa Barbara per far conoscere le loro richieste.

«La lotta è stata originata da quindici denunce che la Sav fece nel 1950 contro altrettanti mezzadri, i quali chiedevano, allora, il 3% sul capitale bestiame conferito a metà con i coloni. La Federmezzadri comunale diede il mandato alla Commissione Aziendale di precisare alla Direzione della Società Agricola Valdarno un termine di giorni per definire la vertenza in corso precisando nello stesso tempo le richieste dei mezzadri che erano «il ritiro delle denunce; la diminuzione tariffe di aratura meccanica; la diminuzione tariffe frangiatura olive; il piano aziendale; il bestiame a conferimento e rimonta stalla»⁹³.

Alla fine dell'anno la situazione dei mezzadri della zona di Castelnuovo dei Sabioni si aggravò. L'intransigenza della Sav portò i mezzadri nuovamente nel terreno della lotta perchè le richieste da loro presentate non erano ancora state soddisfatte.

Nei primi giorni di marzo si stava conducendo in località Bagnoro, una lotta che i mezzadri appoggiati da tutta la popolazione, conducevano contro le vessazioni dei padroni in merito alla chiusura dei saldi.

91 “La Nazione Italiana”, 15 febbraio 1953.

92 “La Nazione Italiana”, 22 febbraio 1953.

93 “L'Unità”, 8 febbraio 1953.

In tutta la provincia di Arezzo i mezzadri erano in agitazione per respingere l'offensiva degli agrari.

«Nei mezzadri della provincia si va radicando sempre più la volontà di portare a fondo la lotta per costringere gli agrari a rispettare i patti e gli accordi e impedire loro di soffocare le libertà sindacali e politiche conquistate dai lavoratori con sacrifici e con dure lotte. I mezzadri lottano contro la legge truffa e per la difesa della Costituzione Repubblicana»⁹⁴.

A San Giovanni Valdarno si tenne un convegno per la rinascita dell'agricoltura in questo territorio. Il relatore, Giuseppe Ghinassi, Segretario della Camera del Lavoro, rivendicò la necessità di meccanizzazione, di fertilizzazione e di investimenti fondiari sottolineando, infine, la decadenza di produzione verificatasi negli ultimi 40 anni.

Ad Arezzo ebbe luogo la Conferenza Provinciale per la meccanizzazione, la fertilizzazione e gli investimenti fondiari. Ormai i mezzadri e i lavoratori della terra non chiedevano solo il rispetto delle leggi e dei contratti ma avanzavano proposte per il rilancio dell'agricoltura.

«I lavoratori della terra ved[evano] la soluzione dei problemi della nostra agricoltura nella realizzazione dei deliberati del 3 Congresso della Cgil, secondo i quali lo Stato [avrebbe dovuto] intervenire: per opere di bonifica, irrigazione e sistemazione montana, per contributi e credito agrario a basso tasso d'interesse, con prestiti a piccoli e medi proprietari a medio termine e a basso tasso per l'acquisto di macchine, per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario di competenza privata attraverso il reinvestimento obbligatorio del 15% della produzione lorda vendibile da prelevarsi sulla parte padronale da parte dei grandi proprietari »⁹⁵.

L'Unione provinciale sindacale della Cisl comunicava che il settore terra provinciale agricolo aderente alla Cisl non avrebbe preso parte all'agitazione indetta dalla Federbraccianti, aderente alla Cgil, per il 16 aprile con preciso intento di evitare turbamenti che nell'attuale momento non avrebbero arrecato nessun vantaggio ai

94 "L'Unità", 8 marzo 1953.

95 "L'Unità", 27 marzo 1953.

lavoratori della terra. Lo sciopero fu organizzato per chiedere un aumento degli assegni familiari, il sussidio di disoccupazione, il rinnovo dei contratti ed altro.

Il 15 aprile si svolse lo sciopero che, come spiegava Isidoro Biagioni, segretario provinciale della Federbraccianti «i braccianti [erano] costretti allo sciopero [...] perchè ven[issero] applicate le leggi che li riguarda[vano] che [erano] già state approvate»⁹⁶.

Anche Angelo Arrigucci, membro della Camera del Lavoro, nella sua relazione, puntualizzò i problemi dell'agricoltura e dei lavoratori impegnati nel settore dal momento che «in questi ultimi anni la crisi nell'agricoltura si [era] sensibilmente aggravata e così inevitabilmente [era] peggiorato il tenore di vita dei contadini»⁹⁷.

Molte furono le manifestazioni di protesta che si susseguirono per tutto il 1953. La Federmezzadri indisse per il 22 maggio uno sciopero della categoria con l'astensione dal lavoro per ventiquattro ore. L'agitazione aveva le sue radici nello stato di malessere «derivato nelle campagne da uno stato di cose che si protrae[vano] praticamente da anni [...] i punti controversi [erano] la questione [...] dei saldi senza addebiti dei contributi unificati, delle "regalie"»⁹⁸.

La Federmezzadri non fermò qui la sua azione infatti diramò un comunicato con il quale precisava la posizione dell'organizzazione stessa nella campagna elettorale. Nel comunicato si rivelava che il governo DC e la maggioranza parlamentare erano venuti meno alle promesse formulate nel 1948 per l'elevazione economico-sociale delle masse contadine, per lo sviluppo produttivo ed una ripresa economica. «La crisi agricola [era] aggravata oltre che dalla incapacità di assorbimento del mercato interno dei prodotti agricoli, dal rovinoso sistema di importazione»⁹⁹.

La lotta dei mezzadri aretini per ottenere la soluzione delle rivendicazioni era sentita in tutte le aie dove venivano votati ordini del giorno, veniva sospesa la trebbiatura e le commissioni si recavano dai padroni per far presenti le loro richieste.

Per la prima volta, nel 1953, a Castiglion Fiorentino si divise il prodotto in natura, tra mezzadro e colono, al 53%.

L'ordine pubblico fu turbato nelle aie di tutto il territorio aretino dove erano state issate bandiere della pace e le forze dell'ordine erano intervenute per rimuoverle.

In occasione della Conferenza per la Costituente delle donne aretine, alla quale

96 "Il Nuovo Corriere", 16 aprile 1953.

97 "Il Nuovo Corriere", 21 maggio 1953.

98 "L'Unità", 15 maggio 1953.

99 "L'Unità", 22 maggio 1953.

prese parte Rina Piccolato, dell'Ente Esecutivo della Cgil, le donne mezzadre discussero sul «rispetto dei diritti delle dignità delle lavoratrici mezzadre e colone; in merito alle condizioni igieniche delle abitazioni coloniche; sulla tutela della maternità e dell'infanzia, sull'assicurazione di invalidità e vecchiaia per la categoria ed infine sul potenziamento delle attrezzature scolastiche e istituzione di nuove scuole»¹⁰⁰.

Queste richieste furono poi dibattute durante la Conferenza provinciale delle donne aretine che si svolse nel mese di novembre ad Arezzo.

Provocò scalpore anche la vicenda che vide protagonista il parroco di Civitella in Valdichiana. Don Guido Cicaloni, che possedeva il podere di "San Martino" condotto dal mezzadro Pietro Cai, la cui famiglia lavorava quella terra della chiesa da ben 101 anni.

Don Cicaloni pretendeva la libertà di disdetta e cioè, avere la possibilità di cacciare via il mezzadro in qualsiasi momento, ma questo, secondo la legge, non era possibile. Così il parroco, con la scusa di riparare la casa colonica in cui viveva il mezzadro, la demolì rifiutandosi poi di ricostruirla.

Il 16 febbraio «i 29.700 mezzadri della provincia, aderenti alla Cgil, si schierano [...] a fianco di tutti i lavoratori della terra italiani per chiedere il riconoscimento dei loro diritti che [andavano] dalla necessità di un casa veramente abitabile alla legge che tuteli le madri»¹⁰¹.

Proprio nel 1954, grazie alla pressione della Coldiretti, la Camera dei Deputati approvò una legge che estendeva la pensione ai coltivatori. La Coldiretti fu fondata da Paolo Bonomi nel 1944 per difendere gli interessi dei contadini proprietari. Il successo di questa associazione era riconducibile ai servizi che poteva offrire ai contadini e i privilegi che otteneva per loro grazie alla propria influenza nell'apparato statale e nella Dc.

Dopo una feroce lotta, e l'appoggio della popolazione, i braccianti della fattoria di Rendola, riuscirono a strappare ai padroni un accordo che garantiva loro 130 giornate lavorative per l'anno 1954 a decorrere dalla firma dell'accordo.

Negli ultimi giorni del mese di marzo ebbe luogo, nella Sala dei Grandi della Provincia di Arezzo, il I Convegno Provinciale dei Gruppi Donne Rurali. Erano presenti centocinquanta delegate in rappresentanza di millecinquecento iscritte. Dopo l'intervento dell'onorevole Bucciarelli Ducci e del senatore De Bacci, prese la parola la delegata nazionale dei Gruppi Donne Rurali la dottoressa Emma Schwaz che «sosteneva l'urgenza di un lavoro di formazione e d'educazione agricola, fra le donne rurali, ad avviarle ad una più dura coscienza dei propri problemi e

100 "Il Nuovo Corriere", 1 febbraio 1953.

101 "Il Nuovo Corriere", 16 febbraio 1954.

per una più efficace affermazione delle loro rivendicazioni»¹⁰².

Nell'assemblea annuale dei mezzadri, che si tenne il 27 marzo, vennero prese in esame alcune problematiche e fra queste: l'andamento preoccupante dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, lo stato delle case coloniche, lo spopolamento dei territori di campagna e di montagna verso i centri urbani. L'agricoltura rappresentava la base del sistema economico produttivo aretino e italiano, ma i lavoratori agricoli dovevano superare l'individualismo e le diffidenze reciproche per dare maggiore forza alla loro organizzazione.

Molte le dispute fra agrari e mezzadri come quella che interessò l'avvocato Maggi con il quale i suoi contadini non potevano parlare e quella riguardante il mezzadro Biagianti e il Marchese Salimbeni: quest'ultimo intimò lo sfratto al primo dopo che da 40 anni lavorava il podere.

Il 13 maggio la Camera del Lavoro organizzò una riunione per l'esame e la ripresa della lotta per gli aumenti salariali.

Presso la sede aretina del Partito Liberale Italiano si tenne, nei primi giorni di giugno 1954, un'assemblea degli agricoltori della provincia di Arezzo a difesa della mezzadria. Fu costituita una ristretta commissione tecnica incaricata di valutare la legge sulla disciplina dei contratti agrari «indispensabile elemento equilibratore che si oppone[va] a proposte di centro e di sinistra, le quali, basate di fatto su presupposti politici, [snaturavano] l'istituto di mezzadria»¹⁰³.

All'assemblea generale dei trebbiatori e motoaratori della provincia di Arezzo furono messi in particolare rilievo la necessità del rinnovamento dei macchinari, la prevenzione degli infortuni, le tariffe salariali e gli accordi Inam.

Il 24 giugno in tutta la provincia i lavoratori dell'industria e della campagna incrociarono le braccia per 24 ore. Al centro della lotta vi erano rivendicazioni per un effettivo aumento salariale. «A questa grande manifestazione parteciperanno anche i mezzadri che rivendica[vano] una giusta riforma dei contratti agrari, la chiusura delle contabilità senza addebiti ingiustificati»¹⁰⁴.

Grandi lotte di mezzadri si registrarono, nel mese di luglio, nelle campagne fiorentine, aretine e senesi. «L'agitazione mezzadrile continua[va] attivamente in tutto l'aretino, caratterizzata dalla partecipazione unitaria dei coloni e del conseguimento di importanti significative vittorie»¹⁰⁵.

A Foiano furono realizzati tre accordi aziendali che andavano ad aggiungersi agli altri undici per i quali la vertenza era stata conciliata precedentemente. Anche a

102 "La Nazione Italiana", 24 marzo 1954.

103 "La Nazione Italiana", 5 giugno 1954.

104 "L'Unità", 24 giugno 1954.

105 "L'Unità" 22 luglio 1954.

Lucignano furono realizzati tre accordi come a Montevarchi.

Il 24 luglio scesero in sciopero i millecinquecento mezzadri di Cortona. I lavoratori incrociarono le braccia per ventiquattro ore per richiedere l'immediata chiusura degli accordi mezzadrili.

I lavori di trebbiatura furono fermati anche nei giorni 28 e 29 luglio, ma questa volta per quarantotto ore. Alla base del profondo malcontento stava la mancanza di rapporti adeguati allo sviluppo delle forze produttive. L'obiettivo primario rimaneva la riforma dei contratti agrari che già nel 1950 fu ritenuta necessaria tanto che il Parlamento promulgò un'apposita legge. I rapporti nelle campagne, anche se vi era una legge, privavano i contadini delle vittorie che fino ad allora avevano conquistato.

Ventimila i mezzadri che presero parte allo sciopero per chiedere la chiusura dei saldi colonici e la riforma dei contratti agrari. I mezzadri aretini realizzarono altre vittorie, infatti furono sottoscritti diciotto accordi in merito all'addebito dei contributi unificati e agli obblighi illegali soprattutto in Valdichiana.

Ne L'Unità la vicenda di far fronte all'intransigenza dei proprietari veniva descritta in modo pittoresco sottolineando che «la lotta sindacale sviluppata dai mezzadri, rapidamente estesasi [era] aumentata di intensità con svariate forme, [aveva] portato al raggiungimento di altri dieci accordi [...] i quali preved[evano] la chiusura della contabilità senza addebiti ingiustificati, la corresponsione del premio ferie ai giovani, l'acquisto di macchine agricole, la riparazione di case»¹⁰⁶.

Le cause che andarono a determinare l'azione dei mezzadri interessavano non solo la categoria dei lavoratori ma tutti i cittadini perchè l'arretratezza in cui si trovava l'agricoltura andava ad incidere nella vita economica e sociale di tutta la Nazione.

A Cortona un agrario di Montecchio sottrasse tredici milioni ai suoi contadini per addebiti illegali. In città i carabinieri ebbero molto da fare per togliere i cartelli che i mezzadri avevano affisso in ogni parte per protestare contro l'agrario. Il vescovo accolse, in merito al fatto, una delegazione di giovani mezzadri e riconobbe le loro ragioni.

In preparazione della giornata nazionale di lotta proclamata dalla Federmezzadri per il 10 agosto, i contadini aretini, nei giorni 6 e 7 attuarono sospensioni parziali di lavoro.

Alla richiesta di modifica della legge agraria da parte dei mezzadri, che ancora non era stata attuata, i mezzadri raggiunsero importanti accordi.

Ad Anghiari, in otto poderi, furono accreditati i contributi unificati dall'anno

106 "L'Unità", 3 agosto 1954.

1950, in altre fattorie fu aggiornato il bestiame al prezzo corrente.

In tutta la Toscana il 10 agosto i mezzadri fermarono il lavoro per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federmezzadri nazionale «per indurre la Confida a riprendere le trattative per un accordo a carattere nazionale»¹⁰⁷.

Il 13 agosto i mezzadri del Casentino incrociarono le braccia sospendendo le battiture e i lavori nelle aie. Furono portati in quelle zone quattordici “crumiri” che presero il posto dei lavoratori in sciopero. Quaranta poliziotti e duecento carabinieri si scagliarono sui mezzadri che stavano protestando contro i “crumiri”.

A seguito di questa repressione una delegazione di mezzadri si recò dal Prefetto per richiedere il ritorno alla normalità affinché fosse organizzato un incontro tra le parti per giungere ad una soluzione.

Già nelle zone pianeggianti della provincia le operazioni di trebbiatura si erano concluse, ma in Casentino le lotte nelle aie continuarono. «Particolare apparsenza [assunse] la non collaborazione nella fase di carico e trasporto del grano nelle fattorie. Questa intelligente azione sindacale sort[ì] già i primi effetti [...] in una grossa fattoria di dodici poderi che [aveva] già dichiarato in linea di principio giuste le rivendicazioni coloniche»¹⁰⁸.

L'altro problema era la precarietà edilizia nelle campagne. Tale malcontento determinò la smobilitazione dei fondi rurali «tanto che l'esodo dei contadini, verso zone ove la raduzione agricola [era] più progredita e dove maggiore [era] il rispetto delle elementari necessità e dei diritti dei coloni [raggiunse] l'indice preoccupante dell'11 per cento sull'intera popolazione mezzadrile»¹⁰⁹.

Il 23 agosto abbandonarono i campi gli uomini e le donne contadine della Valdichiana a cui, il giorno successivo, si aggiunsero quelli di Anghiari e Sansepolcro. Tali agitazioni furono organizzate per la riforma dei contratti agrari.

Un importante successo fu ottenuto dalle trattative tra la Selt-Valdarno e l'Unione Agricoltori per la regolamentazione delle forniture di energia ai motorini trinciaforaggi. Un primo accordo stabilì «che tutti i motorini [sarebbero stati] trasformati da monofase a trifase [...] le spese [...] sar[ebbero state] divise tra [...] la Selt-Valdarno e gli utenti [...] con il secondo accordo [fu stabilita] la quota spettante all'utente per la trasformazione delle linee v[enne] messa a carico dei proprietari »¹¹⁰.

Il 5 novembre iniziarono, nella Sala dei Grandi, i lavori del Convegno Regionale di Organizzazione delle Federmezzadri Toscane che fu indetto in preparazione del

107 “L'Unità”, 10 agosto 1954.

108 “L'Unità”, 22 agosto 1954.

109 “L'Unità”, 28 settembre 1954.

110 “L'Unità” 2 ottobre 1954.

congresso nazionale della Cgil che si sarebbe tenuto il 26 novembre. Nella Sala dei Grandi furono trattate problematiche inerenti la chiusura delle contabilità coloniche senza addebiti, la riforma dei contratti agrari e lo sviluppo della produzione attraverso i miglioramenti fondiari. Al convegno aretino prese parte anche l'onorevole Agostino Novello segretario della Cgil.

Il 18 dicembre i mezzadri del Valdarno scesero “in sciopero dalle ore 12 alle 24 per protestare contro i tentativi di tornare alla libertà di disdetta, e perchè si inizi[asser]o trattative provinciali, già richieste»¹¹¹.

A Bibbiena, il 16 febbraio, una delegazione di mezzadre della fattoria D'Ancona costrinse il padrone a riceverle. Le donne chiesero che fosse impiegato il 4% in opere di miglioria, così facendo, questi lavori avrebbero occupato trentacinque disoccupati.

Il 5 marzo gli operai disoccupati del Comune di Cortona manifestarono davanti al Comune per chiedere il lavoro tante volte promesso dalle Autorità locali.

Le grandi aziende agricole tenevano poche persone fisse. Negli ultimi anni era diminuito l'impiego di manodopera disoccupata. I senza lavoro rivendicavano i finanziamenti dei numerosi progetti di opere pubbliche e l'impiego del 4% in lavori di miglioria fondiaria.

Migliaia di contadini abbandonarono le campagne, nei primi giorni del 1955, per chiedere una reale riforma dei contratti agrari. Tra le manifestazioni particolare menzione va fatta per quelle di Cortona e Camucia che, al termine, inviarono al Presidente Gronchi e all'onorevole Amintore Fanfani il seguente messaggio: «i mezzadri della zona Camucia-Cortona, si sono riuniti in assemblea per protestare contro la volontà manifestata dal gruppo dirigente di Governo di insabbiare la legge sui patti agrari»¹¹².

Un passo in avanti fu fatto nell'arco di quell'anno; infatti vennero costituite le Casse Mutue, di nuovo, sotto il controllo della Coldiretti.

I Patti Agrari e la riforma furono esaminati anche dal Consiglio degli Agricoltori che si tenne il 15 gennaio alla presenza del Cavalier Francesco Papalini. « per il problema della riforma fondiaria [fu] respinto ogni criterio estensivo e punitivo di applicazione, intesa cioè a soffocare la media e grande proprietà senza badare a fattori produttivistici e di perfezionamento tecnico raggiunto»¹¹³.

Una manifestazione per la sollecita approvazione della riforma dei contratti agrari fu organizzata a Montevarchi a cui presero parte più di quattrocento mezzadri. A questa manifestazione seguì un'assemblea in cui fu firmata una petizione

111 “Il Nuovo Corriere”, 18 dicembre 1954.

112 “L'Unità”, 15 gennaio 1955.

113 “L'Unità”, 20 gennaio 1955.

che sarebbe stata portata al Presidente della Camera. Dopo due giorni erano già state raccolte milleduecento firme.

Alla riunione del 26 gennaio il direttivo della Federmezzadri prese in esame gli ultimi sviluppi sindacali e politici che determinarono l'agitazione della categoria dei mezzadri. «Il Direttivo [aveva] preso atto con soddisfazione dell'unità raggiunta dalla categoria e dalla risposta unanime e tempestiva dei mezzadri nei confronti della politica governativa tendente ad annullare il principio della “giusta causa”, delle disdette»¹¹⁴.

La politica agraria del Governo era respinta da tutti i mezzadri e dalla maggioranza dei lavoratori della terra. A tal proposito la Cgil, la Federmezzadri, la Federbraccianti e la Confederterra organizzarono una giornata di protesta per l'approvazione immediata della legge agraria (legge Segni).

Manifestazioni si ebbero a Poppi, a Bibbiena, a Lucignano, a Foiano, a Monte San Savino e nel Valdarno.

Non appena appreso il testo del compromesso proposto da Scelba e accettato dagli altri membri del Gabinetto, in ogni località della provincia si intensificò la lotta. La Uil terra, le Acli e la Federmezzadri, «si dichiararono d'accordo nel considerare il compromesso governativo un tradimento delle aspirazioni dei contadini, contrario agli interessi dell'agricoltura»¹¹⁵.

Alla fine del mese di marzo, cinquantamila mezzadri della provincia incrociarono le braccia per l'intera giornata per ottenere la sollecita approvazione della legge di riforma dei contratti agrari e il mantenimento della “giusta causa permanente” nelle disdette. «La battaglia per la giusta causa deve essere ripresa con tutto l'ardore possibile»¹¹⁶: questa la decisione del Direttivo provinciale della Federmezzadri. L'Associazione ribadì poi che in campo provinciale si rafforzassero pronunciamenti unitari della Federmezzadri con le Acli e la Uil che «unanimamente considera[rono] il complesso governativo un tradimento delle aspirazioni contadine, riaffermando che solamente l'approvazione del progetto Segni-Sampietro p[oteva] soddisfare l'esigenza dei mezzadri e dell'agricoltura»¹¹⁷.

A metà dello stesso mese numerose delegazioni di donne mezzadre si recarono a far visita a varie personalità ed Enti della città e della Provincia per prospettare alcune rivendicazioni particolari nel quadro della riforma contrattuale e della previdenza agricola. Due le richieste «quella generale della riforma dei contratti alla quale le donne [erano] interessate anche per il particolare aspetto della soppressio-

114 “L'Unità”, 29 gennaio 1955.

115 “L'Unità”, 22 febbraio 1955.

116 “L'Unità”, 10 marzo 1955.

117 Ibidem.

ne legale delle prestazioni gratuite; e quella della estensione della legge sulla tutela della lavoratrice madre anche alla categoria mezzadrile»¹¹⁸.

Il 26 marzo, presso i locali del Circolo Verdi, si svolse l'assemblea ordinaria degli agricoltori aretini dove fu preso in esame l'andamento economico del settore che registrò una notevole flessione per l'andamento stagionale avverso si passò poi all'esame della situazione sindacale sui problemi annessi alle riforme di struttura, di riforma agraria.

Ad aggravare ulteriormente la situazione degli agricoltori si aggiunse l'inasprimento tributario.

Il 16 dicembre delegazioni di contadini si succedettero, per tutta la mattina, presso le sedi della Dc, della Cisl, delle Acli, della Coldiretti dove discussero con i dirigenti di queste organizzazioni «il gravissimo arbitrio presentato a danno dei mezzadri italiani»¹¹⁹.

A Bibbiena oltre 500 mezzadri manifestarono per le vie cittadine.

Il Comitato Direttivo della Federmezzadri proclamò per giovedì 22 dicembre una giornata «di manifestazione, di lotta e di astensione dal lavoro dei mezzadri di tutta la provincia. In stretta unione con l'affossamento della giusta causa, per l'attuazione di opere di miglioria e per la chiusura regolare delle contabilità coloniche»¹²⁰.

Federmezzadri, Federbraccianti e Coltivatori Diretti aderirono «alla manifestazione nazionale promossa dalle rispettive organizzazioni nazionali per lunedì 20 febbraio [...] ponendo al centro le seguenti rivendicazioni: la giusta causa permanente nella riforma dei patti agrari [...], stipulazione di un nuovo capitolato colonico [...], pensione e diritto alla maternità»¹²¹.

Una delegazione di giovani operai dell'Ansaldo di Livorno prese parte al convegno dei giovani mezzadri di Cortona che si tenne il 9 aprile 1956. La delegazione portò la voce degli operai in lotta ai contadini che si battevano per ottenere migliori rapporti nella conduzione della terra. «I giovani assumeranno posizioni precise di fronte al diritto alle ferie per i mezzadri e all'istruzione professionale»¹²². I lavori del convegno furono presieduti da un dirigente giovanile della Camera del Lavoro. Manifestazioni contadine si svolsero anche a Foiano dove erano presenti circa 350 mezzadri e a Lucignano dove ve ne erano quattrocento.

118 "L'Unità", 18 marzo 1955.

119 "L'Unità", 17 dicembre 1955.

120 "L'Unità", 21 dicembre 1955.

121 "Il Nuovo Corriere", 19 febbraio 1956.

122 "L'Unità", 8 aprile 1956.

Il 28 giugno migliaia di contadini manifestarono a Siena, Grosseto e Arezzo. «Oggi i mezzadri rivendicano il 60 per cento dei prodotti»¹²³. Insieme a questo i mezzadri chiedevano la pensione, l'assistenza alla maternità e all'infanzia, le ferie, la regolare chiusura delle contabilità, il rinnovo dei patti provinciali e dei contratti agrari con la giusta causa permanente nelle disdette. Il 14 e il 15 giugno i braccianti e i salariati con contratto a tempo indeterminato della Provincia di Arezzo incrociarono le braccia per manifestare insieme a tutti i lavoratori del Paese. «Alle rivendicazioni della pensione di invalidità e vecchiaia, di una superiore ripartizione dei prodotti a favore di chi lavora[va] la terra e per l'estensione del pagamento dei contributi unificati, i contadini aretini uni[rono] richieste particolari di carattere aziendale»¹²⁴.

Il Consiglio delle Leghe denunciò che

«oltre cinquecento poderi [erano] vuoti, settemilacinquecento mezzadri, giovani e donne, [avevano] abbandonato il lavoro della terra e [erano] stati costretti ad emigrare; la remunerazione del mezzadro, malgrado gli apporti in capitale, oscilla[va] fra le 100 e le 250 lire pro-capite al giorno; il 35 per cento della case coloniche [era] inabitabile, a ciò dovevano aggiungersi gli addebiti illegali nella contabilità coloniche»¹²⁵.

La Segreteria provinciale della Federmezzadri, su mandato del consiglio delle leghe, convocò convegni di dirigenti e attivisti.

«Nei convegni sar[ebbero stati] esaminati gli sviluppi della situazione sindacale dopo la recente manifestazione dei mezzadri e dei braccianti [...]. Sar[ebbe stata] così delineata la linea di condotta dei mezzadri della nostra provincia per indurre gli agrari a rapide trattative che [avrebbero portato] a soluzione i problemi e le rivendicazioni rimaste in sospeso per l'intransigenza dell'Unione Agricoltori»¹²⁶.

Nel quadro delle agitazioni dei contadini si andava stabilendo una crescente unità tra le organizzazioni sindacali della terra. A Montevarchi, infatti, fu raggiunto

123 "L'Unità", 28 giugno 1956.

124 "L'Unità", 9 giugno 1956.

125 "L'Unità", 13 giugno 1956.

126 "L'Unità", 23 giugno 1956.

un accordo tra Cisl e Federmezzadri, secondo il quale fu deciso di indire per il 7 luglio, alle ore 18, una riunione congiunta dei direttivi delle due organizzazioni per procedere alla costituzione di una commissione con compiti di «vigilanza sul blocco dei contributi, intervento presso le autorità, organizzazioni ed aziende, interessamento per il problema del compenso al colono sul bestiame a conferimento, ottenere una più giusta ripartizione dei prodotti, la chiusura dei saldi senza addebiti e contributi, riparazione delle case coloniche»¹²⁷.

A metà luglio iniziarono le trattative tra la Camera del Lavoro e la Cisl: «sulle richieste di fondo riguardanti il maggior riparto dei prodotti e i contributi unificati gli agrari non [accettarono] la discussione giustificando il loro atteggiamento con la necessità di attendere i risultati delle trattative sul piano nazionale»¹²⁸.

Le organizzazioni sindacali portarono poi le rivendicazioni sul piano locale, come le tariffe per la motoaratura, le irrigazioni.

Successivamente i contadini misero in atto una nuova forma di lotta che consisteva nel disertare i mercati. Così a Foiano il mercato settimanale, alla fine di luglio, non poté aver luogo. L'esempio fu seguito anche dai contadini di Monte San Savino, Anghiari, Monteverchi, Lucignano e Castiglion Fiorentino. Già da tempo i mezzadri e i braccianti di tutta Italia lottavano per reclamare la soluzione di problemi come la pensione di invalidità e vecchiaia, la risoluzione della questione sui contributi unificati, una più giusta ripartizione dei prodotti.

L'accordo stipulato dalle tre organizzazioni in merito alla vertenza mezzadrile fu discusso e accolto dal Consiglio delle Leghe. Si chiedeva che «venisse corrisposta subito ai vecchi mezzadri la pensione [...] la chiusura delle contabilità coloniche [...] la realizza[zione] degli accordi per l'elevazione materiale-sociale e culturale dei giovani mezzadri e delle donne»¹²⁹.

Le segreterie della Federmezzadri (Cgil) e della Libermezzadri (Cisl), a seguito dell'incontro con l'Unione Agricoltori, diramarono un comunicato sulle tariffe di motoaratura. «I rappresentanti dei lavoratori della terra [fecero] presente alla controparte che l'introduzione delle macchine nelle aziende non dov[eva] divenire oggetto di speculazione e profitto»¹³⁰. Il proprietario terriero dall'introduzione delle macchine agricole, non poteva avere il solo maggiore utile derivante dall'aumento della produzione. L'Unione Agricoltori avrebbe poi voluto introdurre nel costo di esercizio delle macchine il 5% di interesse sul capitale impiegato, l'affitto locali e l'1% delle spese di amministrazione.

127 "L'Unità", 7 luglio 1956.

128 "L'Unità", 13 luglio 1956.

129 "L'Unità", 8 agosto 1956.

130 "L'Unità", 17 agosto 1956.

Nelle trattative riprese nel mese di settembre, la Federmezzadri, la Uil e la Cisl protestarono contro l'accordo stipulato tra gli agrari e i "bonomiani". «Con l'accordo si tenta[va] di sfuggire alla reale situazione e agli effettivi bisogni dei mezzadri mirando a creare precedenti per mettere i rappresentanti dei mezzadri di fronte al fatto compiuto»¹³¹.

La Cisl, nel documento del Consiglio generale, rivolse un atto di accusa a quanti volevano spezzare l'unità dei mezzadri. La polemica aveva come obiettivo l'associazione dei Coltivatori Diretti che operava in senso scissionistico. La Cisl riteneva che, l'accordo stipulato tra Coldiretti e gli agrari, fosse rinunciatorio e limitativo. Molte impostazioni della Cisl andarono a coincidere con quelle della Camera del Lavoro. (Fu nominato il nuovo segretario del Consiglio Provinciale delle Leghe Olinto Dini).

In risposta all'intransigenza usata dagli agrari nel condurre le trattative nazionali e provinciali tutti i coloni d'Italia il 6 ottobre 1956, scesero in sciopero. Pochi giorni dopo fu raggiunto l'accordo sindacale per le tariffe di motoaratura valido per due anni con scadenza il 31 gennaio 1958.

Mezzadri e coltivatori diretti «intend[evano] protestare per il fatto di essersi visti costretti a pagare il suolo pubblico per aver portato al mercato piccole quantità di frutta e verdura, ricavata dai propri fondi e che fino ad [allora] erano stati esonerati da tali tassazioni»¹³². Il fatto creò malcontento tra i produttori.

I mezzadri dell'aretino 22 dicembre 1956, effettuarono una giornata di sciopero. La decisione fu presa dal Comitato Direttivo della Federmezzadri il quale

«elev[ò] una vibrata protesta per il voto espresso nella Commissione di Agricoltura della Camera dei Deputati dai partiti Democristiano e Socialdemocratico i quali unificandosi alle posizioni delle destre agrarie intes[ero] colpire le aspettative delle masse contadine le quali esig[evano] una riforma dei contratti agrari che prevedevano la "giusta causa" permanente nelle disdette e una ripartizione superiore dei prodotti a favore del mezzadro»¹³³.

Nelle campagne dell'aretino ci furono vaste agitazioni in difesa della "giusta causa" contro l'intransigenza del padronato. «Mezzadri, giovani e donne! Sviluppate in tutte le frazioni, nelle aziende [...] una grande lotta unitaria per ottenere

131 "L'Unità", 13 settembre 1956.

132 "L'Unità", 17 ottobre 1956.

133 "L'Unità", 19 dicembre 1956.

una giusta riforma dei patti agrari [...] sollecitate la solidarietà di tutti i lavoratori avendo coscienza che la difesa della “giusta causa” significa[va] difesa delle libertà democratiche»¹³⁴.

La Federmezzadri proclamò, per il 25 gennaio, una giornata di manifestazione provinciale che si tenne ad Arezzo. Si faceva appello a tutti i lavoratori affinché si affiancassero ai lavoratori della terra sulla questione della giusta causa. In preparazione della manifestazione il 16 gennaio una delegazione di mezzadri del comune di Lucignano si recò nella sede della Dc provinciale per esporre le richieste e la posizione della categoria sui patti agrari e sulla giusta causa. A ricevere la delegazione fu il vice-segretario Giubboni. I mezzadri espressero l'unità di vedute e la volontà di difendere il principio di giusta causa allora abbandonato dal progetto governativo sui patti agrari. Giubboni non rispose alle aspettative dei contadini e cercò di dimostrare le ragioni della Dc. Ammise implicitamente lo scivolamento a destra della Dc quando affermò che: «non [era] possibile attuare il vecchio progetto Segni perchè c' [era] un cambiamento della situazione politica»¹³⁵.

Giubboni cercò di dare responsabilità alle sinistre le quali, secondo lui, non avrebbero votato nel 1950 il Progetto Segni. Il vice-segretario della Dc affermò poi che la limitazione della giusta causa a soli 15 anni non andava ad incidere sulla bontà della legge.

Il Consiglio provinciale delle Leghe sanzionò con parere unanime la giustezza dell'azione mezzadrile invitando i mezzadri a rafforzare l'unità della categoria. Nella mozione conclusiva espresse la condanna per il progetto governativo. Alla manifestazione provinciale del 25 gennaio prese parte anche Ledo Tremolanti, segretario nazionale della Federmezzadri. In tale occasione il Consiglio delle Leghe della Camera del Lavoro «rilev[ò] nell'operato del Governo l'intenzione di ripristinare l'arbitrio della disdetta e del ricatto padronale contro i contadini, come il primo passo per ricacciare indietro tutti i lavoratori per annullare il diritto di lavoro, la difesa degli interessi dei lavoratori, delle loro libertà»¹³⁶.

Cinquemila i contadini che presero parte alla manifestazione, in cui Tremolanti delineò la situazione alla quale erano giunti con la decisione da parte dei lavoratori di uscire finalmente dalle condizioni di miseria che caratterizzavano le campagne. Era quello «il momento in cui l'applicazione della Costituzione non p[oteva] essere più rinviato ed i padroni ed i loro rappresentanti d[ovevano] prendere atto delle loro libertà»¹³⁷. Nel mese di febbraio erano in corso in tutta la provincia le

134 “L'Unità”, 13 gennaio 1957.

135 “L'Unità”, 18 gennaio 1957.

136 “L'Unità”, 25 gennaio 1957.

137 “L'Unità”, 26 gennaio 1957.

assemblee annuali delle Casse Mutue di malattia per i coltivatori diretti. «Tali organismi furono creati nel 1955 con la legge Bonomi che garantiva questa categoria di lavoratori della terra contro i rischi di malattia»¹³⁸. L'11 maggio, in via Crispi, gli agricoltori aretini tennero la loro assemblea annuale dove fu esaminata la possibilità di costruire un consorzio per l'irrigazione della Valdichiana. Ad agosto, l'organizzazione degli agricoltori diffuse, in tutta la provincia, un manifesto accompagnato da una larga distribuzione di volantini per protestare contro l'attuale politica economica e tributaria nei confronti delle classi agricole. «Essi lamenta[vano] soprattutto che autorità politiche ed amministrative prend[essero] atteggiamenti e risoluzioni che [si ritorcevano a] danno delle categorie produttrici agricole e non si preoccup[avano] se ciò compromett[eva] la stabilità economica delle imprese»¹³⁹.

Viste le condizioni non buone di alcune colture nel 1956, le amministrazioni dei comuni di Arezzo e Cortona proposero aumenti gravosi sulle supercontribuzioni fondiari. Tra la fine del 1957 e l'inizio del 1958 veniva fatto pagare agli agricoltori un carico di imposte quasi doppio all'anno precedente. Tremila gli agricoltori presenti all'assemblea svoltasi il 3 agosto per protestare contro i recenti inasprimenti fiscali.

Ad aprire i lavori fu il presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori, Cav. Francesco Papalini. Gli agricoltori «eleva[vano] la loro vibrante protesta e solennemente dichiara[vano]: di essere nell'assoluta impossibilità di far fronte agli attuali carichi tributari in specie per quanto riguarda[va] le supercontribuzioni, di non essere ulteriormente disposti a sopportare atteggiamenti di governo e di partiti politici tendenti alla mortificazione della loro posizione di imprenditori agricoli»¹⁴⁰.

Vista la grave crisi agricola che stava attraversando l'intera provincia, il dottor Arrigo Ciabattini, funzionario dell'Ispettorato dell'agricoltura enunciò i vantaggi che si sarebbero potuti ottenere con una cooperazione con Paesi come la Svizzera, l'Olanda, il Belgio.

Nei primi giorni di febbraio il Governo sospese la discussione sui patti agrari in occasione del Congresso socialista. I contadini però non affievolirono la loro azione.

Numerose delegazioni di mezzadri affluirono ad Arezzo da tutti i comuni della provincia con lo scopo di chiedere l'appoggio e il sostegno di personalità, enti e organizzazioni. Nella stessa mattinata settecento donne manifestarono per la

138 "La Nazione Italiana", 16 febbraio 1957.

139 "La Nazione del Popolo", 1 agosto 1957.

140 "La Nazione del Popolo", 6 agosto 1957.

giusta causa a Cortona dove parlò l'On. Maria Maddalena Rossi.

Nell'occasione l'Udi (Unione Donne Italiane, vicina al Pci) lanciò un appello «spose, madri, giovani contadine. Nel Parlamento e nel Paese si discutono leggi e provvedimenti che possono andare incontro al bisogno delle popolazioni delle campagne. L'Udi, organizzazione autonoma di tutte le donne del nostro Paese, vi chiama a sostenerle e a prendere misure che possano assicurarvi una vita migliore»¹⁴¹.

Le donne mezzadre raccolsero l'invito e cominciarono a discutere partendo dalle loro reali condizioni per giungere alle loro umane e legittime aspirazioni. Il 20 febbraio una ventina di mezzadre partì per Roma allo scopo di chiedere in Parlamento l'accoglimento delle loro legittime rivendicazioni circa la giusta causa, la riforma dei patti agrari e la pensione.

Il Comitato Direttivo della Federmezzadri si riunì l'8 marzo per prendere in esame la situazione e per decidere sul proseguimento dell'agitazione. Petrucci, segretario della Federmezzadri, mise in evidenza l'unità e lo spirito combattivo delle masse che mise «in crisi il centrismo e il Governo stesso [...]. Le dimissioni di Matteotti anche se rientrate confermarono che mentre da una parte c'[era] una spinta verso la soluzione dei problemi sociali dall'altro c'[era] il tentativo di affossare i diritti dei mezzadri e dei lavoratori»¹⁴².

Il Comitato direttivo provinciale della Confederterra indisse, il 17 maggio, una manifestazione provinciale delle categorie contadine nel corso della quale, in Piazza San Francesco, parlò Luciano Romagnoli segretario nazionale della Federbraccianti. La manifestazione pose all'attenzione dell'opinione pubblica le richieste dei contadini. Oltre tremila persone vi parteciparono. Si susseguirono gli interventi di Olinto Dini, dell'Ufficio organizzazione della Camera del Lavoro e il Segretario della Ezio Beccastrini. Fu quest'ultimo a chiudere la manifestazione affermando che

«i lavoratori della provincia, riuniti ad Arezzo in una grande assemblea contadina, prend[evano] atto della caduta del Governo Segni; tenuto conto che ciò [era] anche il risultato del profondo malcontento esistente nelle masse popolari [...], si impegna[vano] a lottare per dare al nostro Paese un governo che risolvesse i problemi che [erano] più urgenti a cui si d[oveva] aggiungere una forma di collocamento imparziale e controllata da tutti i sindacati»¹⁴³.

141 "L'Unità", 12 febbraio 1957.

142 "L'Unità", 10 marzo 1957.

143 "L'Unità", 17 maggio 1957.

Le agitazioni mezzadrili ripresero poi il 10 luglio poichè le richieste dei contadini non avevano avuto concreta risposta. La Federmezzadri indisse per il 27 luglio uno sciopero nazionale per sollecitare la legge sulle pensioni ai contadini, sulla riforma dei contratti agrari con la giusta causa permanente e una più equa ripartizione dei prodotti. Un'altra giornata di protesta fu indetta, in tutti i comuni della provincia, per il 22 novembre 1957.

Nei primi giorni di dicembre, a Bibbiena, la locale Camera del Lavoro, organizzò una manifestazione per protestare contro l'avvenuta votazione in Parlamento dell'articolo 10 che aboliva la giusta causa permanente. Durante l'assemblea prese la parola il segretario Giuseppe Panoni «il quale ill[ustrò], risalendo alla scissione sindacale, le ragioni che [avevano] spinto la Democrazia Cristiana ad allearsi con i fascisti e i monarchici, contro i lavoratori della terra»¹⁴⁴.

Nei primi giorni del 1958 la Cisl stipulò con l'Unione provinciale agricoltori un accordo sugli allevamenti di bassa corte. Questo prevedeva il ripristino delle regalie di polli al padrone. Nell'accordo non appariva la parola "regalia" che fu sostituita dalla frase "a titolo di risarcimento danni". «A questo titolo il colono [avrebbe dovuto corrispondere] al concedente (padrone) il 10 per cento degli allevamenti da cortile»¹⁴⁵.

Cgil e Uil presentarono una protesta contro l'accordo su scala provinciale della Cisl. Con la legge tregua mezzadrile, che aboliva le regalie fin dal 1947 e che «la recente votazione sull'articolo della riforma dei patti agrari alla Camera, riguardante tale materia riconfermando l'abolizione dei regali per gli allevamenti degli animali di bassa corte allevati per il fabbisogno familiare, [furono] abolite da un accordo che la Cisl riten[ne] di fare con gli agrari»¹⁴⁶. Nacque una disputa tra Cisl e la Federmezzadri. Quest'ultima rese nota la propria posizione in un manifesto, rivolto ai contadini, che «per il suo contenuto e per il modo come l'accordo era stato fatto non doveva essere tenuto in nessun conto dai mezzadri»¹⁴⁷. Oltre l'80% delle famiglie coloniche aderì a questo invito.

L'accordo tra Cisl e Unione Agricoltori prevedeva inoltre il divieto al colono di tenere i capanni nei campi e l'allevamento di tacchini era messo a discrezione del proprietario. La Cgil affermava nuovamente che le cose erano cambiate rispetto ai patti stipulati nel 1928 e ribadì la validità della tregua mezzadrile fino alla stipulazione di nuovi contratti. Interessante fu anche la presa di posizione dei mezzadri di Cesa dipendenti dalla Contea che si videro revocare dai Conti Cacciaguerra

144 "L'Unità", 3 dicembre 1957.

145 "L'Unità", 10 gennaio 1958.

146 "L'Unità", 10 gennaio 1958.

147 "L'Unità", 31 gennaio 1958.

«tutte le agevolazioni di qualsiasi natura economica e sindacale concesse, nonché tutti gli accordi stipulati in passato tra questa Amministrazione e la Commissione di fattoria e singoli mezzadri, d[ovevano] intendersi revocati e annullati»¹⁴⁸. I mezzadri risposero alla decisione dei Conti con una grande assemblea di protesta in cui affermarono di non accettare la revoca degli accordi.

Il 19 marzo, presso il cinema teatro Politeama, ebbe luogo il secondo congresso provinciale dei Coltivatori Diretti presieduto dall'Onorevole Paolo Bonomi, presidente della confederazione nazionale. Al Congresso provinciale della Coldiretti, fu ribadita la difesa della piccola proprietà contadina, la lotta per alleggerire i coltivatori dall'esoso peso fiscale. Queste rivendicazioni furono sottolineate nella giornata di lotta indetta dalla Federmezzadri per il 24 dello stesso mese. Furono aggiunte le richieste di fissare le tariffe per la motoaratura, la migliore ripartizione dei prodotti, gli interessi del 5% su tutti i capitali conferiti con particolare riferimento al bestiame, l'annullamento dei debiti a tutti i mezzadri poveri e debitori.

Il congresso fu aperto dall'Onorevole Bucciarelli Ducci che precisò il grado di organizzazione raggiunto dai coltivatori diretti nella provincia. Tale risultato fu confermato nelle elezioni delle mutue assistenza malattia nel 1955 e rafforzate nel 1958. Chiuse i lavori Bonomi affermando che

«le elezioni per le mutue [avevano] dato conferma che la massa dei coltivatori diretti italiani rappresenta[va] il baluardo più sicuro contro l'avanzata comunista nelle campagne [...]. La "Coltivatori diretti" con la sua azione [aveva] impedito il costruirsi nelle campagne italiane di un fronte unico tra operai e i contadini che i comunisti avrebbero voluto istituire per rafforzare la propria organizzazione nella persuasione che i voti dei soli operai non bastassero più a farli progredire»¹⁴⁹.

Il 15 giugno si tennero, in tutta la provincia, convegni intercomunali degli attivisti per approfondire le decisioni del consiglio nazionale della Federmezzadri in vista della ripresa della lotta nel periodo estivo sui seguenti temi: la riforma agraria, la riforma dei patti agrari, la ripartizione dei prodotti al 60% in favore dei mezzadri.

Imponente la manifestazione tenutasi il 5 luglio in occasione della manifestazione indetta a livello nazionale. L'assemblea fu organizzata dalla Federmezzadri

148 "L'Unità", 20 febbraio 1958.

149 "L'Unità", 20 marzo 1958.

e dalla Uil-Terra e registrò un gran numero di partecipanti. Ad aprire i lavori fu Petrucci che espresse «come quella dei mezzadri, [fosse] una dura lotta al fine di soddisfare gli interessi, i diritti e le rivendicazioni di categoria»¹⁵⁰. Continuò



poi affermando che era necessario superare gli accordi attualmente vigenti. Accusò inoltre gli agrari di non volersi piegare tanto che e di non essere disposti a concedere ai contadini nemmeno il riparto dei prodotti al 53%. Fu poi la volta di Marioni, segretario della Uil-Terra, che presentò il programma redatto dall'associazione per le rivendicazioni degli interessi dei contadini. La manifestazione terminò con un invito a tardare la trebbiatura.

Nell'agosto le lotte dei mezzadri continuarono. L'obiettivo era quello di realizzare un maggior riparto dei prodotti, una diminuzione delle spese, l'esonero dal pagamento dei contributi unificati, la riforma dei patti agrari, l'assistenza farmaceutica, l'assistenza di maternità e una riforma agraria generale attraverso l'impegno del Governo e del Parlamento.

Fu così indetto dalla Federmezzadri per il 13 agosto, una giornata di protesta. «L'imponente iniziativa [ebbe] soprattutto il fine di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità competenti e responsabili sulla situazione di disagio in cui versa[va] un'importante categoria di lavoratori della terra»¹⁵¹.

Il giorno successivo tutti i mezzadri della provincia diedero luogo a una manifestazione di lotta. Una delegazione si recò dal Prefetto al quale fu sottoposta la

150 "L'Unità", 8 luglio 1958.

151 "L'Unità", 13 agosto 1958.

situazione e fu sottolineata l'esigenza di un incontro delle parti interessate per raggiungere un accordo sui punti da trattare altrimenti la lotta sarebbe proseguita. Un'altra delegazione si recò all'Ufficio del Lavoro dove furono ancora una volta ribadite le rivendicazioni dei contadini. Un'altra piccola rappresentanza di quest'ultimi si recò anche al Comune dove fu ricevuta dal vice-sindaco, il senatore Gervasi, che nell'occasione rassicurò i contadini affermando che gli amministratori avrebbero solidarizzato con i mezzadri e avrebbero fatto tutto ciò che era in loro potere per dare il maggior contributo a veder risolte le rivendicazioni contadine.

Il 2 ottobre, presso la Camera del Lavoro, si riunì il Consiglio delle Leghe mezzadrili per discutere le decisioni prese, recentemente, dal Consiglio nazionale della Federmezzadri. La riunione fu presenziata da Tremolanti, della segreteria nazionale. Furono presi in esame: l'azione della categoria durante la fase estiva, la posizione dei mezzadri e i loro orientamenti, il rafforzamento degli strumenti organizzativi. Gli scioperi dei mezzadri durarono anche nel mese di dicembre. Le agitazioni riguardavano la richiesta di trattative per il rinnovo del patto colonico.

«I contadini afferma[rono] il loro fermo intendimento di estendere la mobilitazione della categoria ad ottenere che la Confida retroced[esse] dall'assurda decisione che escludeva la Federmezzadri dalle trattative perchè queste riprend[essero] e si conclud[essero] con l'intesa di tutte le organizzazioni sindacali e con la soddisfazione dei lavoratori interessati»¹⁵².

Il 31 gennaio 1959, nella sala del cinema Odeon, si aprirono i lavori della Conferenza Agraria nazionale della Cgil. Presenti le massime autorità nazionali e provinciali. Ad aprire i lavori del congresso fu l'Onorevole Ezio Beccastrini; prese poi la parola l'Onorevole Luciano Romagnoli che illustrò la relazione introduttiva sul tema "Per un programma di occupazione e di stabilità, di aumento dei salari e dei redditi contadini, per l'ammodernamento dell'agricoltura per la Riforma Agraria".

La Federmezzadri, dopo la Conferenza Agraria nazionale, tenne, in tutta la Provincia, una serie di convegni comunali e d'azienda per discutere con i mezzadri i problemi analizzati alla conferenza. Fu messa in evidenza la crescente povertà di braccianti, mezzadri e coltivatori diretti a conseguenza della politica attuata dalla Dc che si opponeva «ad ogni iniziativa capace di incidere nelle strutture agricole e di modificare gli attuali rapporti nelle campagne sul piano fondiario e contrattuale [...] e i problemi concorrenziali che [erano] posti dall'entrata in vigore del Mer-

152 "L'Unità", 5 dicembre 1958.

cato Europeo»¹⁵³: tale politica avrebbe portato al monopolio, da parte dei grandi agrari, dei terreni, con l'abbandono della riforma andando così ad aumentare il numero dei disoccupati in questo settore.

Seguì lo sciopero dei braccianti, mezzadri e disoccupati di Lucignano che cercavano di ottenere provvedimenti capaci di risolvere l'economia del Comune e di tutta la Valdichiana. Al centro delle richieste «l'irrigazione della Valdichiana [...] l'approvazione della legge sui patti agrari, con la giusta causa permanente [...] l'immediata ripresa delle trattative da parte della Confagricoltura per il nuovo capitolato colonico con la Federmezzadri e l'abolizione della legislazione fascista [...] l'approvazione della Legge Sereni-Milillo, per il finanziamento delle conversioni colturali»¹⁵⁴.

Il 18 aprile tutta la manodopera impegnata in agricoltura della provincia di Arezzo aderì alla giornata regionale di protesta indetta in tutta la Toscana. L'astensione dal lavoro fu pressoché totale ovunque. In tutti i centri furono distribuiti volantini per far conoscere a impiegati, commercianti e operai le ragioni dell'ennesima protesta contadina. Così una delegazione di mezzadri «[fu] ricevuta dall'Associazione agricoltori che, alla richiesta di inizio di trattative, rispos[e] in malo modo rifiutando di riconoscere i diritti rappresentativi della Confederterra e dicendo che all'invito scritto da questa ripetutamente fattogli, gli aretini [avrebbero risposto] se e quando [avessero voluto]»¹⁵⁵.

Questa risposta sollevò una profonda indignazione tra tutti i lavoratori della terra.

Il 17 luglio i mezzadri del comune di Arezzo si astennero dai lavori di trebbiatura per partecipare alla manifestazione sindacale indetta per il pomeriggio. «La giornata di lotta [fu] indetta per fare pressione affinché gli organi competenti [accettassero] le rivendicazioni per le quali si [stavano] battendo da tempo i contadini»¹⁵⁶.

Nelle giornate di protesta previste dal 20 al 22 luglio, indette dalle organizzazioni nazionali dei contadini, fu fatta richiesta di conferimento di grano agli ammassi, la difesa dell'azienda contadina, il superamento della crisi che investiva le campagne e furono annunciate astensioni dal lavoro, manifestazioni ed assemblee in tutti i comuni delle province toscane. Ad Arezzo l'iniziativa riscosse molte adesioni in tutte e quattro le vallate in quanto mezzadri e coltivatori si astennero quasi totalmente dal lavoro per prendere parte ai comizi tenuti nei vari centri. Le

153 "L'Unità", 4 marzo 1959.

154 "L'Unità", 20 febbraio 1959.

155 "L'Unità", 19 aprile 1959.

156 "L'Unità", 15 luglio 1959.

agitazioni ebbero origine dalla grave crisi che investì l'agricoltura in seguito alla politica agraria del governo.

A fine luglio ripresero le trattative a livello provinciale fra l'associazione degli agrari e le organizzazioni sindacali. L'incontro fu fissato nella sede dell'Unione Agricoltori a cui presero parte le segreterie della Federmezzadri e della Cisl-Terra. Le trattative si svolsero sulla base di problematiche precedentemente concordate tra le parti «il rinnovo delle tariffe di motoaratura e irrigazione; ripartire le spese mieti-lega, trebbiatura e pressaballe; l'applicazione dei patti aggiunti provinciali per i premi sulle colture industriali»¹⁵⁷.

157 "L'Unità", 23 luglio 1959.

La crisi dell'agricoltura e il tramonto della mezzadria

La crisi del settore agricolo, durante gli anni del “miracolo economico” si era fatta preoccupante. L'aumento delle tasse, la scarsa formazione tecnica degli impiegati in questo settore, le cattive annate, il costo eccessivo dei macchinari agricoli, portarono mezzadri e coltivatori diretti ad abbandonare la campagna per andare a lavorare in fabbrica. Neppure gli interventi statali per mezzo del “Piano Verde”, «che costitui[va] il momento di una svolta nei rapporti fra i coltivatori diretti e i gruppi dominanti»¹⁵⁸, riuscirono a diminuire questo fenomeno migratorio.

L'8 marzo si concluse a Montevarchi il quinto congresso della Federmezzadri. Al termine dei lavori fu votato un documento nel quale vennero illustrati i metodi e gli obiettivi di lotta della categoria «il controllo degli investimenti statali in agricoltura [...]; l'elaborazione con la partecipazione dei lavoratori dei piani aziendali di sviluppo; l'inizio delle grandi opere di bonifica»¹⁵⁹.

Alla fine di aprile i mezzadri di Siena e Arezzo decisero di boicottare i mercati per due settimane astenendosi dalla vendita di bestiame e di ogni tipo di prodotto pur essendo presenti per svolgere un'azione di protesta. Lamberto Occhini, presidente dell'Unione Agricoltori, in una nota, sottolineò che l'Italia, dal 1959, stava attraversando un periodo di grande benessere economico mentre i gravi problemi nel settore agricolo rimanevano irrisolti ed anzi aggravati con una flessione del 2,4% nel valore della produzione netta. Aggiungeva inoltre il problema del calo degli addetti in questo settore, dei salari e degli «oneri fiscali, che grava[vano] sull'agricoltura, dipend[evano] quasi esclusivamente dalla finanza degli enti locali»¹⁶⁰. Occhini concluse affermando che le «provvidenze previste dal Piano Verde po[tevano] contribuire a tonificare la nostra agricoltura: ma solo in via subordinata»¹⁶¹.

A giugno furono proclamati scioperi nei giorni di raccolta del grano e dei generi ortofrutticoli. Esonerati dallo sciopero erano i coltivatori diretti e i mezzadri le cui aziende avevano siglato accordi.

Olinto Landini, segretario della Cisl, fece pervenire all'amministrazione comu-

158 R. Stefanelli, *Lotte agrarie e modello di sviluppo 1947-1967*, Bari, De Donato, 1975, cit. p. 354.

159 “L'Unità”, 9 marzo 1960.

160 “La Nazione”, 29 maggio 1960.

161 Ibidem.

nale una nota riguardante la grave situazione che si stava verificando in una zona della Valdichiana per il continuo straripamento delle acque del Rio Secco. «I motivi di tale grave inconveniente deriva[vano] dal fatto che il torrente [era] lasciato in completo abbandono»¹⁶². Landini suggeriva l'urgenza di porre soluzione a tale problema dal momento che i coloni minacciavano di abbandonare i poderi se le autorità non fossero intervenute.

La situazione agricola si aggravò invece ulteriormente in conseguenza alle cattive condizioni metereologiche. A metà dicembre si tenne a Gricignano, nel comune di Sansepolcro, il convegno dei tabacchicoltori della Valtiberina. Al termine della discussione fu deciso di presentare precise richieste al concedente: «rispetto del patto colonico, il quale prevede[va] la corresponsione del 9% sulla sovrapproduzione ai mezzadri, il diritto dei mezzadri di nominare periti per la valutazione del prodotto»¹⁶³.

Dopo la rottura delle trattative per il patto nazionale di mezzadria, la Federmezzadri aretina iniziò un'intensa attività in tutte le zone della provincia. Nei primi giorni di gennaio si tenne a Foiano un'assemblea di mezzadri e coltivatori diretti. Era presente anche il segretario della Federmezzadri provinciale Beccastrini. L'assemblea ebbe lo scopo di informare i lavoratori del perché fossero state interrotte le trattative a livello nazionale e fu fatto un esame dell'agricoltura provinciale dopo le recenti alluvioni. Fu così deciso di dar vita ad una manifestazione il 14 gennaio 1961 per «denunciare le condizioni di miseria in cui versavano i lavoratori agricoli e decise le iniziative e le forme per un'azione di lotta»¹⁶⁴.

Nel circolo Acli di Lucignano fu presa in esame la drammatica situazione in cui si trovavano i contadini toscani. Al termine della riunione fu approvata una lettera indirizzata agli onorevoli Bonomi e Fanfani fu «una clamorosa denuncia al fallimento a cui la politica della Dc [aveva] condotto le campagne. I provvedimenti che vi si chied[evano] contraddic[evano] profondamente quanto il governo si accinge[va] a fare varando un Piano Verde»¹⁶⁵.

Le avversità climatiche e le tassazioni costringevano i mezzadri ad abbandonare le abitazioni e il lavoro nei campi stabilendosi in città. I dirigenti sindacali di Cgil, Cisl e Uil di Arezzo, Forlì e Firenze, a fine febbraio si riunirono a Stia per esaminare le rivendicazioni normative ed economiche in precedenza dal demanio forestale e al Ministero dell'Agricoltura «onde risolvere il grave problema degli

162 "La Nazione", 2 settembre 1960.

163 "L'Unità", 14 dicembre 1960.

164 "L'Unità", 6 gennaio 1961.

165 "L'Unità", 3 febbraio 1961.

addetti ai lavori di sistemazione montana e idraulica»¹⁶⁶.

Le tre organizzazioni sindacali sollecitarono gli interventi delle autorità competenti per dare inizio alle trattative sindacali.

Destò molto scalpore la vicenda che interessò la cooperativa di mezzadri sorta a Gricignano. Seicento gli ettari di terra che a Farneta erano abbandonati. A Gricignano, nella fattoria Montesi, tutti i ventuno poderi erano lavorati dai mezzadri e cinque dai proprietari stessi. I mezzadri portarono a termine le trattative sindacali a livello provinciale. Nei cinque poderi condotti dai proprietari fu creato un allevamento centralizzato; fu sostituita la barbabietola al tabacco per risparmiare manodopera e furono impiegati braccianti. «Da una parte la nascita del bracciantato, del quale i mezzadri non [erano] molto entusiasti [...] dall'altra la rinuncia del proprietario, che giudica[va] insufficiente il reddito in relazione ai capitali impiegati e decide[va] di vendere l'intera tenuta»¹⁶⁷.

I mezzadri di Gricignano svilupparono così un nuovo rapporto fra lavoratore e terra costituendo una cooperativa a conduzione collettiva di poderi.

A fine marzo la Federmezzadri presentò il suo piano di sviluppo per l'agricoltura della provincia. Tale piano fu reso necessario dopo la visione di alcuni dati: il reddito agricolo provinciale era passato dal 1951 al 1959 dal 43,2% al 28,4%, l'80% delle case coloniche necessitava di riparazioni o ricostruzioni, millecento poderi erano vuoti alla fine del 1960. Così la Federmezzadri chiedeva: «il passaggio di tutta la terra in proprietà ai mezzadri e chiede[va] ai consigli comunali e provinciali di far propria questa richiesta»¹⁶⁸.

Veniva inoltre richiesto un intervento legislativo che attuasse «l'abolizione della legislazione fascista relativa alla mezzadria; una nuova regolamentazione dei contributi statali [...]; la modifica della legge Gullo-Segni»¹⁶⁹.

La Federmezzadri suggeriva poi di dar vita a consorzi fra gli enti locali in collaborazione con i comitati comunali e provinciali dell'agricoltura. A luglio la lotta nelle campagne aretine prese sempre più vigore dando avvio alla fase della non ripartizione dei prodotti per ottenere un nuovo accordo collettivo sindacale.

A Sant'Angelo di Cortona i contadini dopo la trebbiatura si rifiutarono di dividere il prodotto con il padrone che sospese i lavori, ma i contadini energicamente proseguirono la loro azione. A fine luglio si calcolava che tremilacinquecento quintali di grano erano rimasti indivisi nelle aie. Alcuni accordi furono raggiunti

166 "L'Unità", 25 febbraio 1961.

167 "L'Unità", 10 marzo 1961.

168 "L'Unità", 31 marzo 1961.

169 "L'Unità", 31 marzo 1961.

in Valdichiana, «essi preved[evano] miglioramenti per quanto riguarda[va] la parte economica come quella assistenziale»¹⁷⁰.

A Sansepolcro si tenne la Conferenza comunale dell'agricoltura convocata dall'Amministrazione Comunale del paese biturgense. Presenti duecento fra coltivatori, mezzadri, sindacalisti. La conferenza ebbe inizio con la relazione dell'Assessore Mario Berghi che «dichiar[ò] che nel 1960 [erano] emigrati all'estero 324 lavoratori [indicò poi] una serie di rimedi da attuarsi alcuni su un piano nazionale, nella Valtiberina»¹⁷¹. Fra gli altri intervenne anche l'avvocato Fanfani, fratello del Presidente del Consiglio dei Ministri, consigliere comunale della Dc, che riaffermò la gravità della situazione agricola e aggiunse che l'abbandono della terra era stato reso necessario; per lui era di primaria importanza sviluppare colture ortive e trasformare i prodotti agricoli creando industrie.

Visto il perdurare della lotta, agenti di Pubblica Sicurezza facevano spola da un podere all'altro invocando l'art. 700 del codice di procedura civile e intimando i mezzadri a dividere i prodotti.

Gli agrari che stavano attuando la serrata delle operazioni di trebbiatura erano fuori legge. «Il riconoscimento del diritto di sciopero [...] d[ava] diritto ai mezzadri di trebbiare e di lasciare [...] il prodotto indiviso e comporta[va] la sola condizione della normale conservazione del prodotto in modo da evitarne il deterioramento. E la sede naturale di custodia del prodotto indiviso [era] la casa del mezzadro»¹⁷².

A inizio dicembre si svolse, a Palazzo del Pero, una assemblea di mezzadri e coltivatori diretti per discutere sulla costituzione nella Val Cerfone di un consorzio di bonifica e miglioramento agrario. La maggioranza degli intervenuti espresse la volontà di aderire al consorzio.

A Castelfranco di Sopra fu costituito invece il consorzio olivicolo del Valdarno. Il consorzio si proponeva di promuovere il prodotto sul mercato e di assistere direttamente sul piano amministrativo e tecnico i produttori nelle pratiche per ottenere agevolazioni fiscali.

Il 17 dicembre i contadini si astennero dal lavoro per la riforma agraria. La manifestazione fu promossa dalla Federmezzadri. I lavoratori stessi chiedevano di dar vita a cooperative e consorzi sull'esempio di Farneta, Creti e Gricignano.

La forte presenza della mezzadria non portò allo sviluppo, nella provincia di Arezzo, di forme di cooperazione ed associazione fra i produttori agricoli. Il contratto di mezzadria verrà superato definitivamente (trasformandolo in affitto) solo

170 "L'Unità", 21 luglio 1961.

171 "La Nazione", 23 luglio 1961.

172 Ibidem.

alla fine degli anni settanta, quando ormai la crisi dei piccoli e medi produttori era consumata.

Nell'assemblea annuale dell'Unione Agricoltori il presidente Lamberto Occhini affrontò, nella sua relazione, il mancato equilibrio tra agricoltura e le altre attività produttive, tra la vita di campagna e quella di città. Occhini affermò che «gli investimenti previsti dal “Piano Verde” [erano] assolutamente insufficienti e ciò anche per una discutibile discriminazione introdotta tra produttori agricoli»¹⁷³. Fu poi affermato che occorre sostenere l'iniziativa privata e furono fatte proposte per risolvere la grave crisi del settore.

Nel 1950 l'agricoltura era ancora il settore dominante,

*«che impegnava oltre il 40% della forza lavoro e forniva il 25% del valore aggiunto. Nel 1963 essa aveva perso tale posizione essendo stata superata da industria e servizi in termini sia di addetti che di valore aggiunto. L'Italia era diventata un paese industriale. L'agricoltura stessa era cambiata profondamente. La produzione [era] aumentata rapidamente ma, [era] cresciuta ancora di più la produttività del lavoro, tanto che il settore [aveva] potuto liberare forza-lavoro per gli altri settori dell'economia».*¹⁷⁴

Nel 1964 fu emanata la legge «“Norme in materia di contratti” con la finalità di conseguire più equi rapporti sociali nell'esercizio dell'agricoltura e di giungere ad un superamento della modificazione di forme contrattuali non adeguate o non rispondenti alle esigenze di armonico sviluppo dell'economia agricola del Paese»¹⁷⁵. Questo fu il primo risultato concreto ottenuto dai mezzadri. Ad essa fece seguito la legge del 26 maggio 1965 recante norme sullo sviluppo della proprietà contadina meglio nota come “Legge sui mutui quinquennali”.

L'intervento legislativo, che aveva l'intento di superare la mezzadria, mediante provvedimenti innovatori non diede i risultati che ci si aspettava.

Dal 1964 nel rapporto mezzadrile «si verifica[va] infatti uno stato contrattuale caotico; il diritto contrattuale [fu] sostituito da una situazione confusa, instabile, differenziata»¹⁷⁶.

173 “La Nazione”, 22 febbraio 1962.

174 J. Cohen, G. Federico, *Lo sviluppo economico italiano 1820-1960*, Bologna, Il Mulino, 2001, p. 107.

175 Federmezzadri di Arezzo, (a cura di), *Libro bianco sulla mezzadria*, cicl. 1967, cit. p. 2.

176 Ivi, cit., p. 3.

Tre le proposte di legge presentate in Parlamento: quella dell'Onorevole Tiberi della Dc, quella del Senatore Colombi e Milillo il primo aderente al Pci e il secondo al Psiup, e l'altra dell'Onorevole Ferri rappresentante del Psi e del Psdi.

«Si rende[va] necessaria ed urgente una nuova legge mezzadrile che assicur[asse] realmente stabilità, disponibilità del prodotto, potere di iniziativa e che realmente conduc[esse] al superamento della mezzadria in direzione democratica, cioè verso l'azienda coltivatrice» (Sen. Colombi e Milillo) e occorre[va] che il Parlamento "risolv[esse] i dubbi interpretativi, chiaris[se] la volontà del legislatore ed elimin[asse] ogni ragione di contrasto, rendendo piena e completa l'attuazione delle norme innovative e rinnovatrici contenute nella legge (legge 756- On. Ferri)»¹⁷⁷.

Secondo l'ultimo censimento della provincia di Arezzo (1960), l'ampiezza media delle aziende agricole si aggirava sui sette ettari portando alla frammentazione delle industrie agricole. La mancata riforma agraria spiegava l'esistenza delle piccole proprietà, frammentate, ed il mancato decollo dell'agricoltura italiana e toscana, in particolare.

A fine marzo una delegazione di agricoltori espose al Prefetto la grave situazione che stava attraversando il settore agricolo. I dirigenti dell'Unione Agricoltori richiamarono l'attenzione del Prefetto su «i costi dei mezzi tecnici sempre più gravosi [...], i costi di manodopera [...], gli oneri fiscali [...] e gli oneri sociali»¹⁷⁸.

A fine aprile alla grave crisi agricola si aggiunse quella dell'allevamento. Nel settore dei suini gli agricoltori allevavano addirittura in rimessa, mentre l'allevamento dei bovini la situazione era in continuo miglioramento perchè molti capi erano inviati in America Latina.

Nella seduta del Consiglio Comunale di Arezzo fu presa in esame la legge della "giusta causa", mozione proposta dal consigliere Borgogni viste le condizioni in cui si trovava la manodopera agricola. A Borgogni rispose il consigliere liberale Dissennati affermando che «la mancanza di libertà [avrebbe portato] alla paralisi dell'azienda e quindi danno al lavoratore»¹⁷⁹.

L'Onorevole Bucciarelli Ducci intervenne al convegno delle donne rurali che ebbe luogo ad Arezzo a fine settembre. Nel suo discorso Bucciarelli Ducci sot-

177 Ivi, cit. pp. 3-4.

178 "La Nazione", 19 marzo 1965.

179 "La Nazione", 10 giugno 1965.

tolinò l'importanza del ruolo della donna nel lavoro agricolo e quella nel sostentamento della famiglia. Esaminò poi la situazione e le prospettive del settore agricolo. Concludendo «Donne della campagne di Arezzo, voglio considerare questo vostro convegno, come una bella dimostrazione di consapevolezza della vostra nuova realtà sociale»¹⁸⁰.

Nell'assemblea dei presidenti della Casse Mutue comunali della provincia per l'approvazione del bilancio preventivo 1966 emerse un disavanzo di oltre 400 milioni nel bilancio mutua coltivatori diretti. Tale disavanzo era dovuto alle «continue richieste della classe medica [...] in quanto l'assistenza medica era aumentata del 70%»¹⁸¹.

Il 19 febbraio 1966 le Acli redassero un documento in cui si chiedeva, al fine di avvicinare il tenore di vita dei lavoratori della campagna a quelli della fabbrica, la «concessione degli assegni familiari ai coltivatori e mezzadri [...]; l'estensione all'assistenza farmaceutica [...]; l'equiparazione del sistema di assistenza infortunistica»¹⁸².

A metà aprile nei locali delle Acli di Arezzo fu indetta un'assemblea per esaminare i problemi e il grave stato dell'agricoltura aretina. Furono così esaminati i programmi dell'Ente Irrigazione e le prospettive per gli anni futuri. «Spari[va] la tradizionale figura dell'agricoltore per essere sostituita a quella dell'imprenditore, che imposta[va] sulla ricerca dei redditi sicuri la ricerca di interventi opportuni»¹⁸³. Fu poi sottolineata l'importanza dell'istruzione professionale e di operatività nell'industria agricola e l'esonero dei gravami fiscali.

A fine maggio si tenne ad Arezzo un convegno organizzato dall'Amministrazione Comunale e dalla Camera di Commercio. Intervenne anche l'On. Francesco Principe, sottosegretario all'agricoltura affermando la necessità di rinnovamento degli strumenti legislativi e di adeguamento dei mezzi finanziari. Fu individuato che «Stato e privati» erano chiamati ad affrontare, in funzione di una razionale programmazione della bonifica e l'irrigazione di una moderna trasformazione agraria.

Con la messa in atto del Piano Verde in provincia di Arezzo furono costruite duecentoquarantatre case nuove di abitazione, milleduecentoquarantanove vani utili, duecentosettantacinque stalle in grado di ospitare millesettecentosettantacinque capi, cinquantasei nuove strade, centoventinove acquedotti e acquistate quattromila macchine agricole.

180 "la Nazione", 29 settembre 1965.

181 "La Nazione", 17 novembre 1965.

182 "La Nazione", 1 marzo 1966.

183 "La Nazione", 23 aprile 1966.

Conclusioni

Il processo di modernizzazione che investì, Arezzo e tutta l'Italia nel corso degli anni Cinquanta, mise in campo strumenti e servizi, prodotti che introdussero novità sostanziali nella vita quotidiana. L'occupazione in campo agricolo entrò in crisi traducendosi in una rincorsa verso il processo di industrializzazione che portò l'Italia ad essere uno tra i Paesi più industrializzati del mondo ed Arezzo ad essere conosciuta per la produzione di confezioni, calzature ed oreficeria. L'isolamento, sia culturale che fisico, delle famiglie mezzadrili, e la pratica dell'autoconsumo sono elementi che si andranno a conciliare male con la pratica dei nuovi stili di vita. Insomma si verifica una grande trasformazione che andrà a modificare la mentalità collettiva degli italiani e quindi degli aretini.

La possibilità di studiare, sperimentare una nuova occupazione, magari alle porte della città, porterà i giovani al rifiuto del "lavorare la terra" in cambio di un guadagno e una "scalata sociale" (come molti vedevano l'assunzione in fabbrica). La manodopera che non sarà più impegnata nel lavoro agricolo costituisce una risorsa importante per le industrie che producono confezioni, per le ditte orafe e per calzaturifici e più in generale per il nascente tessuto industriale aretino costituito fin dall'inizio da piccole e medie imprese. Il lavoro dei mezzadri diventerà un serbatoio di forze da occupare il lavori extra agricoli, con livelli salariali contenuti e con una elasticità elevata alla domanda.

Il patrimonio antropologico del mondo mezzadrie ha fornito due, a mio avviso importantissimi, apporti allo sviluppo economico dell'intera provincia: il primo è identificabile nella razionalità e nell'abitudine al calcolo economico riconducibili alla contabilizzazione dei rapporti tra padrone e mezzadro e l'altro nella coesione della famiglia abituata all'organizzazione collettiva del lavoro e dei suoi membri delineando il concetto di "impresa familiare".

Con l'approvazione della legge del 1964, con cui si vietava la stipulazione di nuovi contratti di mezzadria, viene decretata la fine di una realtà che già non esisteva più. I mezzadri, a partire dagli anni Cinquanta, si spostano in città in cerca di una vita "migliore" e saranno i protagonisti del processo di industrializzazione "diffusa".

Cronologia delle lotte nelle campagne in Italia e principali avvenimenti politici 1947-1966

1947

- 3-6 gennaio* Viaggio negli Stati Uniti del presidente del consiglio italiano Alcide De Gasperi.
- 7-10 gennaio* Roma: nel corso del XXV congresso straordinario socialista (Psiup), la corrente guidata da Giuseppe Saragat esce dal partito (“scissione di Palazzo Barberini”) e fonda il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (Psl) poi Partito Socialista Democratico Italiano (Psdi). Il Psiup torna all’antica denominazione di Psi.
- 17 gennaio* Confermato il patto di unità d’azione tra Pci e Psi.
- 25 gennaio* Durante la crisi del secondo governo presieduto da De Gasperi, la Confederterra invia un memoriale ai partiti in cui dichiara di voler concentrare il suo impegno sulla soluzione dei problemi: riparto mezzadrili, blocco delle disdette, previdenza, disciplina del collocamento ed occupazione.
- 2 febbraio* Roma: costituzione del terzo governo De Gasperi, al quale partecipano anche socialisti e comunisti.
- 10 febbraio* Parigi: firmato il trattato di pace dell’Italia. Cedute alla Jugoslavia l’Istria, Fiume e Zara. Alla Grecia le isole di Rodi e il Dodecanneso. Alla Francia, Briga e Tenda. L’Italia inoltre riconosce la piena indipendenza dell’Abissinia, della Libia e dell’Albania. Accetta inoltre che Trieste diventi “territorio libero” riceve l’amministrazione fiduciaria della Somalia fino al 1960.
- 23 febbraio* Si svolge in tutta Italia la “Giornata del Contadino” indetta dalla Confederterra. Due milioni di partecipanti. Vengono poste in evidenza questioni relative alla condizione professionale del coltivatore.

- 28 marzo* Nella notte è incendiata la Camera del Lavoro di Gioia del Colle, in seguito allo scontro nato dall'opposizione degli agrari all'entrata in funzione di una commissione paritetica per il collocamento e le assunzioni.
- 20-21 aprile* Si svolgono in Sicilia le prime elezioni per l'Assemblea Regionale.
- 1 maggio* Eccidio di lavoratori a Portella della Ginestra (Piana dei Greci) mentre festeggiano la festa del lavoro, ad opera della banda di Salvatore Giuliano in un clima di alta tensione sociale a causa dell'occupazione delle terre incolte.
- 3 maggio* Manifestazioni di protesta in tutta Italia contro l'eccidio di Portella della Ginestra.
- 4 maggio* Francia: i ministri comunisti vengono estromessi dal nuovo governo repubblicano.
- 7 maggio* Il consiglio dei ministri converte in legge il "lodo De Gasperi" sui riparti nella mezzadria. Viene anche annunciato l'aumento degli assegni familiari ai braccianti.
- 31 maggio* Nasce il quarto governo De Gasperi composto da democristiani, liberali, repubblicani e socialdemocratici. Passano all'opposizione socialisti e comunisti. E' la rottura della politica di unità nazionale uscita dalla Resistenza.
- 1-7 giugno* Firenze: nel congresso nazionale della Cgil, il comunista Giuseppe Di Vittorio viene eletto segretario generale della Confederazione.
- 5 giugno* Il segretario di stato americano George Marshall annuncia un piano per la ricostruzione economica dell'Europa, quello che sarà l'European recovery program (Erp) o "Piano Marshall".
- 24 giugno* Accordo alla Confida, in seguito al "lodo De Gasperi", per il riparto del 53% ai mezzadri e 47% ai concedenti. Prevede il reinvestimento del 4% del prodotto annuo globale: un aspetto questo dell'accordo che i proprietari cercherà sempre di contestare.
- 21 luglio* La Confederterra protesta per l'imposta patrimoniale che si vuole estendere ai piccoli coltivatori proprietari. Il 23 luglio la Costituente ne decide la dilazione.
- 1 agosto* Il governo italiano svaluta la lira di oltre il 55%. Al cambio ufficiale un dollaro vale 350 lire; a fine anno il cambio ufficiale del dollaro tocca le 565 lire.
- 22-27 settembre* In Polonia si svolge una conferenza dei partiti comunisti europei. Viene decisa la costituzione del Cominform (ufficio informazione dei partiti comunisti).
- 2 ottobre* La Cgil sospende lo sciopero generale a Roma in seguito all'impe-

gno del governo a far accettare agli agrari l'accordo sulla concessione delle terre ai braccianti.

- 9 novembre* Assassinato a Marsala il vicesegretario della Conferdeterra Vito Pe-
pitone.
- 15 novembre* Due lavoratori uccisi dalla polizia a Cerignola durante la giornata di
protesta, Onofrio Perrone e Domenico Angelino.
- 18 novembre* A Corato, sparatoria della polizia sui manifestanti, uccisi un operaio
ed una donna, feriti altri sette.
- 20 novembre* Sciopero generale a Bari. A Campi Salentini la polizia spara sui ma-
nifestanti, due morti e sette feriti. A Gravina sparatoria dalla finestra
di un albergo sul corteo dei braccianti, un morto. Terzo giorno di
sciopero nel Basso Polesine.
- 23 novembre* Il convegno delle Commissioni di Fattoria propone una Costituente
della Terra.
- 27 novembre* Costituito il Comitato d'iniziativa per la Costituente della Terra.
- 5 dicembre* Manifestazione di disoccupati nelle borgate di Roma; a Primavalle
la polizia spara ed uccide l'operaio Giuseppe Tanas.
- 12 dicembre* Sciopero generale a Roma di protesta contro le violenze nei conflitti
di lavoro e per l'occupazione.
- 15 dicembre* Siena: Congresso della Federmezzadri. Percentuale dei voti: corren-
te comunista il 73%; socialisti 18%, democristiani 5%; i rimanenti
ai socialdemocratici e repubblicani.
- 21 dicembre* Bologna: si riunisce la Costituente della Terra, relatori Greco, Cac-
ciatore, Gullo e Miglioli. Decide di dar vita ai Comitati per la terra
in ogni comune d'Italia.
- 22 dicembre* Roma: il testo proposto della Costituzione repubblicana è approva-
to dall'Assemblea Costituente con 453 voti a favore e 62 contrari.
La Costituzione entrerà in vigore dal 1 gennaio 1948.
- 30 dicembre* In Romania il partito comunista prende il potere.

1948

- 17 gennaio* Umbria: arresti durante lo sciopero mezzadrile (picchetti sciolti con
la forza).
- 25-28 gennaio* Ferrara: primo Congresso della Federbraccianti. Fra gli obiettivi:

contratto nazionale; Riforma agraria (e intanto consigli di fattoria e di cascina, collettivi di lavoro), riforma previdenziale ed assistenziale. Percentuale voti: comunisti il 65,46%; socialisti 26%; democristiani il 6%; repubblicani 1,46%, socialdemocratici 0,85%.

- 30 gennaio* Gandhi viene assassinato a Nuova Delhi.
- 22-28 febbraio* Colpo di Stato in Cecoslovacchia; viene costituito un governo di soli membri appartenenti al partito comunista.
- 2 marzo* Petraia Soprana: il capolega Epifanio Li Puma viene ucciso mentre si trova al lavoro. E' il 34° sindacalista ucciso in Sicilia dalla fine della seconda guerra mondiale.
- 2 aprile* Il Congresso degli Stati Uniti approva il cosiddetto "Piano Marshall" che prevede aiuti all'Europa.
- 8 aprile* Il giornale "L'Unità" pubblica un elenco delle uccisioni di lavoratori negli anni 1947-48.
- 18 aprile* Elezioni politiche in Italia: la Democrazia Cristiana ottiene il 49% dei voti e la maggioranza assoluta dei seggi.
- 22 aprile* Sciopero generale indetto dalla Cgil per l'assassinio di 36 sindacalisti siciliani.
- 4 maggio* In una lettera della Confederterra al governo si denuncia che il "lodo De Gasperi" sui patti mezzadrili è inapplicato in 25 provincie.
- 11 maggio* Il Parlamento elegge Luigi Einaudi Presidente della Repubblica Italiana.
- 12 maggio* Mantova: circa 50 mila braccianti scioperano per il contratto. A Rovigo sciopero in corso da una settimana. Non applicati gli accordi del settembre 1947 per la Valle Padana (equiparazione della contingenza all'industria e scala mobile). Gli scioperi proseguono e si estendono al Modenese.
- 14 maggio* Il Consiglio nazionale ebraico proclama a Tel Aviv la fondazione dello stato di Israele; comincia la guerra tra Israele e Egitto, Siria, Libano e Giordania.
- 20 maggio* A Tarcenta (Rovigo), ucciso Evelino Tosarello, 22 anni, durante una manifestazione.
- 24 maggio* Inizia lo sciopero a Bologna.
- 26 maggio* Inizia lo sciopero a Cremona.
- 28 maggio* Inizia lo sciopero a Milano (migliori salari per giovani e donne, tredicesima per i salariati fissi, disciplina per le disdette, passaggio della contingenza a paga base).

- 3 giugno* A Spino d'Adda (Cremona) interviene la polizia. Luigi Venturini, colpito da una raffica di mitra, muore due giorni dopo.
- 24 giugno* L'Urss vieta il trasporto di merci tra Berlino e la Germania occidentale; gli americani rispondono con un ponte aereo per rifornire la città di generi di prima necessità e di derrate alimentari.
- 1 luglio* In Toscana, sciopero dei mezzadri per la riforma contrattuale.
- 14 luglio* Roma: Palmiro Togliatti, segretario generale del Pci, è gravemente ferito, con quattro colpi di pistola, dallo studente universitario Antonio Pallante.
- 26 luglio* La corrente democristiana esce dalla Cgil e fonda la Libera confederazione generale italiana del lavoro (Lcgil).
- 10 agosto* La Costituente della Terra sottopone a discussione pubblica un progetto di Riforma agraria che prevede il limite di estensione della proprietà stabilita in 100 ettari.
- 15 agosto* La Corea del Nord si proclama repubblica democratica.
- 21 agosto* Sciopero nazionale dei braccianti. E' il primo dopo la scissione sindacale. La Confida chiede di trattare ma con la partecipazione della corrente sindacale cristiana.
- 1 settembre* Nella Cina settentrionale il partito comunista cinese proclama la repubblica popolare.
- 2 novembre* Negli Stati Uniti Harry Truman viene eletto presidente.
- 11 novembre* I disdettati di Cremona si barricano nelle cascine. La polizia interviene in diverse località. Sciopero generale a Parma. A Pavia ritirati 1.500 disdette su 2.000.
- 24 novembre* A Stellata di Bondeno (Ferrara) 15 braccianti vengono feriti nel corso di una protesta per il collocamento sindacale. Sciopero generale nella provincia il 26 e 27 novembre.
- 8-9 dicembre* Il Direttivo della Federbraccianti propone l'elezione diretta dei collocatori comunali.

1949

- 21 gennaio* I Paesi dell'Est si associano in un mutua assistenza economica (Comecom).
A Cappella Piccardi (Cremona) sparatoria di agrari con feriti.

- 10 marzo* Lettera della Confederterra-Federbraccianti alla Confida in cui si chiede una trattativa per aumenti ai braccianti e salariati.
- 11-20 marzo* Roma: violente discussioni alla Camera e al Senato per l'approvazione delle trattative all'adesione alla Nato. Pci e Psi fanno forte ostruzionismo sostenuti da molte manifestazioni e scioperi nel Paese.
- 13 marzo* A Modena, Assemblea nazionale dei Comitati per la terra. In tutta Italia manifestazioni contro l'adesione alla Nato.
- 23 marzo* A Bologna e Forlì sciopero per la gestione sindacale del collocamento.
- 3 aprile* Giornata nazionale di protesta per ottenere organi di collocamento eletti dai lavoratori. Comizio di Giuseppe Di Vittorio a Bari.
- 4 aprile* Usa, Washington: dodici nazioni firmano il Patto Atlantico (Nato). Sono: Gran Bretagna, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Italia, Portogallo, Danimarca, Norvegia, Islanda, Canada e Usa.
- 9 aprile* Alla Camera viene concluso un accordo per la creazione di una commissione sindacale accanto al collocatore pubblico, i cui componenti vengono portati da 4 a 9, nominati su designazione dei sindacati.
- 17 maggio* A Molinella, nel corso di una lotta per il collocamento, è uccisa Maria Margotti ed altri 30 lavoratori rimangono feriti.
- 20 maggio* A Mediglia (Milano) ucciso il bracciante Pasquale Lombardi, 18 anni, mentre faceva il picchettaggio. Ha sparato il grosso fittavolo Rinaldi.
- 21 maggio* Sciopero generale a Milano per protestare contro l'uccisione di Lombardi.
- 26 maggio* A Lomello (Pavia) sparano sugli scioperanti l'agrario Donarini e i carabinieri. Altamura: 75 arresti, invasa la Camera del Lavoro e presi i dirigenti. Accadia (Foggia): 20 arresti alla Camera del Lavoro.
- 28 maggio* Mantova: l'agrario Arturo Migliorati, di Donerbella, spara dall'auto (2 feriti). Verona: a Tereversuolo episodio analogo (2 feriti).
- 30 maggio* Sciopero generale a Mantova e Cremona contro le violenze della polizia. I mezzadri scendono in sciopero a fianco dei braccianti, per i riparti e la con direzione delle aziende.
- 31 maggio* Sciopero generale a Bologna e Modena contro le violenze degli agrari.
- 3 giugno* Sciopero generale in Toscana ed in Puglia.
- 4 giugno* A Ferrara il bracciante Aristide Mazzoni ucciso a colpi di pistola dall'ing. Eden Beari, durante un picchettaggio. Ucciso anche l'agrario nel corso della reazione dei lavoratori presenti al fatto.

- 5 giugno* Sciopero generale a Ferrara.
- 10 giugno* In Emilia sciopero generale nelle campagne.
- 11 giugno* Rottura delle trattative nazionali. La Cgil apre una sottoscrizione nazionale di solidarietà verso il mondo agricolo.
- 15 giugno* Sciopero generale nazionale di 24 ore proclamato dalla Cgil. Seconda rottura delle trattative.
- 18 giugno* Nuova rottura delle trattative su disdette e “giusta causa”.
- 23 giugno* Accordo nazionale su: nuovi patti provinciali da stipulare; patto nazionale entro novembre; acquisizione del principio dell’assistenza farmaceutica; attuazione delle legge sul sussidio di disoccupazione; protezione infortuni. Si chiede un’inchiesta sull’operato della polizia.
- 25 giugno* A Ossalengo (Cremona) l’agrario Luigi Rapetti uccide il bracciante Natale Denti, 25 anni, che voleva riprendere il lavoro. Vi è anche un ferito grave.
- 28 giugno* Il Consiglio dei Ministri, secondo gli impegni assunti, approva la proroga dei patti agrari.
- 13 luglio* Il Sant’Ufficio scomunica chi si iscriva ai partiti marxisti ed anche per quanti li votano, ne diffondano la stampa o li sostengano in qualsiasi modo.
- 30 luglio* Discussione al Senato sul comportamento della polizia durante le manifestazioni sindacali. Viene infatti riorganizzata la “Celere”; il corpo antisommossa viene armato con autoblindo, mitragliatrici pesanti e mortai.
- 24 agosto* Entra in vigore in Italia l’accordo Nato.
- 15 settembre* Circolare del Ministro del Lavoro per l’attuazione della legge n.264 sul collocamento, in cui si afferma che i rappresentanti sindacali nelle commissioni devono avere solo funzioni consultive. La legge, infatti, non conteneva disposizioni particolari sul funzionamento delle Commissioni comunali.
- 21 settembre* A Reggio Emilia 2° Congresso di Confederterra. Questi i dati sul tesseramento di Federmezzadri: 369 mila iscritti nel 1947; 388 mila nel 1948, 512 mila nel 1949. La Confederterra ha 1.738.072 iscritti fra mezzadri, braccianti e contadini.
- 3 ottobre* 15 mila lavoratori occupano terre incolte nel Sassarese: 20 arresti.
- 25 ottobre* 6.000 ettari occupati a Crotone da 10 mila persone.
- 28 ottobre* A Isola Caporizzuto ucciso il bracciante Matteo Aceto, promotore del movimento di occupazione delle terre.

- 30 ottobre* Due uccisi e 13 feriti a Melissa nel Crotonese: Angelina Mauro, ferita gravemente nel conflitto a fuoco, morirà successivamente.
- 13-14 novembre* 10 mila persone occupano 4.500 ettari a Palermo.
- 15 novembre* Il Consiglio dei Ministri decide l'esproprio di 45.000 ettari.
- 17 novembre* La Confederterra chiede l'assegnazione di 8.000 ettari già occupati a Salerno.
- 29 novembre* Uccisi due braccianti a Torremaggiore durante lo sciopero a rovescio per l'imponibile. Sono Antonio La Vacca e Giuseppe La Medica. Oltre 100 arresti.
- 1 dicembre* Sciopero generale in tutta Italia per l'eccidio di Torremaggiore. Alla Camera l'opposizione abbandona l'aula.
- 5 dicembre* Rotte le trattative, inizia l'occupazione delle terre nell'Agro Romano. Assise per la Rinascita del Mezzogiorno.
- 13 dicembre* La Confederterra chiede l'obbligo di reinvestire il 4% delle rendite nella mezzadria.
- 14 dicembre* Spedizione contro i braccianti che a Bernalda e Montescaglioso occupano le terre: molti i feriti. Giuseppe Novello muore il giorno 17.
- 30 dicembre* Dopo 30 giorni di occupazione, accordo a Lecce per l'assegnazione delle terre dell'Arneo. Concessione per 29 anni a canone minimo. Circa 10 mila persone presidiano i 25.000 ettari da assegnare.

1950

- 8 gennaio* Nella notte di domenica 120 braccianti arrestati a Valledlunga di Sicilia: avevano occupato il feudo Regalali. Perquisite le abitazioni.
- 9 gennaio* Modena: la polizia carica una manifestazione sindacale, scoppiano gravi disordini. 6 morti.
- 17 gennaio* Comitato centrale di Federbraccianti: 43 morti nelle lotte recenti; si chiede a gran voce la sostituzione del Ministro dell'Interno Scelba.
- 20 gennaio* Pesaro: 2° Congresso della Federmezzadri.
- 14 febbraio* Roma: Fiducia con zuffe alla Camera per il VI governo De Gasperi con democristiani, repubblicani e socialdemocratici.
- 18 febbraio* Conferenza economica della Cgil.

- 27-28 febbraio* In 30 comuni della Calabria occupazione delle terre.
- 1 marzo* Agitazioni di vaste proporzioni con morti e feriti e occupazioni delle terre incolte di proprietà dei latifondisti in meridione. Sull'esempio seguono altre occupazioni in Lombardia, Emilia, Lazio, Marche. Le agitazioni si estendono anche alle aree industriali di Genova e Venezia. Il Consiglio di Ministri emana disposizioni alla forza pubblica per stroncare le agitazioni: i poliziotti sono dotati di armi di pronto impiego.
- 2 marzo* A Bosa (Nuoro) aggressione davanti alla Camera del Lavoro dopo uno sciopero. Arrestati i dirigenti Luigi Pirastu, Luigi Ledda e Manetti.
- 7 marzo* Nella Maremma le cooperative occupano le terre da espropriare.
- 8 marzo* 43 arresti in provincia di Palermo per occupazione delle terre, fra cui i segretari della Camera del Lavoro e della Federbraccianti.
- 10 marzo* A Bisacquino di Sicilia i carabinieri contro una colonna di braccianti. Salvatore Catalano viene colpito da una pallottola. 40 arresti, fra cui il dirigente comunista Pio La Torre (ucciso dalla mafia nel 1982).
- 21 marzo* Teramo: sciopero generale. A Lentella (Chieti) uccisi due braccianti, Nicola Mattia di 41 anni e Cosimo Maciocco di 26 anni, che costruivano una strada (sciopero a rovescio).
- 12 maggio* E' pubblicata la prima legge di Riforma fondiaria detta "Silana", in quanto relativa alla sola Calabria.
- 16 maggio* A Porto Mantovano ucciso il bracciante Vittorio Veronesi dall'agrarario Paolino Grazioli. Il 17 sciopero generale a Mantova. Il 19 i funerali con 100 mila persone.
- 5 luglio* Salvatore Giuliano è ucciso nel sonno a Castelvetro, con 6 colpi di pistola sparati a bruciapelo, dal cugino Gaspare Pisciotta.
- 14 luglio* Serrata delle trebbie nelle zone mezzadrili.
- 21 luglio* Lettera della Cgil al governo perché faccia cessare la serrata delle trebbie nelle zone mezzadrili.
- 25 luglio* Sciopero generale di 24 ore dei mezzadri. Per le lotte dei mezzadri ci sono 8 arresti a Città della Pieve (Perugia).
- 28 luglio* Approvata alla Camera la legge "stralcio" di Riforma agraria.
- 10 agosto* Lettera della Confederterra: la legge Gullo n.279 del 18 ottobre

1944 è inapplicata, su 18.857 domande concernenti 1.522.129 ettari di terre incolte ne sono state accolte 5.133 per 198.719 ettari, meno 168 revoche per 11.150 ettari.

Roma: viene istituita la Cassa per il Mezzogiorno che doveva essere lo strumento principale per favorire lo sviluppo del Sud. Insieme alla Cassa, venne varata anche una legge per lo sviluppo della Maremma e del delta Padano

18 settembre In provincia di Enna occupati i feudi a Leonfonte, Assoro, Villanova. Vengono occupati alcuni latifondi in provincia di Agrigento e Palermo.

21 ottobre Viene pubblicata la legge di Riforma agraria detta di "stralcio", in previsione di una Riforma agraria generale che non verrà mai fatta.

20 novembre Nel Delta Padano, da 4 giorni sono iniziati dai braccianti lavori di bonifica di propria iniziativa ("Valli del dolore").

13 dicembre Vittoria (Ragusa): 24 feriti durante lo sciopero. Arrestati i segretari della Camera del Lavoro e della Federbraccianti.

1951

gennaio L'area di Tombolo-San Rossore vicino a Livorno, circa 2.000 ettari, viene ceduta agli Stati Uniti, all'insaputa del Parlamento, tramite un accordo segreto siglato dal ministro della difesa Randolpho Pacciardi. Sarà la futura base statunitense di Camp Darby.

16 gennaio Il generale statunitense Dwight D. Eisenhower è in visita ufficiale in Italia. Si svolgono manifestazioni di protesta in tutto il Paese. A Comacchio la polizia spara ed uccide 4 manifestanti.

20 febbraio Senza il diritto di voto, l'Italia viene ammessa nel consiglio delle Nazioni Unite.

18 aprile Viene istituita la Ceca (Comitato Europeo Carbone Acciaio): è il primo concreto passo verso per dare vita ad ulteriori accordi commerciali fra le nazioni occidentali dell'Europa.

5 giugno Durante un comizio a Venere de' Marsi del parlamentare della Dc Natali, viene ucciso il bracciante Pietro Pollio.

25 giugno Corea: truppe comuniste nord-coreane varcano il confine del 38° parallelo, fissato alla fine della seconda guerra mondiale. L'intervento degli Stati Uniti a fianco della Corea del Sud danno inizio a operazioni di guerra.

- 7 agosto* 500 mila mezzadri scioperano in Toscana per un nuovo patto agrario e per la cessazione delle violenze nelle campagne.
- 4 ottobre* Cgil, Cisl e Uil chiedono al Senato di approvare la legge sui patti agrari nei termini in cui è stata trasmessa dalla Camera.
- 5 ottobre* Circolare del ministero del Lavoro in cui si invitano gli Ispettorati a sospendere i controlli diretti ad accertare se i lavoratori abbiano il libretto di lavoro.
- 16 ottobre* Assemblea a Napoli del Comitato per il Mezzogiorno, relatore Alicata. Espropri: in Puglia decreti per 13.000 ettari su 100.000; in Basilicata decreti per 15.500 su 40.000; in Maremma decreti per 20.000 su 195.000. Nessun esproprio in Campania e Sardegna.
- 14 novembre* Catastrofica alluvione in Polesine che causò centinaia di morti, mille chilometri quadrati di terreni coltivati sommersi dalle acque, 180 mila persone evacuate da case distrutte o lesionate. L'agricoltura accusò in queste zone un durissimo colpo.
- 7 dicembre* Da "L'Unità": l'Opera Sila recluta per l'emigrazione in Brasile.
- 18 dicembre* A Terni 24 ore di sciopero dei mezzadri per la "giusta causa" nei contratti agrari.
- 29 dicembre* Scioperi di mezzadri a Narni e Maccarese per la riforma dei patti agrari.

1952

- 22 gennaio* Città del Vaticano: Papa Pio XII nomina presidente dei comitati civici Luigi Gedda, già presidente dell'Azione Cattolica, che trasformerà l'apparato clericale in una efficiente macchina elettorale a sostegno della Dc e contro il Pci.
- 10 febbraio* Sciopero generale dei mezzadri contro gli sfratti forzosi.
- 27 febbraio* Aggressione a Colle Val d'Elsa (SI) durante lo sciopero, 3 lavoratori feriti. Il 28 sciopero generale nel senese.
- 19 marzo* A Villa Literno, in una sparatoria, viene ucciso il bracciante Luigi Noviello padre di 6 figli.
- 26 marzo* La Camera proroga i contratti agrari "fino alla legge di Riforma".
- 16 aprile* Torino: nel clima caldo delle manifestazioni di quei giorni, viene assassinato il direttore del personale della Fiat Emo Codecà, accusato di licenziamenti di operai che avevano partecipato agli scioperi.

- 19 maggio* Scioperano in Toscana i mezzadri: chiedono riforma contrattuale, nuovi patti e la meccanizzazione.
- 14 giugno* Il Consiglio dei Ministri decide l'esclusione dall'esproprio dei terreni "a colture intensive formanti aziende agrarie organiche"; inoltre l'esclusione è elevata del 15% per ogni figlio.
- 16 giugno* Roma: grande manifestazione per la pace ed il disarmo. 500 arresti fra i manifestanti.
- 29-30 giugno* Riunito a Roma il consiglio della Costituente della Terra. Si rileva che gli espropri non intaccano la grande proprietà terriera, valutata in 10 milioni e 300 mila ettari. Si chiede la fissazione del limite a 100 ettari e la riforma dei contratti agrari.
- 2 luglio* Sciopero per protestare contro le prestazioni gratuite.
- 10 luglio* Definitiva approvazione della legge proroga dei patti agrari.
- 22-23 luglio* Sciopero dei mezzadri in Toscana.
- 30 luglio* L'Assemblea regionale siciliana decide per l'esproprio di 66.000 ettari entro novembre.
- 3 agosto* Occupati simbolicamente 25.000 ettari da espropriare in Emilia.
- 27 agosto* Circolare del ministro del Lavoro in cui si autorizza l'assunzione diretta di lavoratori fuori dagli uffici di collocamento per le industrie conserviere e le aziende agricole.
- 24 settembre* A Squillace (Catanzaro) i braccianti occupano le terre e seminano. Arrestati il presidente dell'Associazione dei contadini e il segretario della sezione del Pci.
- 4 ottobre* Circolare del ministero del Lavoro per limitare il rinnovo delle commissioni di collocamento "solo dove c'è urgente necessità".
- 9-13 ottobre* A Perugia, si svolge il 3° congresso nazionale della Federmezzadri. Nell'ultimo anno, 2.300 disdette "quasi sempre per esclusivi motivi di rappsaglia".
- 12 ottobre* Occupazioni delle terre nel Lazio, a Siracusa ed Enna.
- 18 ottobre* Bologna: celebrazione del 50° della Federterra.
- 24 ottobre* Occupate terre da espropriare in Maremma.
- 15 novembre* Roma: accordo tra Dc, Psdi, Pli e Pri su una nuova legge elettorale col premio di maggioranza portato al 64,5% dei seggi suggerita da De Gasperi, quella che d'ora in avanti le sinistre chiameranno "legge truffa".
- 27 novembre* La Camera approva la esclusione dall'esproprio di "aziende zootecniche moderne" e l'aumento dell'esonero (15% per ogni figlio).

- 18 dicembre* Sciopero dei mezzadri a Arezzo per reinvestimenti nella azienda da parte del concedente.
- 19 dicembre* Scioperi a Grosseto, Siena, Livorno e Pisa per l'attuazione della legge "stralcio".

1953

- 14 gennaio* Roma: durante la discussione in Parlamento della cosiddetta "legge truffa" avvengono tumulti sui banchi, e subito dopo questi si trasferiscono nella piazza. La città vive un giorno di battaglia con i caroselli della "celere" che disperdono i manifestanti. 150 saranno gli arrestati.
- 20 gennaio* Dopo gli incidenti nella capitale, la protesta si estende a tutto il Paese. Viene proclamato uno sciopero generale e scendono in piazza tutte le opposizioni. Il clima è molto teso. In varie città la "celere" interviene nelle manifestazioni con cariche e caroselli che causano centinaia di feriti.
- marzo* Viene approvata la cosiddetta "legge truffa" in vista delle elezioni politiche generali indette per il 7 giugno: forti polemiche e tensioni in tutta Italia.
- 5 marzo* Mosca: muore Giuseppe Stalin.
- 13 maggio* Sciopero generale dei mezzadri umbri: si chiede il reinvestimento del 15% del reddito da parte del concedente.
- 7 giugno* Alle elezioni, grazie ad una grande mobilitazione dei partiti di sinistra Pci e Psi, i partiti di centro coalizzati intorno alla Dc non raggiungono il 50,01% per soli 50.000 voti: non scatta quindi il "premio di maggioranza. La Dc perde circa 2 milioni di voti. Inizia la parabola discendente di Alcide De Gasperi.
- 27 luglio* Viene firmato l'Armistizio che pone fine alla guerra in Corea.
- 28 luglio* Sciopero nazionale dei mezzadri per le trattative sui patti coloniali e l'applicazione del "lodo".
- 22 agosto* Roma: Giuseppe Pella forma un governo monocolore Dc con i voti di fiducia dei democristiani, del Pli, del Pri e dei monarchici.

1954

- 9 febbraio* Palermo: Gaspare Pisciotta, luogotenente di Salvatore Giuliano e suo presunto assassino, viene avvelenato nel carcere dell'Ucciardone da un caffè corretto con la stricnina. Avrebbe dovuto testimoniare al processo per la strage dei Portella delle Ginestre.
- 16 febbraio* Sciopero nazionale dei coloni e dei mezzadri per chiedere la rapida approvazione della legge sui patti agrari, trattative sindacali, la chiusura dei conti colonici, reinvestimento del 4% in migliorie. A Pontecorvo (Frosinone) la polizia attacca un corteo di coloni e disoccupati: 7 feriti.
- 12 aprile* Si apre una stagione di lunghi scioperi: 14 giorni a Rovigo; 30 a Ferrara; 33 a Venezia; 50 a Mantova quasi senza interruzione.
- 29 maggio* La Federbraccianti propone a Cisl e Uil una giornata nazionale di protesta per il perdurare di inadempienze del governo.
- 19 giugno* Giornata nazionale di protesta, a cui aderiscono anche Cisl e Uil, per gli obiettivi previdenziali.
- 22 giugno* Cosenza: convenzione per la riforma dei contratti agrari.
- 10 agosto* Sciopero generale dei mezzadri per il nuovo capitolato colonico.
- 21 settembre* Incontro sindacati-Confagricoltura sul capitolato colonico. Seguirà un accordo che demanda alle sedi provinciali la trattativa specifica e impegna le rappresentanze nazionali a intervenire in caso di controversie insanabili.
- 31 ottobre* “Giornata del Contadino” nel quinto anniversario di Melissa.
- 4 dicembre* Misure decise da Scelba: vengono cacciate dalle loro sedi 25 leghe di Mantova; 45 di Siena; 6 di Modena; 5 a Reggio Emilia, 15 a Ferrara, 7 a Firenze e altre ancora in numerose località.

1955

- 6 febbraio* Giornata nazionale di manifestazioni di tutte le categorie agricole per la riforma dei patti agrari.
- 6 marzo* Sciarra (Palermo): viene ucciso il sindacalista Salvatore Carnevale.
- 22 marzo* Scioperi in Emilia, a Mantova e Rovigo, per i contratti agrari.

- 29 aprile* Roma: viene eletto presidente della Repubblica Gronchi, con i voti Pci, Psi, monarchici e dissidenti Dc.
- 9 maggio* Giornata nazionale di manifestazioni e scioperi insieme a Cisl e Uil in appoggio alle richieste previdenziali.
- 14 maggio* Varsavia: viene sottoscritto il Patto di Varsavia, alleanza militare tra i paesi comunisti in conseguenza dell'ingresso della Germania Federale nella Nato. I firmatari del Patto: Albania (che ne uscirà ben presto a seguito della crisi russo-cinese), Bulgaria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Unghia,
- 24 giugno* Il governo si è dimesso. In una lettera alla Cisl e alla Uil la Federbraccianti propone di formulare un comune programma di politica agraria da sottoporre al nuovo governo. Il 4 luglio la Federbraccianti invia al presidente designato Segni le proprie richieste.
- 7 luglio* Roma: si insedia il governo Segni. Viene nominato ministro dell'interno Scelba.
- 18 luglio* Sciopero nazionale braccianti-mezzadri per la mancanza di impegni del governo Segni.
- 2 agosto* Sciopero generale dei mezzadri in Toscana.
- 13 settembre* Totò Riina ritorna in libertà. Era in carcere dal 1949 per omicidio. Insieme a Bernardo Provenzano diventerà uno dei luogotenenti di Luciano Liggio.
- 26 ottobre* Promemoria Federmezzadri al governo: si chiede il rispetto del 4% nella migliori, il blocco delle disdette.
- 30 ottobre* "Giornata del contadino" nell'anniversario di Melissa: al centro la "giusta causa" nelle disdette.
- 11 novembre* Accordo Confagricoltura-mezzadri.
- 23 novembre* Sciopero nazionale dei mezzadri per la "giusta causa" nelle disdette.
- 14 dicembre* Scioperi per la "giusta causa" a Firenze e Livorno.
- 22 dicembre* Manifestano i 450 mila mezzadri per la "giusta causa".

1956

- 13 gennaio* A Sannicandro Garganico incendiata la Camera del Lavoro: i braccianti occupano dal 27 novembre 1955 le terre incolte dell'istmo di Lesina, in parte già seminate. A Verona ucciso il bracciante Rocco

- Girasole durante uno sciopero a rovescio a cui partecipavano 300 disoccupati. 6 feriti.
- 8 febbraio* Marcia della fame dei disoccupati da Luco dei Marsi ad Avezzano.
- 20 febbraio* Ucciso a Comiso Paolo Vitale di 29 anni, durante una carica della polizia contro i disoccupati. A Melissa, 4.000 senza lavoro fanno una marcia di protesta fino a Cosenza.
- 25 febbraio* Mosca: XX congresso del Pcus. Il segretario Nikita Khruscëv legge un "rapporto" contro il culto della personalità di Stalin ed i crimini da lui commessi.
- 2 marzo* A Partinico, durante lo sciopero "a rovescio" di 200 braccianti, arrestati Danilo Dolci ed altre 7 persone.
- 14 marzo* A Barletta durante una sparatoria la polizia uccide i braccianti Giuseppe Spadaro e Giuseppe Di Corato e l'operaio Giuseppe Loiodice; 7 i feriti.
- 21-22 aprile* Manifestazioni di protesta in tutta Italia dei mezzadri per i contratti e la riforma legislativa. Si chiede il riparto al 60% (coloni + 7%).
- 11 maggio* Deputati della Cgil presentano proposte di legge sull'estensione dell'assistenza malattie ai mezzadri.
- 14-15 giugno* Giornate di lotta e di protesta indette da tutti i sindacati per richieste previdenziali e mancato rinnovo dei patti nazionali.
- 27-28 giugno* Nuovo sciopero nazionale unitario per previdenza e contratti di tutte le categorie dell'agricoltura.
- 20 luglio* Accordo fra Federmezzadri e Confagricoltura per l'apertura di tavoli provinciali sui temi della mezzadria.
- 26 luglio* Crisi di Suez: il presidente dell'Egitto, Nasser, annuncia la nazionalizzazione del canale di Suez, vitale rotta commerciale verso l'oriente.
- 16 ottobre* Federmezzadri denuncia la violazione dell'accordo del 20 luglio: si chiede un intervento legislativo sulla parte previdenziale e sui patti agrari.
- 21 ottobre* Reggio Calabria: convegno della Cgil sulla Riforma agraria.
- 4 novembre* Truppe del Patto di Varsavia (escluse quelle della Romania) invadono l'Ungheria.
- 22 novembre* La Commissione agricoltura della Camera approva il progetto governativo che prevede l'abolizione della "giusta causa" permanente nei contratti agrari. Lo stesso giorno 6.000 mezzadri manifestano a Roma per la pensione e la riforma del contratto.

- 23 novembre* La Cgil e la Alleanza contadini ribadiscono la irrinunciabilità della “giusta causa” permanente. Il 29 anche la Uil respinge il voto della Camera.
- 28 novembre* Tramite un accordo fra Cia e Sifar (i servizi segreti rispettivamente di Usa ed Italia) nasce “Gladio”. Governo e Parlamento italiani verranno tenuti per alcuni anni all’oscuro dell’accordo. Gladio nasce come organizzazione segreta per la guerra non convenzionale nel caso di un’invasione dell’Italia di truppe del blocco sovietico e in caso di avvicinamento al potere da parte del Pci.

1957

- 9 gennaio* Sciopero dei mezzadri per la “giusta causa”.
- 11 gennaio* Roma: viene promulgata una legge che concede all’ENI di Enrico Mattei l’esclusiva della ricerca e dello sfruttamento degli idrocarburi su tutto il territorio nazionale (esclusa la Sicilia).
- 6 febbraio* Venezia: inizia il congresso del PSI. Nenni, rieleto segretario, afferma che si è esaurita la collaborazione con il Pci e propone la collaborazione con il Psdi.
- 23 marzo* Roma: vengono costituite l’Euratom e la CEE (Comunità Economica Europea) che terranno la prima assemblea al Parlamento Europeo di Strasburgo nel marzo dell’anno successivo.
- 26 marzo* Roma: il presidente della Corte Costituzionale si dimette. Al suo posto viene nominato Gaetano Azzariti, noto perché al tempo del fascismo presiedeva il Tribunale della Razza.
- 3 giugno* Roma: a seguito delle dimissioni del governo Segni, viene formato un nuovo governo presieduto da Adone Zoli con l’appoggio determinante del partito post-fascista Msi.
- 3 luglio* Scioperi di mezzadri a Livorno e Pistoia per il 60% nei riparti.
- 13 luglio* Sciopero dei mezzadri in Toscana per la “giusta causa” e il 60% nei riparti.
- 27 luglio* Sciopero nazionale dei mezzadri: oltre che per il 60% nei riparti si manifesta per la legge sulle pensioni contadine che è all’esame della Camera.
- 31 luglio* La Camera discute la legge sui patti agrari. Il punto cruciale è la richiesta di “giusta causa” permanente. Il 2 agosto la discussione viene rinviata all’autunno.

- 9 settembre* La polizia spara durante una manifestazione dei viticoltori a S. Donaci (Brindisi): uccisi Luciano Valentini, 29 anni, Mario Calò, 30 anni e Antonia Malignano, 29 anni. 7 feriti. Il 10 settembre fermate di protesta in tutta Italia.
- 4 ottobre* Dal cosmodromo russo parte il satellite artificiale Sputnik per lo spazio: l'impatto sulla scena mondiale è enorme, soprattutto dopo i fatti di Suez dell'anno precedente, dove l'Urss aveva minacciato Francia e Inghilterra con i missili balistici nucleari, e dopo i fatti di Ungheria che aveva spaccato in due il mondo comunista e rimesso in discussione l'egemonia di Mosca.
- 10-14 ottobre* Palermo: incontro al vertice tra la mafia americana e quella siciliana all'Hotel des Palmes. Inizia la riorganizzazione delle famiglie e si parla di traffico di droga, il cui commercio in Italia è pressoché inesistente.
- 23 ottobre* Definitiva approvazione alla Camera della pensione ai contadini.
- 27 ottobre* "Giornata nazionale del Contadino": il tema dei comizi è la Riforma agraria e la "giusta causa".
- 3 novembre* Viene lanciato nello spazio dai sovietici lo Sputnik 2 con la cagnetta Laika, primo essere vivente nello spazio.
- 11 novembre* Scioperi in Toscana e Emilia dei mezzadri per la "giusta causa".
- 13 novembre* Riprende alla Camera il dibattito sulla legge dei patti agrari (dopo varie fasi, non si concluderà nemmeno stavolta).
- 25 novembre* Protesta nazionale per la "giusta causa" e le richieste previdenziali: assegni, pensioni.
- 27 novembre* La Camera, col voto della Dc e delle destre, approva l'art.10 della legge sui patti agrari che esclude la "giusta causa" permanente.
- 3-4 dicembre* Nuova giornata di sciopero dei mezzadri, e dei braccianti, per la "giusta causa" e la previdenza.
- 21-22 dicembre* Protesta nazionale dei mezzadri per previdenza e patti agrari.

1958

- 22 gennaio* Il Comitato esecutivo della Cgil definisce "irrinunciabile" la "giusta causa".
- 20 febbraio* Roma; il Parlamento approva la legge n. 75, che aveva come prima firmataria la sen. Lina Merlin, con la quale viene decisa l'abolizione

della regolamentazione della prostituzione in Italia e quindi la soppressione delle “case di tolleranza”.

- 1 marzo* Estesa la protezione antinfortunistica alle malattie professionali dell'agricoltura.
- 6 marzo* Manifestazione di 5.000 mezzadri a Roma per la nuova legge sui patti agrari e per miglioramenti nell'assistenza.
- 25 maggio* Elezioni politiche generali senza sorprese. La Dc si conferma primo partito di maggioranza relativa con il 42,3% dei voti.
- 2 luglio* Roma: Fanfani forma un governo bipartito (Dc e Psdi) e lo chiama (ed è la prima volta) di “centrosinistra”.
- 13 agosto* A seguito dello sbarco dei “marines” statunitensi in Libano, accese manifestazioni di protesta in tutta Italia promosse soprattutto dal Pci.
- 9 ottobre* Città del Vaticano: muore papa Pio XII; gli succederà papa Giovanni XXIII.
- 27 novembre* Un gruppo di senatori guidati da Ferruccio Parri e Simone Gatto presenta un disegno di legge per istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia.

1959

- 8 gennaio* Cuba: Fidel Castro raggiunge l'Avana completando la vittoria della rivoluzione e rovesciando il regime del dittatore Batista costringendolo alla fuga.
- 16 gennaio* A Catanzaro ed in alcune località della Puglia vengono occupate le terre. A Borgia (CZ) la polizia interviene contro i dimostranti.
- 27 gennaio* Roma: Fanfani è costretto alle dimissioni da Presidente del Consiglio dei Ministri e, il giorno successivo, da segretario della Dc.
- 4-5 febbraio* Scioperi combinati di mezzadri e braccianti.
- 16 febbraio* Roma: Segni forma un nuovo governo con i voti della Dc, dei liberali, dei missini e dei monarchici.
- 20-21-22 luglio* Giornate di lotta dei mezzadri e dei coltivatori diretti.

1960

- 7 gennaio* L'Osservatore Romano disapprova il dialogo dei democristiani con i socialisti.
- 28 gennaio* Il Pci presenta una legge per il superamento della mezzadria attraverso interventi della Cassa per la proprietà contadina.
- 2 febbraio* Il Pci presenta una legge per il superamento della colonia: vi si prevede piena disponibilità dei prodotti e proprietà delle migliori apportate.
- 25 febbraio* I sindacati mezzadri Cgil, Cisl e Uil chiedono alla Confida di riaprire le trattative entro il 15 marzo. I sindacati chiedono "provvedimenti diretti di trasformazione e di riforma".
- 29 marzo* Ultimatum dei sindacati dei mezzadri alla Confida per chiudere le trattative sul capitolato. La Confida risponderà dichiarando inaccettabili le richieste (rottura formale il 9 aprile).
- 30 marzo* Agrigento: è assassinato il commissario di Pubblica Sicurezza Cataldo Tandoj, dirigente della squadra mobile della Questura cittadina dal 1946 al 1959.
- 6 aprile* A Manduria 32 arresti (altri 23 un mese dopo) e cariche della polizia in seguito ad una manifestazione di disoccupati.
- 8 aprile* Roma: formazione di un governo "monocolore" Dc presieduto da Tambroni che ottiene la fiducia in Parlamento con il voto determinante della destra missina.
- 14 aprile* Manifestazioni di mezzadri a Urbino, Iesi, Siena.
- 6 maggio* Scioperi e manifestazioni per la mezzadria a Firenze e Livorno.
- 11-12 maggio* Sciopero nazionale unitario dei mezzadri.
- 7 giugno* Bologna: mezzadri e braccianti scioperano insieme per i contratti.
- 7-8-9 giugno* Tre giornate di scioperi unitari dei mezzadri.
- 30 giugno* Genova: la locale Camera del Lavoro proclama, dopo giorni di tensione, uno sciopero generale contro il congresso Msi in città. La manifestazione è imponente con la partecipazione di numerosi ex-partigiani. A piazza De Ferrari avviene lo scontro, cariche della polizia con caroselli di camionette cercano di disperdere i manifestanti con lacrimogeni e manganelli. Rimangono ferite 83 persone.
- 5 luglio* Ravenna: viene incendiata l'abitazione del senatore comunista Arrigo Boldrini, presidente dell'Associazione Partigiani d'Italia (Anpi) e medaglia d'oro della Resistenza.

- 7 luglio* Reggio Emilia: 5 morti durante una manifestazione antifascista causati dalla “celere”.
- Arezzo: Interventi dei carabinieri nelle aie dei mezzadri. La lotta sindacale, sui riparti ed i conti colonici, prosegue durante tutte le operazioni di raccolta.
- 19 luglio* Roma: Tambroni è costretto alle dimissioni a seguito delle innumerevoli manifestazioni di protesta in tutte le piazze d’Italia per l’appoggio al suo governo della destra post-fascista del Msi.
- 26 luglio* Roma: Fanfani presiede un nuovo governo monocolore Dc denominato di “restaurazione democratica”.
- 27 ottobre* Giornata di lotta braccianti-mezzadri per il miglioramento dell’assistenza e previdenza, contro l’esenzione dei proprietari dai contributi unificati.

1961

- 7-8 febbraio* In sciopero mezzadri e braccianti per i nuovi contratti.
- 12 febbraio* Giornata nazionale di protesta per la modifica del Piano Verde. Si tengono oltre 600 manifestazioni in tutto il Paese.
- 14 marzo* Congresso del Psi: Nenni apre alla collaborazione governativa con la Dc e conferma la rottura con il Pci.
- 20 marzo* Documento della Cgil alla Conferenza agraria nazionale: vi si denuncia la riduzione della massa salariale in agricoltura e il precipitare dell’esodo. Le cause sono strutturali e si chiedono quindi misure di riforma, accompagnate da un finanziamento pubblico di nuovo tipo per ampiezza e collocazione. Eliminazione di tutti i contratti parziari. Interventi per migliorare abitazioni e regime di sicurezza sociale.
- 25 marzo* Alla Conferenza agraria nazionale, la Cgil denuncia il metodo discriminatorio del governo in preparazione della Conferenza. In particolare la Cgil denuncia la esclusione dai lavori preparatori della Federmezzadri e della Federbraccianti.
- 12 aprile* Urss: con la Vostok-1, Yuri Gagarin è il primo uomo che “vola” nello spazio.
- 14 aprile* Roma: 5.000 mezzadri e braccianti manifestano per il superamento dei patti agrari, l’aumento dei salari e misure di Riforma agraria.

- 21 aprile* Cuba: Fidel Castro respinge nella Baia dei Porci il tentativo di invasione dell'isola da parte di truppe aiutate degli Usa del presidente Kennedy.
- 12 maggio* Firenze: 15 mila mezzadri manifestano per il superamento della mezzadria.
- 4 giugno* Roma: manifestazione del Comitato per la Riforma agraria: Vi partecipano 35 mila lavoratori. Vengono riproposte le questioni sollevate alla Conferenza nazionale dell'agricoltura: superamento dei contratti, parità previdenziale, contributi finanziari statali ai contadini ed alle cooperative.
- 8 giugno* Inaugurata la Conferenza nazionale dell'agricoltura e del mondo rurale. Vengono ribadite le critiche alla fase preparatoria e all'impostazione data ai lavori.
- 15 giugno* Sciopero nazionale dei mezzadri. Alla Conferenza nazionale si chiede un progetto di superamento del contratto mezzadrile.
- 29 giugno* A Giulianova (come il 25 ad Ancona per le Marche) raduno abruzzese dei mezzadri. 5.000 partecipano alla manifestazione chiedendo la fine della mezzadria.
- 7-8 luglio* Per iniziativa del Comitato per la riforma agraria si tengono due giorni di manifestazioni in tutta Italia. Anche la Cgil indice due giornate di manifestazioni per la Riforma agraria. In molte città partecipano anche gli operai.
- 20 luglio* Roma: 2.000 mezzadri convengono a Montecitorio per chiedere la approvazione di una mozione per il superamento della mezzadria.
- 3 agosto* Sciopero nazionale dei mezzadri per ricontrattare il rapporto; una lunga agitazione incentrata sulla sospensione della trebbiatura.
- 13 agosto* Berlino: si dà inizio ad opera dei comunisti della Repubblica democratica tedesca alla costruzione del "muro" che dividerà per quasi trent'anni la città. E' l'inizio della "guerra fredda".
- 21-22 settembre* Sciopero nazionale mezzadri-braccianti per le rispettive richieste contrattuali.
- 1 dicembre* Roma: al Teatro Eliseo, manifestazione Cgil-Federmezzadri per la riforma della mezzadria.

1962

- 20 gennaio* Firenze: 1.000 consiglieri comunali e provinciali discutono la situazione delle campagne e chiedono una legge per la graduale trasformazione dei contratti agrari in proprietà contadina.
- 25 gennaio* Napoli: al Congresso Dc il segretario Aldo Moro con un discorso di 7 ore convince i convenuti sulla necessità di “aprire” alla collaborazione con il Psi.
- 6 febbraio* La Cgil critica la politica agraria annunciata dal governo: limitati impegni per la mezzadria ed il piccolo affitto.
- 15 febbraio* Iniziano scioperi regionali di 48 ore dei mezzadri e braccianti per i rispettivi contratti e misure di Riforma agraria. Il 16 scioperano 8 regioni.
- 22 febbraio* Roma: Fanfani forma un nuovo governo tripartito (Dc, Psdi e Pri) con l’astensione del Psi.
- 6 aprile* Firenze: 25.000 mezzadri, braccianti e contadini manifestano per la modifica del programma del governo in materia agricola.
- 11 aprile* Roma: il Senato approva la proposta di costituire una commissione di inchiesta sulla mafia avanzata dai senatori Parri e Gatto.
- 2 maggio* Roma: è eletto Presidente della Repubblica Segni con i voti Dc, dei missini e dei monarchici.
- 30 maggio* La Camera approva la legge per gli equi canoni di affitto.
- 20 giugno* Annunciate trattative separate Confida-Cisl sul contratto dei braccianti. Il 24 viene annunciata la firma di un patto separato.
- 25-26-27 giugno* Proclamato dalla Federbraccianti, inizia uno sciopero di tre giorni per il superamento dell’accordo separato. Le adesioni massicce affossano il tentativo di escludere la Federbraccianti-Cgil dalla conclusione di accordi sindacali.
- 9 luglio* Giornata nazionale di manifestazioni indetta dal Comitato per la Riforma agraria a sostegno di una nuova legge di Riforma.
- 17 luglio* La Cgil sollecita il Parlamento a discutere una propria mozione per il superamento dei patti agrari.
- 20 luglio* Sciopero nazionale di mezzadri (che proseguirà con il rifiuto di ripartire con i vecchi criteri).
- 26 luglio* Firenze: manifestazione operai – mezzadri a sostegno della mozione Cgil per il superamento dei patti agrari.
- 7 agosto* Sciopero nazionale dei mezzadri.

- 10 agosto* Napoli: convegno Cgil sui patti agrari.
- 27 settembre* Si prospetta una nova unità con la Cisl: la Uil-Terra ha respinto il patto separato che le lotte dell'estate (soprattutto in Emilia e nel Sud) hanno superato nei contenuti. Si tiene a Ferrara una manifestazione comune di operai dell'industria e braccianti.
- 11 ottobre* Città del Vaticano: Papa Giovanni XXIII inaugura in San Pietro il Concilio Vaticano II° che aprì una fase nuova di apertura e dialogo della Chiesa Cattolica con il mondo moderno, cercando "ciò che unisce invece di ciò che divide".
- Ferrara: nel corso dello sciopero, che dura da due mesi, nuovi interventi della polizia che scioglie di forza alcuni picchetti.
- 20 ottobre* Ferrara: dopo 76 giorni ininterrotti di lotta sindacale accordo sui contratti dei braccianti.
- 26 ottobre* Firenze: sciopero dei mezzadri e manifestazione in città. Si chiede il superamento della mezzadria.
- 27 ottobre* L'aereo di Enrico Mattei precipita in località Bascapè (Pavia) dopo essere decollato da Catania. Con il presidente dell'Eni muore anche il pilota, Irnerio Bertuzzi e il giornalista americano William Mc Hale.
- 5 novembre* Sciopero nazionale dei mezzadri per il miglioramento delle leggi agrarie predisposte dal governo.
- 16-17 novembre* Due giorni di manifestazioni unitarie nelle campagne. Si chiede che le leggi agrarie vengano riviste in una consultazione con i sindacati. Gli Enti di sviluppo debbono essere regionali e il superamento della mezzadria effettivo.
- 22 novembre* Protesta della Cgil per la mancata consultazione dei sindacati sulla legge per i patti agrari. Saranno presentati emendamenti.
- 27 novembre* Roma: viene approvata alla Camera la nazionalizzazione dell'energia elettrica e l'istituzione dell'Enel.
- 7 dicembre* Cgil, Cisl e Uil presentano al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel), emendamenti unitari alla legge sui patti agrari predisposta dal governo. In più, chiedono gli Enti di sviluppo in tutte le regioni.
- 26 dicembre* Viene ucciso Calcedonio Di Pisa, contrabbandiere di sigarette e costruttore edile. Comincia la prima grande guerra di mafia.
- 31 dicembre* Roma: viene approvata la legge che istituisce la scuola media unificata ed eleva l'obbligo scolastico a 14 anni di età.

1963

- 12 gennaio* Macerata: manifestazione di protesta promossa dal Comitato regionale della Cgil per il superamento dei patti agrari e della mezzadria in particolare.
- 26 gennaio* La Federbraccianti chiede al governo di far proprie le raccomandazioni del Cnel di estendere a tutti i braccianti e mezzadri le prestazioni farmaceutiche e l'indennità di malattia come nell'industria. Il 29 gennaio il Consiglio dei Ministri approva un decreto che, tuttavia, esclude i mezzadri.
- 18 febbraio* Roma: il Presidente della Repubblica Segni scioglie il Parlamento: Le elezioni "anticipate" sono fissate per il 28 aprile.
- 5 marzo* Sciopero nazionale dei mezzadri per una legge per il superamento del patto.
- 11 marzo* Giornata di lotta dei mezzadri per una legislazione agraria di riforma.
- 28 aprile* Elezioni politiche: La Dc perde il 4%; i liberali passano dal 3,5% al 7%. Le percentuali di voti delle altre forze politiche rimangono sostanzialmente immutate, salvo il Pci che ha un lieve aumento.
- 13 maggio* Scioperi in Toscana, Umbria e Puglia per una legge sul superamento dei contratti agrari. Al Cnel, Cgil-Cisl-Uil si pronunciano insieme per un programma di riforme.
- 18 maggio* Cgil e Federmezzadri ed altre federazioni sindacali annunciano per il 30 maggio una manifestazione a Roma "per una svolta nella politica agraria".
- 3 giugno* Città del Vaticano: muore Papa Giovanni XXIII; gli succederà papa Paolo VI.
- 19 giugno* Roma: Governo monocolore Dc presieduto da Giovanni Leone, definito "governo ponte".
- 21 giugno* Salerno: precipita un pullman che conduce braccianti al lavoro. Vi erano 90 persone per 32 posti. Quattro morti e 68 feriti. I sindacati insorgono contro il sistema di reclutamento dei lavoratori "a caporalato" che si svolge con l'indifferenza del potere pubblico.
- 5 luglio* Firenze: 20 mila mezzadri e braccianti manifestano contro la dilazione di nuove leggi agrarie decise dal "governo di transizione" presieduto da Giovanni Leone da poco insediatosi.
- 26 luglio* Presentato un progetto di Riforma agraria della Cgil: superamento dei patti agrari è la priorità del progetto.

- 18 settembre* Scioperi dei mezzadri e braccianti in Toscana, Emilia ed Umbria a sostegno del progetto di Riforma agraria della Cgil.
- 9-10 ottobre* Disastro del Vajont. Alle 22,39 del 9 sull'abitato di Longarone si abbatte una valanga di acqua che lo distrusse completamente spazzando via case e 1989 persone.
- 15 ottobre* Un bilancio delle attività mafiose prevalentemente in Sicilia tra il novembre 1960 e l'ottobre 1963 annovera 104 omicidi, 30 attentati dinamitardi, 22 persone vittime della lupara bianca.
- 16 novembre* Giornata di scioperi per l'attuazione della "Carta rivendicativa di previdenza" in cui si chiede la parità con i lavoratori dell'industria per i mezzadri.
- 22 novembre* Usa, Dallas: viene assassinato il presidente John F. Kennedy.
- 5 dicembre* Roma: Aldo Moro forma il primo governo di centrosinistra "organico". Vicepresidente è il leader storico del Psi Pietro Nenni.
- 15 dicembre* Nuovo arresto di Totò Riina.
- 20 dicembre* Reggio Calabria: "rivolta dei coloni" del bergamotto per migliori riparti. Lo sciopero del raccolto durerà molti giorni.

1964

- 7 febbraio* Vietnam: il territorio della Repubblica democratica vietnamita (del Nord) viene bombardato per la prima volta dall'aviazione statunitense. Contemporaneamente ingenti truppe sbarcano a Da Nang, nel Vietnam del Sud, per presidiare la grande base aerea.
- 24 febbraio* La Cgil presenta, insieme alla Federmezzadri e la Federbraccianti, una serie di emendamenti al progetto governativo per i patti agrari.
- 28 febbraio* La Confagricoltura rompe le trattative sulla colonia "perché vi sono provvedimenti legislativi in corso".
- 6 marzo* L'Assemblea regionale siciliana vota la legge che modifica le quote di riparto nelle colonie: 63% al mezzadro per le leguminose (65% nelle zone montane); 60% nelle colture arboree esclusi gli agrumi. Divieto di riparti inferiori al 50%.
- 20 marzo* La Cgil torna ad esporre le richieste di modifica alle proposte di legge sui patti agrari. Le richieste saranno successivamente rimesse per lettera ai parlamentari.
- 14 maggio* Corleone: arresto di Luciano Liggio. Era alloggiato in casa di Leo-

- luchina Sorisi, ex fidanzata del sindacalista Placido Rizzotto da lui ucciso.
- 20-21 marzo* Sciopero e manifestazioni in tutta Italia con al centro la legge sui patti agrari.
- 14-15 aprile* Due giorni di scioperi per la modifica dei patti agrari.
- 19 maggio* Firenze: 20 mila lavoratori agricoli manifestano per la Riforma agraria.
- 20 maggio* Al Senato inizia la discussione della legge sulla mezzadria.
- 29 maggio* Roma: al Teatro Brancaccio si tiene l'Assemblea nazionale per la Riforma agraria patrocinata dai sindacati e da tutte le organizzazioni contadine.
- 8 giugno* Sciopero nazionale dei mezzadri per la legge sulla mezzadria.
- 25 giugno* Roma: cade alla Camera il primo governo di centrosinistra. Il giorno dopo il presidente Aldo Moro si dimette.
- 2-3 luglio* Sciopero nazionale di 48 ore dei mezzadri e braccianti. I mezzadri chiedono il riparto al 58% prima che si approvi la legge (lo otterranno in circa metà delle aziende).
- 18 luglio* Roma: in questo giorno doveva esserci un colpo di stato ("Piano Solo") sotto la direzione del Gen. De Lorenzo.
- 1 agosto* Roma: il senato vota la fiducia al secondo governo di centrosinistra presieduto da Aldo Moro.
- 2 agosto* Vietnam: "incidente" nelle acque del golfo del Tonchino fra alcune imbarcazioni nord vietnamite e una nave statunitense.
- 21 agosto* Urss, Yalta: muore il segretario del Pci, Palmiro Togliatti.
- 11 settembre* La Camera approva la legge sulla mezzadria e colonia che sarà pubblicata come legge n. 756 sui patti agrari.
- A Copertino (Lecce) 6.000 coloni manifestano per aver riconosciuto il diritto alla piena proprietà delle migliorie apportate ai fondi ricevuti come nudo terreno.
- 22 settembre* Lettera della Cgil ai senatori in cui vengono rinnovate le proposte sugli Enti di sviluppo.
- 15 ottobre* Mosca: Nikita Khrushcev viene "esonero" dalle sue funzioni di primo segretario del comitato centrale del Pcus e di presidente del consiglio dei ministri dell'Urss.
- 9 novembre* La polizia carica un corteo di 5.000 braccianti e coloni di Caserta che manifestano per la riforma del collocamento e della previdenza. Cinque arresti e numerosi feriti.

- 16 dicembre* Mezzadri e braccianti manifestano insieme in numerose province per l'applicazione della legge n. 756 sui patti agrari.
- 28 dicembre* Roma: viene eletto Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, leader dei socialdemocratici.

1965

- 26 gennaio* L'Esecutivo della Cgil prende posizione sulle lotte agrarie: si chiede la modifica dell'intervento pubblico (Piano Verde) per garantire condizioni più favorevoli ai lavoratori, e la creazione in tutte le regioni degli Enti di sviluppo.
- 29 gennaio* Reggio Calabria: carica della polizia sui coloni che manifestano per il riparto degli agrumi dopo il fallimento delle trattative in sede ministeriale. I concedenti tentano invano di riattivare la fabbrica bloccata dallo sciopero. Il giorno seguente tutta la popolazione manifesta in appoggio ai lavoratori.
- 3 febbraio* Reggio Calabria: attentato dinamitardo alla locale Camera del Lavoro in seguito alla lotta dei coloni. Segue uno sciopero generale di protesta unitario.
- 9 aprile* Il Senato approva la legge che istituisce gli Enti di sviluppo. Rimangono escluse la Lombardia, il Piemonte e la Liguria.
- 6 maggio* Accordo procedurale a livello nazionale per il rinnovo dei contratti di colonia: è il primo nella storia del rapporto colonico meridionale.
- 20 maggio* Il Senato approva la legge che concede mutui quarantennali all'1% di interesse ai lavoratori che intendano acquistare la terra.
- 13 luglio* Arrestato a Macerata il segretario della Camera del Lavoro Vincenzo Palmioli durante gli scioperi per far applicare la legge sui patti agrari. Il 16 sciopero di protesta. Il 21 Palmioli viene scarcerato in seguito alle proteste.
- 17 luglio* Sciopero di tutte le categorie agricole in Umbria per la creazione dell'Ente di sviluppo e l'applicazione corretta della legge sui patti agrari.
- 21 settembre* New York: Amintore Fanfani viene eletto Presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU.
- 17 ottobre* Manfredonia: un esponente della Daunia Risi spara contro la popolazione che manifesta sui terreni demaniali concessi in affitto alla

società per reclamare l'assegnazione. Il Giorno dopo viene rilasciato provocando aspre reazioni.

13-14 dicembre Manifestazione nazionale unitarie (Cgil-Cisl-Uil) per l'apertura di trattative sindacali per regolare i rapporti a partire dalle posizioni acquisite dalla legge n. 756. Si tengono comizi in 14 province, fra cui Arezzo.

1966

- 24 febbraio* Roma: si insedia il terzo governo di centrosinistra presieduto da Aldo Moro.
- 26 febbraio* In Umbria mezzadri e braccianti scioperano insieme per l'entrata in funzione dell'Ente di sviluppo e l'applicazione della legge sui patti agrari.
- 10 marzo* In Puglia 24 ore di sciopero di coloni e braccianti per i rispettivi contratti.
- 24 marzo* Roma: viene approvata quella che verrà ricordata come "la madre di tutte le fusioni". Nasce la Montedison dalla unione di Montecatini con Edison.
- 30 marzo* Parigi: la Francia di De Grulle comunica che lascerà la Nato entro il 1° luglio dopo essersi dissociata dall'intervento Usa in Vietnam.
- 27 aprile* Roma, Facoltà di Architettura: Durante gli scontri provocati da giovani studenti dell'estrema destra all'interno della Facoltà, trovava la morte lo studente Paolo Rossi.
- 1 luglio* Roma: manifestazione di 15 mila mezzadri e coloni per ottenere l'applicazione contrattata della legge sui patti agrari. Si chiede anche modifiche al Piano Verde in modo da rafforzare la posizione dei mezzadri e dei coloni sui fondi.
- 12 luglio* La Camera modifica la legge n. 327 sulla colonia migliorataria e l'enfiteusi rendendo più certe le norme per i riscatti.
- 18 luglio* Torino: prima grande manifestazione in Italia dei giovani ("capelloni") contro la guerra in Vietnam. La polizia riceve l'ordine di disperderli ma i giovani improvvisano un colossale sit-in sdraiandosi per terra. 67 di loro verranno arrestati.
- 28 luglio* Roma: si costituisce il Centro per la promozione delle associazioni economiche in agricoltura e della cooperazione. Vi aderiscono: Alleanza dei contadini, Federmezzadri, Federbraccianti, Associazione

- cooperative agricole, Consorzio bieticoltori.
- 17 agosto* La Federbraccianti protesta presso il governo per l'arresto di 71 lavoratori durante lo sciopero nel Salernitano. Anche a Reggio Calabria, Ravenna e Bologna la polizia è intervenuta brutalmente durante gli scioperi contrattuali.
- 15 ottobre* Il Pci presenta al Senato una mozione per chiedere la parità previdenziale ai braccianti ed assegni familiari ai contadini.
- 30 ottobre* Roma: congresso di fusione fra Psi e Psdi. Nasce il Psu (partito socialista unificato).
- 4 novembre* Firenze: alluvione.
- 9-10 dicembre* Sciopero generale nelle campagne articolato per provincia promosso dalla Cgil. E' stato indetto all'indomani delle disastrose alluvioni di novembre per chiedere, con un programma di sistemazioni idraulico-forestali, maggiore occupazione. Vi partecipano 1 milione e 500 mila lavoratori agricoli.
- 16 dicembre* A Paternò (Catania), durante uno sciopero che si protrae da giorni, muore Giuseppe Rapisarda, spinto giù dal furgone da alcuni "cru-miri" che avevano forzato il picchetto degli scioperanti.

Documenti legislativi

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE (2 GIUGNO 1946 - 31 GENNAIO 1948)

La legislazione italiana dal 25 luglio 1943 al 18 aprile 1948

D. l. P. 1° luglio 1946, n. 31: Provvedimenti per combattere la disoccupazione e favorire la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole. – Per lavori di sistemazione agraria sono autorizzati contributi nella misura del 35 per cento, 52 per cento, 67 per cento rispettivamente per le grandi, medie, piccole aziende. Il capo dell'Ispettorato agrario può determinare il piano delle opere e costituire il consorzio obbligatorio dei proprietari interessati, ove le opere di sistemazione siano giudicate indispensabili. E' autorizzato un contributo del 40 per cento per acquisto di bestiame, di fertilizzanti ed attrezzi di lavoro. Complessivamente è autorizzata la spesa di 6 miliardi.

D. l. Capo Provv. D. Stato 6 sett. 1946, n. 89: Nuove norme per la concessione delle terre incolte ai contadini. – Stabilisce che le associazioni di contadini, costituite in cooperative o in altri enti, possano ottenere la concessione di terreni di proprietà privata o di enti pubblici, che risultino incolti o insufficientemente coltivati, cioè tali da potervi praticare colture o metodi colturali più attivi e intensivi. La Commissione per le assegnazioni è istituita presso la sede di ogni tribunale civile; la durata della concessione non può superare i nove anni agrari, ma è ammessa protrazione di tale durata nel caso che l'ente concessionario intenda costruire impianti per la coltura arborea.

D. l. Capo Provv. D. Stato 1° aprile 1947, n. 277: Provvedimenti in materia di affitto di fondi rustici. – Concerne l'istituzione di commissioni tecniche provinciali per la valutazione delle congruità dei canoni, il regime dei patti colonici per le annate agrarie 1943-44 e 1945-46 e l'istituzione di commissioni arbitrali presso ciascun Tribunale per la decisione delle controversie nell'applicazione delle norme relative alla materia del presente decreto.

LA I LEGISLATURA DELLA REPUBBLICA

La legislazione italiana dal 19 aprile 1948 al 7 giugno 1953

Proposta di legge del Sen. Bertini, ann. il 6 agosto 1948 (S. n.. 62): Incoraggiamento per il ripristino delle opere di miglioramento fondiario distrutte o danneggiate da eventi bellici. – Nei riguardi della concessione del sussidio e del concorso statale trasforma in un obbligo dello Stato ciò che il d.l.P. 22 giugno 1946, n.33 concepisce come una mera facoltà; eleva in via generale al 60% l'aliquota del sussidio e dell'80% quando trattasi dei piccoli e medi proprietari; assicura parità di trattamento tanto a chi provvede in proprio al finanziamento quanto a chi ricorre al mutuo; riduce ad un anno il termine di cinque anni stabilito dall'art. 3 del d.l.P. n. 33 al fine di consentire agli istituti di credito agrario, mercè il sollecito rimborso dei prestiti, di procurarsi danaro liquido da investire in nuovi mutui agrari di ricostruzione; detta termini per l'espletamento della procedura di accertamento e di liquidazione della spesa e per il pagamento del sussidio, affidando ogni competenza in materia agli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura, allo scopo di snellire e accelerare l'evasione delle relative pratiche; applica agli atti e contratti occorrenti per l'attuazione del provvedimento le medesime agevolazioni fiscali e tributarie dell'art. 93 del d.l. 10 aprile 1947, n. 261. – Ritirata l'8 febbraio 1949.

Proposta del dep. De Martino Carmine ed altri, ann. il 20 dicembre 1949 (C.n. 1003): Trasformazione fondiario-agraria dei terreni privi o poveri di investimenti stabili ed estensivamente utilizzati. – Propone l'istituzione di una Commissione provinciale per le trasformazioni fondiario-agrarie, con il compito di classificare le terre prive o povere di investimenti stabili, le quali però siano suscettibili di conveniente trasformazione ad opera dei proprietari, ai fini dell'appoderamento e del successivo riscatto da parte dei lavoratori conduttori. Prevede un contributo dello Stato nella misura di 55 miliardi di lire all'anno per cinque anni, nonché il concorso degli istituti di credito agrario di miglioramento autorizzati allo sconto dei contributi statali. I proponenti prevedono un maggiore impiego di 200 mila persone per le opere di trasformazione, l'immissione di 100 mila famiglie in altrettanti poderi, con la facoltà di riscatto, e un incremento della produzione agricola valutabile a 200 miliardi di lire all'anno. – Rimasta alla Camera (da svolgere).

Disegno di legge pres. il 22 febbraio 1950 dal Min. dell'agricoltura e foreste Segni (C. n. 1117, S. n. 945): Norme modificative delle disposizioni vigenti in materia di concessione di terreni incolti ai contadini. – Stabilisce che l'istanza per la concessione dei terreni incolti od insufficientemente coltivati è diretta al prefetto della provincia nella quale si trova il fondo richiesto, o la maggior parte di esso se il fondo è sito in più provincie. Sull'istanza provvede il prefetto, con decreto da emanare su conforme parere di una Commissione, presieduta da un commissario tecnico designato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e composta di due conduttori diretti di aziende agricole e di due lavoratori agricoli. Stabilisce inoltre le norme per la validità delle deliberazioni della Commissione e per la nomina dei componenti supplenti e ne precisa le attribuzioni. Fissa i termini di tempo entro i quali devono essere emessi i pareri delle Commissioni nonché i relativi decreti prefettizi. Apporta modifiche alle vigenti disposizioni in materia di ricorso delle parti al Ministero per l'agricoltura e le foreste avverso la determinazione dell'indennità, ed in materia altresì di ricorso all'ispettore agrario compartimentale contro il rigetto dell'istanza di concessione. Contiene gli aggiornamenti necessari, nei casi di proroghe di concessioni e di dichiarazioni di decadenza delle concessioni [...].

Disegno di legge pres. il 5 aprile 1950 dal Min. dell'agricoltura e foreste Segni (S. n. 977): Riforma fondiaria. – Il disegno di legge si propone di tradurre in atto i principi consacrati della Costituzione della Repubblica sulla più equa ripartizione della proprietà fondiaria in Italia e la maggiore occupazione di lavoratori agricoli. La proprietà terriera privata è soggetta all'espropriazione di una quota determinata in base al reddito dominicale dell'intera proprietà al 1° gennaio 1943 e al reddito medio per ettaro calcolato secondo determinati criteri. Sono previste esenzioni dell'espropriazione, da dichiararsi con decreto del Ministro dell'agricoltura, qualora: siano apportate ai terreni importanti trasformazioni (di costo non inferiore alla metà del valore della proprietà); la produzione unitaria per ettaro sia superiore almeno al 30 per cento a quella normale; il carico di lavoro non sia inferiore a 0,5 unità lavorative per ettaro; le condizioni economiche e sociali dei contadini siano superiori a quelle della zona, con riguardo alla continuità del lavoro e delle abitazioni rurali[...]. – Rimasto presso la Commissione Agricoltura del Senato.

Proposta di legge del sen. Salomone, ann. il 22 marzo 1951 (S. n. 1613, C. n. 1952): Norme interpretative e interrogative della legge 21 ottobre 1959, n. 841, concernente assegnazione dei terreni ai contadini. – Viene stabilito al 31

dicembre 1951 il termine massimo entro il quale i piani di espropriazione debbono essere depositati e pubblicati a cura degli enti di riforma. E' prorogato al 31 dicembre 1952 il termine entro il quale il Governo deve emanare i provvedimenti di esproprio. Il valore dei terreni espropriati e non sottoposti all'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, ai fini della determinazione dell'indennità di esproprio. E' accertato dal componente dell'Ufficio delle imposte. Inoltre viene attenuato, per alcuni casi, il divieto dell'espropriabilità delle superfici boschive soggette a vincolo idrogeologico [...]. – Legge 18 maggio 1951, n. 333.

Disegno di legge pres. il 20 giugno 1952 dal Min. dell'agricoltura e foreste Fanfani (C. n. 2785, s. n. 2737): Norme particolari in materia di riforma fondiaria.– Dispone la esclusione dell'applicazione della legge stralcio di riforma (21 ottobre 1950, n. 841, v. sopra) delle società cooperative e loro associazioni legalmente riconosciute proprietarie di terreni per la sola parte di questi che, per fini statutarî, debbono essere o siano coltivati direttamente dai soci lavoratori manuali della terra, secondo le capacità lavorative degli stessi e delle loro famiglie. Estende altresì l'esonero previsto dall'art.10 della legge stralcio a terreni formanti aziende agricole organiche efficienti a prevalente o integrale indirizzo zootecnico, provviste di impianti strumentali moderni e centralizzati, anche se manchi la conduzione in forma associativa e l'appoderamento. Prende, infine, in considerazione la situazione delle famiglie numerose, nel senso che la metà dei terreni costituenti il terzo residuo conservabile dal proprietario a trasformazione eseguita, è aumentata di una quota pari al 15 per cento dell'intera superficie costituente il terzo residuo, per ciascun figlio, oltre il terzo, compresi i premorti con discendenza, entro il limite medesimo dell'intero terzo trasformato. – La Commissione Agricoltura della Camera (rel. Germani) propone alcune disposizioni aggiuntive tendenti a disciplinare principalmente la permuta dei terreni espropriati e le disdette da parte degli enti di riforma. [...]. Legge 20 dicembre 1952, n. 2377.

Disegno di legge pres. il 24 aprile 1952 (urg.) dal Min. dell'agricoltura e delle foreste Fanfani (C.n. 2670, S. n. 2510): Disposizioni a favore della piccola proprietà contadina. – Dispone la proroga di un triennio della validità del d. l. 24 febbraio 1948, n. 114, già prorogato per due anni con la legge di ratifica 22 marzo 1950, n. 144 (v. innanzi); aumenta a lire 150 milioni l'anno per trent'anni il fondo per concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui da contrarsi per la formazione di nuove piccole proprietà contadine; autorizza la spesa di lire 1.700 milioni quale ulteriore incremento del fondo destinato al d. l. n. 114 per sussidi, a norma della legge di bonifica, nelle spese per opere di miglioramento

fondario da eseguirsi sui fondi acquistati per la formazione della piccola proprietà contadina. Inoltre stabilisce che nella eventualità di disposizioni limitatrici della proprietà fondiaria appartenente ai privati, che potranno essere disposte dalla legge generale di riforma fondiaria, non si terrà conto, nell'applicazione del limite, di una superficie pari a quella dei terreni che saranno venduti alla "Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina" nel triennio di proroga [...].- Legge 11 dicembre 1952, n. 2362.

Disegno di legge pres. il 7 dicembre 1951 (urg.) dal Min. dell'agricoltura e delle foreste Fanfani (S. n. 2054, C. n. 2747): Provvedimenti in favore dei territori montani. – Dispone una serie di provvedimenti a favore della montagna, fissando anzitutto precisi criteri per la delimitazione del territorio montano, assicurando il finanziamento delle opere e degli interventi, e conferendo a questi una maggiore efficacia in confronto alle disposizioni già vigenti in materia. In particolare, vengono considerati i territori montani, ai fini dell'applicazione della legge, i comuni situati interamente al di sopra dei 600 metri di altitudine, e quelli in cui il dislivello tra le quote altimetriche inferiore e superiore è non è minore di 600 metri ove però il reddito medio imponibile per ettaro non superi lire 2.400. Le disposizioni finanziarie prevedono stanziamenti per 14 miliardi di lire ripartiti in cinque esercizi, destinati alla concessione di mutui al 5 per cento a coltivatori diretti allevatori e artigiani residenti nei territori montani. Norme dettagliate disciplinano: la costituzione delle aziende speciali e dei consorzi per la gestione dei beni silvo-pastorali dei comuni ed altri enti; i compiti dei consorzi di prevenzione; l'esecuzione di opere di sistemazione montana. Sono, infine, previste determinate agevolazioni fiscali. [...] – Legge 25 luglio 1952, n. 991.

Disegno di legge pres. il 15 luglio dal Min. del lavoro e previdenza sociale Rubinacci (S. n. 2490): Modifiche all'ordinamento dei contributi agricoli unificati. – Mira ad ovviare alla lamentate sperequazioni contributive mediante l'adeguamento degli elementi che concorrono a determinare l'onere delle condizioni generali e di redditività dell'agricoltura di ciascuna zona e al grado di specificità dei singoli fondi. I contributi agricoli verrebbero determinati attraverso aliquote percentuali da applicarsi su salari medi convenzionali o su redditi medi nei riguardi dei mezzadri e coloni parziari. Opportune norme prevedono la regolamentazione organica del servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura nonché la raccolta in testo unico delle disposizioni vigenti nella particolare materia. – La Commissione lavoro del Senato propone a maggioranza (rel. Gava) modifiche concernenti la moderazione dell'onere nei riguardi

dei lavoratori stagionali, la durata in carica dei componenti le Commissioni provinciali, la facoltà di versamento diretto anche delle quote contributive inferiori a lire 10.000. – La minoranza della Commissione (rel. Bosi) si oppone al concetto ispiratore del disegno di legge, il quale renderebbe più gravosa l'imposizione contributiva a carico delle aziende minori, compromettendo altresì gli interessi dei lavoratori, specie nel Meridione.- Rimasto in stato di relazione al Senato.

LA II LEGISLATURA DELLA REPUBBLICA

La legislazione italiana dall'8 giugno 1953 al 25 maggio 1958

Proposta di legge del sen. Sereni ed altri, ann. il 12 aprile 1957 (S. n. 1961): Per la difesa e lo sviluppo dell'azienda e proprietà contadina. – Statuisce che la repubblica riconosce nell'azienda e nella proprietà contadina, sia nella forma semplice che associativa, la forma di coltivazione e di possesso della terra più rispondente all'equità dei rapporti sociali e allo sviluppo tecnico-produttivo dell'agricoltura nazionale. La Repubblica pertanto ne assicura il consolidamento e lo sviluppo e riconosce nella famiglia contadina un'unità etico-sociale ed economica che è, come tale, soggetto di diritto, i cui componenti, senza distinzione di sesso e di età, godono dei diritti, delle provvidenze, delle agevolazioni che la legge dispone per essi in condizioni di parità. Promuove inoltre le condizioni per assicurare l'integrità dell'azienda contadina e per facilitarne la liberazione da passività onerose. Prevede la costituzione, con legge, di un Istituto nazionale di credito per l'azienda e di proprietà contadina, con il compito di favorire la formazione e lo sviluppo attraverso la concessione di un credito a lungo, medio e breve termine. Dispone inoltre che lo Stato provveda a fissare il prezzo dei prodotti e servizi necessari all'esercizio dell'agricoltura, forniti da imprese che si riferiscono a servizi pubblici essenziali, a fonti di energia ed a situazioni di monopolio ed a fissare il prezzo dei prodotti agricoli nei casi in cui le imprese acquirenti operino in situazioni di monopolio. Propone infine che con la legge sia ristabilito l'originario ordinamento democratico dell'Opera nazionale combattenti, assicurando nei suoi organismi direttivi una adeguata rappresentanza dei contadini ex combattenti. – Rimasta presso la Commissione Agricoltura del Senato in sede referente.

Disegno di legge pres. il 26 luglio 1954 dal Min. dell'agricoltura e foreste Medici (C. n. 1067, S. n. 755): Attuazione di un programma straordinario di opere irrigue e di colonizzazione. – Prevede l'erogazione di 35 miliardi destinati rispettivamente, nella misura di 25 e di 10 miliardi, all'esecuzione di un programma straordinario di opere pubbliche di irrigazione nei comprensori di bonifica, e alla concessione di sussidi sul costo dei lavori di competenza privata. Dispone inoltre che una parte della spesa prevista per la erogazione di sussidi nelle opere di competenza privata sia destinata (nella misura di 500 milioni per ciascuno dei cinque esercizi) all'acquisto e trasformazione di terreni attribuiti all'Opera nazionale combattenti ed agli enti di colonizzazione, perché siano successivamente ceduti a lavoratori manuali della terra. [...] – legge 10 novembre 1954, n. 1087.

Disegno di legge pres. il 6 giugno 1956 dal Min. dell'agricoltura e delle foreste Colombo (S. n. 1531, C. n. 2346): Autorizzazione di spese per l'espletamento di concorsi nazionali a premi ed altre iniziative concernenti l'incremento della produttività agricola. – Autorizza la spesa di lire 1.800 milioni, ripartiti in ragione di 900 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1955-56 e 1956-57, per l'espletamento di concorsi a premio e di altre iniziative, connesse a detti concorsi, aperture di credito a favore dei capi degli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura. [...] – Legge 26 luglio 1956, n. 831.

Proposta di legge dei senatori Carelli ed Elia, ann. il 10 aprile 1954 (S. n. 481, C. n. 1548): Apporto di nuovi fondi alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina. – Stabilisce il trasferimento della competenza del 10 per cento degli utili percepiti dalla Cassa depositi e prestiti alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, anziché alla Cassa di colonizzazione per l'agro romano (che ha praticamente, per l'applicazione delle leggi sulla riforma agraria, terminato la sua funzione). [...] – Legge 21 dicembre 1955, n. 1339.

Proposta di legge del dep. Germani ann. il 4 luglio 1956 (C. n. 2358, S. n. 1609): Modifica dell'articolo 8 della legge 1° febbraio 1956, n. 53 recante (provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina). – Modifica in senso estensivo la legge 1° febbraio 1956, n. 53, sulla piccola proprietà contadina, per stabilire che la possibilità di iniziare l'ammortamento dei mutui a partire dal secondo anno della somministrazione del mutuo stesso si riferisce a tutti i mutui contratti e non solo a quelli per cui sia stata prestata fideiussione da parte della Cassa per la piccola proprietà contadina. [...]. – Legge 12 ottobre 1956, n. 1184.

Disegno di legge pres. il 12 luglio 1956 dal Min. dell'agricoltura e delle foreste Colombo (C. n. 2390, *S. n. 2302): Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina. – Prevede l'erogazione, a titolo di anticipazione, di 4 miliardi di lire alla cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, e di una somma non superiore ad un miliardo di lire agli Istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario di miglioramento. – La Commissione Agricoltura della Camera (rel. Truzzi), che esamina il disegno di legge in sede referente a seguito della richiesta di remissione in Aula, nella seduta del 27 ottobre 1956 propone di modificare il provvedimento mutando la destinazione della somma, che viene assegnata nella misura di tre miliardi alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, e nella misura di due miliardi agli Istituti autorizzati ad

esercitare il credito agrario di miglioramento. [...] – Legge 20 febbraio 1958, n. 189.

Proposta di legge del sen. Zoli, ann. il 18 maggio 1954 (S. n. 527, C. n. 1351): Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria. – Stabilisce che, ai fini del pagamento delle indennità di espropriazione, il valore dei terreni espropriati viene determinato direttamente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste mediante moltiplicazione dei redditi dominicali esposti nei decreti di espropriazione per i coefficienti già stabiliti dalla Commissione censuaria centrale ai fini dell'applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio; elenca i casi nei quali i coefficienti di moltiplicazione sono determinati dalla Commissione censuaria centrale direttamente ed in via definitiva; dispone inoltre che entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del decreto di espropriazione sulla Gazzetta Ufficiale chiunque può chiederne la rettifica, per i soli errori materiali, al Ministero dell'agricoltura e delle foreste; precisa che gli interessi di ritardato pagamento decorrono dalla data della presa di possesso dei terreni espropriati alla data di decorrenza delle cedole annesse ai titoli di prestito emessi in forza dalle leggi di riforma fondiaria. [...] – Legge 15 marzo 1956, n. 156.

LA III LEGISLATURA DELLA REPUBBLICA

La legislazione italiana dal 26 maggio 1958 al 28 aprile 1963

Disegno di legge pres. il 17 settembre 1958 dal Min. dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi (C. n. 252, S. n. 307): Nuova anticipazione di lire 40 miliardi a favore del "Fondo di rotazione" di cui al capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, recanti provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione. – Autorizza a favore del Fondo per la concessione di mutui agli agricoltori, una anticipazione annua di 10.000.000.000 di lire per ciascuno degli anni finanziari dal 1958-59 al 1961-62. – Assegnato alla Commissione Agricoltura della Camera, in sede legislativa (rel. Franzo), e discusso il 24, 29 ottobre, 26 novembre, 3 dicembre 1958 e approvato in tale ultima data con modifiche che precisano tra l'altro che i prestiti destinati all'acquisto di macchine agricole possono essere concessi anche ai mezzadri e ai coloni parziari. [...] - Legge 14 gennaio 1959, n. 5.

Proposta di legge del sen. Carelli, pres. il 28 settembre 1960 (*S. n. 1208, C. n. 2628): Modificazione dell'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31 contro la disoccupazione e a favore dell'efficienza produttiva delle aziende agricole. – Dispone che il contributo dello Stato alle opere di sistemazione agraria, di ripristino alla coltivabilità dei terreni e di sistemazione agraria, di ripristino alla coltivabilità dei terreni e di sistemazione e ripristino di arboreti e vigneti non sia più subordinato alla condizione che le opere siano eseguite da personale salariato assunto tramite gli uffici di collocamento, ma venga concesso anche per l'uso di mezzi meccanici ausiliari [...]. – Rimasta presso la Commissione Agricoltura della Camera in sede legislativa.

Proposta di legge del dep. Basile, pres. il 21 novembre 1962 (C. n. 4269): Esenzione da imposte, sovrime e addizionali sul reddito dominicale ed agrario per gli agricoltori che apportino miglioramenti agricoli. – Estende l'esenzione, già prevista a favore dei coltivatori diretti che abbiano migliorato la parte dei loro fondi rustici non coltivata o insufficientemente coltivata, agli agricoltori che abbiano ricostruito o fatto nuovi impianti di colture che non danno rendimento nei primi cinque anni. – Rimasta presso la Commissione Finanze e tesoro della Camera, in sede referente.

Proposta di legge del sen. Bitossi ed altri pres. il 24 ottobre 1958 (s. n. 190): Disciplina dell'onere dei contributi unificati nelle aziende a mezzadria, colonia e

compartecipazione. – Dispone che l'espressione "lavoratori", riferita ai coloni e mezzadri, deve essere interpretata nel senso che in essa sono compresi tutti coloro che beneficiano delle varie forme di previdenza e di assistenza sociale, compresi i coloni parziari ed i mezzadri, miglioratari e quelli associati in cooperative. – La Commissione Lavoro del Senato in sede deliberante la discute il 18 dicembre 1958, 22 aprile e 18 novembre 1959 e il 22 giugno 1961. – Rimasta presso la Commissione Lavoro del Senato in sede deliberante.

Disegno di legge pres. l'11 settembre 1962 dal Min. del Lavoro e previdenza sociale Bertinelli (C. n. 4117, *S. n. 2566): Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e accertamento dei contributi unificati in agricoltura. –La sentenza della Corte costituzionale n. 65 del 1962 [...] ha dichiarato incostituzionale l'accertamento presuntivo per ettaro-coltura della monodopera ai fini della determinazione dei contributi di cui al titolo facenti carico ai datori di lavoro, creando così un vuoto legislativo che il provvedimento provvede a colmare. Esso si divide in due parti. La prima accoglie il principio che la imposizione dei contributi sia determinata, per ciascun anno, sulla base dell'impiego effettivo di manodopera accertato nell'annata agraria precedente, salvo conguaglio. Per l'accertamento della manodopera impegnata si adotta il sistema del libretto di lavoro individuale; seguono disposizioni procedurali, penali e l'attribuzione di una delega al Governo per la formazione di un testo unico che coordini tutte le disposizioni in materia di contributi unificati. La parte seconda regola, in via straordinaria, il passaggio dal sistema dell'accertamento presuntivo (in vigore in talune provincie) a quello dell'impiego effettivo. [...] –Legge 5 marzo 1963, n. 322.

Proposta di legge del dep. Colombi ed altri, pres. il 28 gennaio 1960, svolta e presa in considerazione il 13 aprile 1961 (C. n. 1952): Norme per il trasferimento della proprietà dei poderi ai mezzadri. – Nel disporre che i poderi a mezzadria o mezzadria mista all'affitto, in corso di esecuzione alla data del 1° gennaio 1960, passino in proprietà di chi li lavora, anzitutto prevede che i primi 3 poderi di ogni ditta proprietaria siano valutati a prezzo di mercato e che, a beneficio del piccolo e medio concedente ad impulso dei programmi di sviluppo dell'economia nazionale, i redditi provenienti da investimenti produttivi delle somme a tale titolo percepite siano esenti da imposte per 5 anni. – Per incoraggiare le vendite volontarie, è prevista una prima fase, della durata di un anno, nella quale i poderi sono oggetto di acquisto sulla base di accordi diretti da parte dei mezzadri insediati sul fondo e della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina,

per l'assegnazione in proprietà delle famiglie che vi lavorano. A detti mezzadri è assicurato il diritto di prelazione.

I poderi non venduti entro l'anno o non impegnati per l'effettiva vendita, sono soggetti all'esproprio da parte della Cassa suddetta e saranno parimenti oggetto di assegnazione in proprietà dei mezzadri che vi lavorano. Detta inoltre norme in merito all'ammontare per prezzo ed alla relativa corresponsione. – Rimasta presso la Commissione Agricoltura della camera in sede referente.

Proposta di legge dei deputati Bucciarelli Ducci e Fanfani, pres. il 20 novembre 1959, svolta e presa in considerazione l'11 maggio 1960 (C. n. 1734, S. n. 1674): Istituzione dell'ente per l'irrigazione della Val di Chiana e delle Valli aretine. – Detto Ente è persona giuridica di diritto pubblico ed ha la durata di 15 anni. Esso provvede a tutto quanto occorre per lo studio e la redazione dei progetti, per il conseguimento delle concessioni di derivazione delle acque, per il finanziamento e l'esecuzione delle opere di irrigazione e di trasformazione fondiaria, la cui realizzazione sia il presupposto o l'integrazione necessaria delle opere di utilizzazione delle opere di irrigazione e di trasformazione fondiaria, la cui realizzazione sia il presupposto o l'integrazione necessaria delle opere di utilizzazione di acqua irrigua. All'Ente può essere anche affidata l'esecuzione delle opere di sistemazione idraulica che risultassero necessarie per l'attuazione dei compiti demandategli. Esso presta inoltre la propria assistenza tecnica e finanziaria per facilitare ai proprietari delle terre irrigue la trasformazione dell'ordinamento produttivo e promuove e incoraggia la costituzione di organismi cooperativi per la conservazione, la lavorazione e lo smercio dei prodotti conseguiti per effetto dell'irrigazione. La proposta indica poi gli organi dell'Ente [...]. Le zone che mediante esecuzione di un piano di opere irrigue appaiono suscettibili di una radicale trasformazione dell'ordinamento produttivo, saranno classificate tra i comprensori di bonifica. Dispone che alla spesa delle opere costruite dall'Ente siano tenuti a contribuire i proprietari degli immobili che trarranno beneficio dalle opere stesse, precisando il modo per l'accertamento dell'entità dei benefici e conseguentemente della misura del contributo. Stabilisce inoltre che le opere di sistemazione idraulica che si renderanno eventualmente necessario saranno eseguite a totale carico dello Stato, mentre tutte le opere di irrigazione e di trasformazione fondiaria che per la loro importanza rivestono carattere di interesse pubblico saranno eseguite con il concorso della spesa del contributo dello Stato nella misura del 65%. [...]. – Legge 18 ottobre 1961, n. 1048.

LA IV LEGISLATURA DELLA REPUBBLICA

La legislazione italiana dal 29 aprile 1963 al 19 maggio 1968

Proposta di legge del dep. Sereni, pres. il 24 ottobre 1964 (C. n. 1770): Norme in materia di famiglia coltivatrice diretta. – Stabilisce che la partecipazione agli utili derivanti dall'attività comune svolta dalla famiglia coltivatrice, avvenga in proporzione alla quantità e qualità del lavoro prestato da ciascun membro (qualità e quantità che si presume uguali per ogni componente, salvi prova o determinazione contrarie). Il lavoro delle donne è equiparato a quello maschile. I beni immobili costituiscono il fondo comune dell'impresa; tutte le decisioni attinenti alla gestione di quest'ultima devono essere prese a maggioranza. Il progetto prevede inoltre la possibilità di recesso individuale con conseguente liquidazione della quota di patrimonio spettante al recedente. – Rimasta presso le Commissioni riunite Giustizia e Agricoltura della Camera in sede referente.

Proposta di legge del dep. Ceruti Carlo, pres. il 30 ottobre 1965 (C. n. 2742): Definizione di coltivatore diretto. – Sono considerati coltivatori diretti coloro che direttamente e abitualmente si dedicano alla coltivazione dei fondi ed all'allevamento e al governo del bestiame, sempre che la complessiva forza lavorativa del nucleo familiare non sia inferiore ad un quarto di quella occorrente per le normali necessità lavorative. – Rimasta presso la Commissione Agricoltura della Camera, in sede referente.

Proposta di legge del dep. Bonomi ed altri, pres. il 17 marzo 1967 (C. n. 3926): Premio di fedeltà ai componenti attivi di famiglie coltivatrici. – Prevede, in caso di morte del titolare di una impresa coltivatrice gestita su fondi di proprietà del titolare stesso, che ai figli e figlie di lui, nonché ai loro coniugi e discendenti, i quali abbiano compiuto 25 anni e siano iscritti negli elenchi tenuti dal Servizio contributi agricoli unificati, spetti un premio di fedeltà pari al 3 per cento del valore complessivo del fondo e dell'azienda agricola al momento della morte del titolare, per ogni anno di attività prestata in modo continuativo al servizio dell'azienda familiare, a partire dal compimento del 16° anno di età; stabilisce che tale diritto non si estingue in caso di premorienza di uno dei familiari, ma viene acquisito dai figli o discendenti di esso, purchè in possesso dei necessari requisiti, e che il premio di fedeltà sia riconosciuto anche nel caso di cessazione dell'impresa per causa diversa dal decesso del titolare, a condizione che il familiare si impegni a continuare per ulteriori 5 anni nell'esercizio di altra azienda agricola. – Rimasta presso la Commissione Giustizia della Camera, in sede referente.

Proposta di legge del dep. Marotta Vincenzo ed altri, pres. il 29 ottobre 1964 (C. n. 1783, S. n. 903): Accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e accertamento dei contributi unificati in agricoltura. – Proroga sino alla fine dell'annata agricola 1966-67 il blocco degli elenchi nominativi dei lavoratori disponendo, ai fini dell'accertamento della imposizione dei contributi, l'obbligo per il datore di lavoro e per il conducente di denunciare analiticamente la manodopera agricola impiegata (braccianti avventizi, compartecipanti, salariati fissi, membri della famiglia mezzadrile e colonica), e comminando sanzioni penali per i contravventori. [...]. – Legge 18 dicembre 1964, n. 1412.

Proposta di legge d'iniziativa popolare, pres. il 2 febbraio 1965 (S. n. 981): Norme per l'avviamento al lavoro dei dipendenti dell'agricoltura, per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali, per il pagamento dei contributi a carico dei datori di lavoro. – Istituisce, in ogni comune, 2 commissioni comunali, di nomina prefettizia, una per l'avviamento al lavoro della manodopera agricola e l'altra per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali. Entrambe le commissioni hanno una composizione che assicura la maggioranza ai rappresentanti dei sindacati CGIL, CISL e UIL [...]. – Rimasta presso la Commissione Lavoro del Senato, in sede referente.

Proposta di legge del dep. Di Mauro Luigi ed altri, pres. il 7 luglio 1965 C. n. 2511): Norme per il pagamento delle migliorie sulle terre concesse in attuazione del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279. E successive modificazioni. – La proposta prevede che le migliorie fatte dalle cooperative e dai contadini delle terre avute in concessione per effetto del decreto di cui al titolo, che regola la concessione di terre incolte ai contadini, dovranno essere pagate dai proprietari con una somma pari al valore effettivo conseguito dal fondo; quando le cooperative siano state sciolte o messe in liquidazione, il pagamento delle migliorie spetterà ai coltivatori che le hanno eseguite. Se il proprietario vuol vendere la terra, le cooperative o i contadini assegnatari godono del diritto di prelazione e delle facilitazioni previste per la piccola proprietà contadina. – Rimasta presso la Commissione Agricoltura della Camera, in sede referente.

LA V LEGISLATURA DELLA REPUBBLICA

La legislazione italiana dal 20 maggio 1968 al 7 maggio 1972

Proposta di legge del sen. Di Prisco ed altri, pres. Il 20 giugno 1968 (S. n. 12): Norme per l'elezione dei consigli direttivi delle Casse Mutue dei coltivatori diretti istituiti con la legge 22 novembre 1954 n. 1136. – A parziale modifica della legge di cui al titolo, dispone che i Consigli direttivi delle Casse mutue e quello centrale siano eletti col sistema maggioritario e quelli delle Casse mutue provinciali siano eletti col sistema proporzionale a voto diretto. Stabilisce che siano elettori ed eleggibili tutti coloro che pagano il contributo assicurativo; che a tutti gli elettori sia resa nota per tempo la data delle elezioni; che le minoranze siano presenti in tutti i Consigli direttivi e collegi sindacali, di cui è fissato il numero dei componenti. Inoltre, detta norme riguardanti l'organizzazione delle operazioni elettorali, la formazione, il deposito e l'affissione delle liste, i ricorsi elettorali, e delega il ministro del lavoro e della previdenza sociale a emanare ogni altra norma in materia elettorale, sentito il parere della federazione nazionale delle Casse mutue e di tutte le organizzazioni centrali dei coltivatori diretti. – Rimasta presso la Commissione del Senato, in sede referente.

Proposta di legge del sen. Zannini ed altri, pres. Il 10 luglio 1968 (S. n. 38): Provvedimenti per favorire l'impiego di capitali di esercizio in agricoltura. – Prevede, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1968 al 1970, integrazioni delle previsioni di spesa indicate dalla legge del 27 ottobre 1966 n. 910 (secondo "Piano verde") nella misura, in particolare di 6.000.000.000 di lire per la concessione di prestiti di conduzione ai coltivatori diretti, di 10.000.000.000 di lire per la concessione di contributi in capitale a coltivatori diretti, coloni e mezzadri che intendano acquisire macchine operatrici ed attrezzature meccaniche per una spesa non superiore al milione di lire. Prevede altresì, per i medesimi esercizi finanziari, un'ulteriore integrazione di 15.000.000.000 di lire per il fondo di rotazione carneo di cui alla legge 8 agosto 1957, n. 777 (già integrato dallo stesso secondo "Piano verde"), segnatamente in favore dei coltivatori diretti obbligati ad abbattere capi di bestiame in adempimento delle prescrizioni sulla bonifica sanitaria, ai sensi della legge 23 gennaio 1968, n.33. – Rimasta presso la Commissione Agricoltura del Senato, n sede referente.

Proposta di legge del Sen. Samaritani ed altri, pres. Il 27 settembre 1968 (S. n. 191): Norme per l'elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti, di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136. –

Analogamente alla proposta di legge n. 12 (v. retro) estende il diritto di voto a tutti i soggetti all'assicurazione obbligatoria, iscritti agli appositi elenchi, purché abbiano raggiunto la maggiore età; abolisce il voto per delega; prevede l'elezione dei Consigli direttivi e sindacali delle Casse mutue provinciali e comunali da parte dei coltivatori diretti, riuniti in assemblea comunale; stabilisce che le elezioni dei Consigli direttivi delle Casse mutue comunali e della Federazione nazionale si effettuano con il sistema maggioritario e con voto limitato, e quelle delle Casse mutue provinciali a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale; afferma il diritto di presenza delle minoranze in tutti gli organismi delle Casse mutue e della Federazione nazionale; disciplina nel dettaglio le operazioni elettorali. – Rimasta presso la Commissione Lavoro del Senato, in sede referente.

Proposta di legge del dep. Ceruti, pres. il 14 novembre 1968 (C: n. 678): Definizione del coltivatore diretto. – Definisce la figura dei coltivatori diretti, considerando tali, a qualsiasi effetto, coloro che direttamente e abitualmente si dedicano alla coltivazione dei fondi e all'allevamento ed al governo del bestiame, sempre che la complessiva forza lavorativa del nucleo familiare non sia inferiore ad un quarto – anziché ad un terzo – di quella occorrente per la normale coltivazione del fondo e per l'allevamento ed il governo del bestiame. – Rimasta presso la Commissione Agricoltura della Camera, in sede referente.

Proposta di legge dei dep. de' Cocci e Maggioni, pres. il 21 maggio 1969 (C. n. 1469): Integrazione dell'articolo 4 della legge 6 marzo 1968, n. 337, concernente provvedimenti per favorire lo sviluppo della tecnica in agricoltura. – Modifica parzialmente l'articolo 4 della legge 6 marzo 1968 n. 377 – che estende a tecnici agricoltori, dottori agronomi e periti agrari le agevolazioni creditizie recate alla legge 26 maggio 1965, n. 590, per l'acquisto di fondi rustici idonei alla costituzione di aziende agricole pilota – nel senso di rendere operante la disposizione stessa anche nei confronti di coloro che hanno conseguito il titolo di agente rurale mediante licenza delle scuole tecniche di stato ad indirizzo agrario a cui all'articolo 63 della legge 15 giugno 1931 n. 889. – Rimasta presso la Commissione Agricoltura della Camera in sede referente.

Disegno di legge pres. il 5 luglio 1969 dal Min. dell'agricoltura e delle foreste Valsecchi (S. n. 784, C. n. 2811): Disciplina dell'attività sementaria. – Articolato in undici capi, fissa le condizioni per l'esercizio delle attività sementiera, subordinandolo ad apposita licenza, e gli obblighi ad esso inerenti dettando norme per la classificazione dei prodotti sementieri e le caratteristiche di ogni categoria,

per l'accertamento della qualifica di costitutore, per la conservazione in purezza delle varietà, per l'immissione in commercio dei prodotti sementieri. Stabilisce le modalità per la cartellinatura e confezione dei prodotti e demanda al regolamento di esecuzione la determinazione dei requisiti minimi di purezza e germinabilità. Regola l'importazione, il controllo e la certificazione dei prodotti sementieri, prevedendo, per ogni specie di coltura, l'istituzione di appositi registri di varietà. Detta altresì norme particolari per prodotti specifici, quali i cereali, le patate, le foraggere e talune specie di barbabietole, affidando il coordinamento dell'attività di controllo ad un'apposita sezione per i prodotti sementieri presso l'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma. Determina le sanzioni per le infrazioni alle norme relative alla disciplina dell'attività sementiera e stabilisce, infine, norme finali e transitorie per l'applicazione di talune disposizioni, precisando che, a partire dal 1° luglio 1969, non possono essere commercializzate sementi di patate, barbabietole "Beta vulgaris" da zucchero e da foraggio, cereali e foraggere che non appartengono alle categorie "di base" e "certificata". [...] – Legge 25 novembre 1971, n. 1096.

Bibliografia

- C. Andreini, F. Dringli, *Lavoro, sindacato e lotte sociali nel Valdarno superiore (1943-1991)*, San Giovanni Valdarno, tipografia Valdrnese, 1992.
- S. Anselmi, *Agicoltura e mondo contadino*, Bologna, Il Mulino, 2001.
- P.L. Ballini, L. Lotti, M. G. Rossi (a cura di), *La Toscana nel secondo dopoguerra*, Milano, Franco Angeli, 1991.
- G. Barcalace, I. Biagianti, M. Pistillo, *Mezzadria e riforma fondiaria 1943-1947*, Roma, Editrice Monteverde, 1980.
- S. Becucci, *Modelli di famiglia e cultura del lavoro* in *Lavoro, Industria e cultura*, Electa, Perugia, 1990.
- I. Biagianti, T. Nocentini, C. Repek, (a cura di), *La Camera del Lavoro di Arezzo 1901-2001*, Ed. Le Balze, 2001.
- I. Biagianti, *Condizioni della mezzadria toscana nel secondo dopoguerra*, in "Istituto Alcide Cervi", *Annali* 3/1981, Bologna, Il Mulino, 1981.
- A. Bonifazi, G. Salvarani, *Dalla parte dei lavoratori. Storia del movimento sindacale in Italia 1943-7*, Vol. III, Milano, Feltrinelli, 1976.
- A. Bravo (a cura di), *Donne e uomini nelle guerre mondiali*, Roma-Bari, Laterza 1991.
- Camera di Commercio Arezzo, *Censimento dell'Agricoltura del 1901*.
- A. Cantagalli, C. Mecca, R.G. Salvadori, (a cura di), *Dialoghi su Arezzo*, Centro Editoriale Toscano, 1993.
- V. Castronovo, *La storia economica*, in *Storia d'Italia*, Vol. IV, *Dall'Unità ad oggi*, Torin, Einaudi, 1975.
- CdL (a cura di), *Riordi, immagini, documenti, 1944-1989 pezzi di storia sindacale nell'aretino*, Editrice Grafica L'Etruria, 1989.
- Z. Ciuffoletti, *Un mirabile artificio. Il lavoro dell'uomo*, in *Il paesaggio toscano. L'opera dell'uomo e la nascita di un mito*, Siena, Sivana Editoriale, 2004.
- J. Cohen, G. Federico, *Lo sviluppo economico italiano 1820-1960*, Bologna, Il Mulino, 2001.
- P.P. D'Atorre, *Declinio della società rurale e industria diffusa nelle aree bracciantili padane*, in *Annali Feltrinelli*, anno XXIX, 1994, Milano, Feltrinelli.
- Federmezzadri di Arezzo, (a cura di), *Libro bianco sulla mezzadria*, cicl. 1967.

- V. Foa, *Sindacati e lotte sociali*, in *Storia d'Italia*, Vol V, *I Documenti* 2, Torino Einaudi, 1973.
- P. Ginsborg, *Storia dell'Italia contemporanea. Società e politica 1943-1988*, Torino, Einaudi, 1991.
- M. Paci, *Mercato del lavoro e classi sociali in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1973.
- A. Pazzagli, *Dal parnalismo alla democrazia: il mondo die mezzadri e la lotta politica in Italia*, in "Annali dell'Istituto Cervi" 8/1986.
- D. Pela, *Terre e libertà. Lotte mezzadrili e mutamenti antropologici nel mondo rurale marchigiano (1945-1955)*, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2000.
- G. Provasi (a cura), *Le istituzioni dello sviluppo*, Roma, Donzelli Editore, 2002.
- U. Romagnoli, T. Treu, *I sindacati in Italia da 1945 ad oggi*, Bologna, Il Mulino, 1977.
- L. Rombai, *L'evoluzione del paesaggio toscano nel tempo e le qualità paesistiche subregionali e locali*, in *Il paesaggio toscano. L'opera dell'uomo e la nascita di un mito*, Siena, Sivana Editoriale, 2004.
- L. Rombai, *Storia del territorio e paesaggi storici: il caso della Toscana*, in *Storia e futuro* n. 1, Aprile 2002.
- P. Sorcinelli, *La follia della guerra. Storie dal manicomio negli anni quaranta*, Milano, Franco Angeli, 1992.
- M. Squillacciotti (a cura di), *Lavoro, industria e cultura. Storia delle trasformazioni sul territorio aretino*, Editori Umbri Associati, 1990.
- R. Stefanelli, *Lotte agrarie e modello di sviluppo 1947-1967*, Bari, De Donato, 1975.
- S. Turone, *Storia del sindacato in Italia*, Bari, Laterza, 1975.

Indice dei nomi

Angelino D., 89
Anselmi S., 13
Arrigucci A., 47, 57
Azzariti G., 103
Bagnasco A., 23
Ballini P.L., 26n
Barcalace G., 50n
Basile, 125
Batista, 105
Beari E., 92
Beccastrini E., 70, 74, 78
Becucci S., 18n
Berghi M., 80
Bertinelli, 127
Bertini, 118
Biagianti I., 47n, 50n, 54, 135n
Biagianti mezzadro, 59
Biagioni I., 57
Bitossi, 127
Boldrini A., 106
Bonifazi A., 52n, 135n
Bonomi P., 58, 69, 72, 78, 129
Borgogni, 82
Bosi, 122
Bravo A., 17n, 135n
Bucciarelli Ducci B., 58, 72, 82, 127
Cacciatore, 89
Cai P., 58
Calò M., 104
Cantagalli A., 45n, 135n
Carelli, 124, 126
Castro F., 105, 108
Castronovo V., 135n
Catalano S., 95

Ceruti, 129, 132
Ciabattini A., 69
Cianferoni, 26n, 30n
Cicaloni Don G., 58
Ciuffoletti Z., 13n, 14n, 26n, 30n
Clemente P. 26n, 30n
Codecà E., 97
Cohen J., 13, 81n
Colombi, 82, 127
Colombo, 124
Cremonini S., 17n
D'Attorre PP, 10n, 11n
De Bacci, 58
De Cocci, 132
De Gasperi A., 25, 26, 40, 87, 88, 90, 94, 98, 99
De Gaulle, 115
De Lorenzo, 113
De Martino C., 118
Denti N., 93
Dini O., 67, 70
Dissennati, 82
Di Carota G., 102
Di Mauro, 130
Di Pisa C., 110
Di Prisco, 131
Di Vittorio G., 25, 88, 92
Dolci D., 102
Donarini, 92
Einaudi L., 90
Eisenhower D. D., 96
Elia, 124
Fanfani A., 51, 55, 62, 78, 105, 107, 109, 114, 120, 121, 128
Fanfani Avv., 80
Federico G., 81n
Ferrari Aggradi, 126
Ferri, 82
Foa V., 28n, 30n
Franci, 46, 47

Franco, 125
Gabetti, 34
Gagarin Y., 107
Galassi, 13
Galli della Loggia E., 17, 17n
Gandi M, 90
Gatto S., 105, 109
Gava, 121
Gedda L., 97
Germani, 120, 124
Gervasi, 74
Ghinassi G., 56
Ginsborg P., 37n
Giovanni XXIII Papa, 105, 110, 111
Girasole R., 102
Giubboni, 68
Giuliano S., 95, 100
Grandi A., 25
Grazioli P. 95
Greco, 89
Gronchi G., 62, 101
Gullo, 25, 37, 47, 79, 89, 95
Kennedy J. E., 112
Kruscev N., 102, 113
Landini, 34, 77, 78
La Medica A., 94
La Torre P., 95
La Vacca A., 94
Ledda L., 95
Leone G., 111
Li Puma E., 90
Liggio L., 101, 112
Lodi, 50
Loiodice G., 102
Lombardi P., 92
Lotti L., 26n
Maciocco C., 95
Maestrelli C., 48

Maggi, 59
Maggioni, 132
Manetti, 95
Marchi P., 39
Margotti M., 92
Marioni, 73
Marotta, 130
Marshall G., 88
Martini A., 29, 34, 39, 43
Mattei E., 103, 110
Matteotti, 70
Mauro A., 94
Mazzoni A., 92
Mc Hale W., 110
Mecca C., 45n
Medici, 123
Merlin L., 104
Migliorati A., 92
Miglioli, 89
Milillo, 75, 82
Morandi, 50
Moro A., 109, 112, 113, 115
Nenni, 103, 107, 112
Nocentini T., 47n
Novello A., 62
Novello G., 94
Noviello L., 97
Occhini L., 77, 81
Paci M., 9, 9n
Pacciardi R., 96
Pallante A., 91
Panoni G., 71
Papalini F., 62, 69
Parri F., 105, 109
Pela D., 27n
Pella G., 99
Pepitone V., 89
Perrone O., 89

Petrucci, 70, 73
Piccolato R., 58
Pirastu L., 95
Pisciotta C., 100
Pisciotta G., 95
Pistillo M., 50n
Pollio P., 96
Principe F., 83
Provasi G., 24 n
Provenzano B., 101
Rapetti L., 93
Rapisarda G., 116
Regalali, 94
Repek C., 47n
Riina T., 101, 112
Risi D., 114
Rizzotto P., 113
Romagnoli L., 27n, 28n, 29n, 44n, 41, 70, 74
Rombai L. 10n, 11 n, 14n, 15n
Rossi M. G., 26n
Rossi M. M., 70
Rossi P., 115
Rubinacci, 121
Salimbeni Marchese, 59
Salvadori R. G., 45n
Schwaz E., 58
Salomone, 119
Salvarani G., 52n
Salvatore G., 88, 95, 100
Samaritani, 130
Sampietro, 63
Saragat G., 87, 114
Scelba, 63, 94, 100
Segni, 25, 42, 47, 63, 68, 70, 79, 101, 103, 105, 109, 111, 119
Sereni, 75, 123, 129
Simome G., 105
Sorcinelli P., 17n
Spadaro G., 102

Stalin G., 99, 102
Stefanelli R., 36n, 42n, 77n
Succhielli E., 50
Tambroni, 106, 107
Tanas G., 89
Tiberi, 82
Togliatti P., 91, 113
Tosarello E., 90
Tremolanti L., 68, 74
Treu T., 27n, 28n, 29n, 44n
Truman H., 91
Truzzi, 124
Turone S., 26n
Valentini L., 104
Valsecchi, 132
Veronesi V., 95
Venturini L., 91
Zannini, 131
Zoli A., 103, 125

Note sull'autrice

Tiziana Nocentini

Dottore di ricerca in “Teoria e tecnica della modernizzazione in età contemporanea”, direttrice dell'Istituto storico aretino della Resistenza e dell'età contemporanea, membro del direttivo del'Istituto storico della Resistenza Toscana.

Collabora con diverse riviste di storia ed è membro del comitato di redazione di *Ricerche Storiche*.

Ha condotto numerosi studi sulla storia dell'industria, della Resistenza e dell'età contemporanea. Fra i suoi scritti, oltre ai numerosi saggi, *La Camera del Lavoro di Arezzo (1901-2001)*, *SACFEM. Storia di una fabbrica del xx secolo*, *La Bastanzetti l'industria aretina tra Ottocento e Novecento*, *Il Distretto orafa della provincia di Arezzo: nascita ed evoluzione*, *Memoria di un eccidio. San Polo 14luglio 1944 il giorno più' lungo*, *Il Ponte di Pratantico. Un'opera dell'ingegno italiano*.

